ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 25 Luglio 1912 MATTINO NUM. 206

PREZZI D'ABBONAMENTO
Nel Regno (Con francobolli da Spettacoli) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 9,25
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 18,75
Supplemento di cartoline postali L. 5,20 per l'Italia e paesi esteri della Unione
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	18,50	9,25	4,65	1,65
Estero	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad un cartoncino (8 Biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E' MEZZO
Franchi, non Soggetti

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo: ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6 (1 mm. circa) per 1ª pagina (cronaca e taglio), L. 3 — Mezzanella L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — Nella pagina economica contenente VS. — Prezzi speciali, tariffe nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il primo atto di Governo della Lega militare turca

Un manifesto agli ufficiali - L'abolizione dello stato d'assedio

ARCHIVIO STORICO

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

In attesa di nuove azioni in Libia

Sulla visita di Krupenski al Re

Roma, 24, notte.

Entriamo nell'attesa di importanti avvenimenti militari, attualmente in preparazione in Libia, in un breve periodo di tregua. Un doppio ordine di fatti ci conduce all'epilogo della guerra, cioè la nuova situazione creata in Turchia dalla salita al potere del nuovo ministero e l'intensificazione, malgrado la stagione avanzata, della nostra operazione militare in Libia. Nel mondo politico italiano si fa sempre più strada la convinzione che il nuovo ministero turco concluderà la pace con l'Italia. I primi atti del nuovo ministero, come tendono alla pacificazione all'interno, tenderanno altresì inevitabilmente a troncare una situazione divenuta insostenibile per la Turchia in seguito alla guerra. Il ministro degli esteri d'Inghilterra, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che nessuna trattativa è attualmente in corso fra le Potenze per la pace italo-turca. Però se le trattative non sono in corso, potranno essere iniziate a breve scadenza.

A tale proposito si parla molto a Roma delle visite che l'ambasciatore di Russia Krupenski ha fatto al Re a San Rossore. Questa visita costituisce un sintomo di probabile ripresa dell'azione diplomatica della Russia a favore della pace. La visita dell'ambasciatore di Russia al Re non vorrebbe già che la conseguenza dei colloqui avuti a Fiuggi dall'on. Di San Giuliano con lo stesso ambasciatore Krupenski e con l'ambasciatore di Germania a Roma. Il colloquio fra Krupenski ed il Re non può non aver avuto come argomento direttamente oppure indirettamente l'azione della Russia nelle trattative diplomatiche per la pace. Potrebbe darsi, pertanto, che i colloqui dell'on. Di San Giuliano con i due ambasciatori e la visita dell'ambasciatore di Russia al Re vorranno presto qualche frutto. Ad ogni modo è convinzione generale che o per l'azione delle Potenze o per una intesa diretta fra Italia e Turchia in seguito all'avvento al potere del nuovo Gabinetto, la guerra non si prolungherà ancora molti mesi.

A ciò contribuirà l'accennata intensificazione delle operazioni militari in Libia. Sono infatti da attendersi fra qualche giorno importanti notizie riguardanti il completamento della nostra occupazione costiera. Poichè due sono i punti che rimangono da occupare, cioè Sliten e Zuara è facile immaginare verso quale punto convergano le operazioni in corso. Non dico di più, sebbene, trattandosi di operazione venti volte annunziata, non possa esserci il sospetto di indiscrezioni. A conferma delle operazioni imminenti, aggiungerò soltanto che un generale comandante di brigata è partito da Roma per assumere il comando di una brigata mista e che le linee telefoniche di tutto il mezzogiorno sono da quattro giorni interrotte per ragioni politiche. Ciò è costantemente avvenuto ogni volta che fu in preparazione una azione militare compiuta in Libia e mediante truppe partite dall'Italia riunitesi in Libia ad altre truppe destinate dal comando del corpo di spedizione. Tutto ciò naturalmente è indipendente dalla destituzione in Libia del generale Ragni, il quale soltanto allorchè l'operazione in preparazione sarà compiuta, assumerà a fianco del generale Caneva a Tripoli il comando del corpo di armata.

Le voci di ritorno in Italia del generale Caneva sono infine infondate. Il comandante del corpo di spedizione rimarrà per ora a Tripoli. La sua presenza è colà necessaria almeno per un certo periodo di tempo. Poichè le operazioni per il completamento dell'occupazione costiera, le quali saranno ultimate entro l'estate, furono concepite e precisate strategicamente dal generale Caneva, è naturale che egli si trovi in Libia al momento dell'esecuzione dei suoi piani. Inoltre il fatto che il generale Ragni giunge a Tripoli nuovo alla Libia e deve compiere un periodo di affiatamento col comandante supremo del corpo di spedizione rende materialmente impossibile, per ora, la venuta in licenza in Italia del generale Caneva.

Il più autorevole giornale ufficioso tedesco dice "gloriosa" la eleggizione nei Dardanelli

Colonia, 24, notte.

L'ufficiosa Koelnische Zeitung, *a proposito del raid italiano nei Dardanelli, rileva la lealtà del rapporto dell'ammiraglio Viale e dichiara che esso produce un'impressione favorevole.*

« Le navi italiane — conclude il giornale — devono essere state invero ben comandate dal momento che si avanzarono nei Dardanelli, spingendosi così lontano in circostanze tanto difficili. L'attacco notturno delle torpediniere italiane è al più alto grado glorioso e costituisce uno degli episodi più interessanti della campagna ».

La Lega militare agli ufficiali

Costantinopoli, 24, notte.

Gli ufficiali della Lega militare hanno pubblicato un manifesto il quale, dopo aver stigmatizzato le ignominie dell'antico regime che provocarono la rivoluzione del 1908 e glorificato il regime costituzionale, ricerca le cause delle condizioni attuali. Il manifesto aggiunge: « Tutto il male proviene da questi fatti:

1.o) Gli ufficiali hanno abusato della forza dell'esercito nelle elezioni.

2.o) Gli ufficiali, senza che vi siano state ragioni di forza maggiore, sono stati impiegati in funzioni civili.

3.o) Gli ufficiali appartenenti all'esercito hanno, a scopo di interessi privati, lasciato l'esercito per divenire delegati responsabili di partiti.

4.o) Gli ufficiali hanno frequentato assiduamente i clubs e, senza comprendervi nulla, si sono immischiati nella politica del Governo e hanno così introdotto nell'esercito influenze estranee.

5.o) Essendo in servizio attivo, essi si sono serviti dell'esercito per far prevalere le mire del loro partito.

6.o) Si sono impiegati ufficiali con stipendi elevati, ciò che ha portato ad un raffreddamento coi loro compagni.

7.o) Molti ufficiali sono stati impiegati in posti che non meritavano e hanno rubato al Tesoro militare.

8.) Essi hanno elaborato leggi a loro piacere e le hanno poi applicate con sistemi in uso nei regimi assolutisti.

9.o) Gli ufficiali di gendarmeria non sono stati più destinati all'esercito e non si sono più potute estirpare le correnti politiche.

10.o) Invece delle leggi si applicarono le volontà delle persone; invece della giustizia, il piacere di ciascuno: questo stato di cose nuoce al prestigio dell'esercito all'interno ed all'estero.

11.o) Gli ufficiali che facevano mercato del loro responsabilità militare ricevevano ordini da Comitati politici e trovavano nel Governo la forza per agire a modo loro.

Basandoci sui patriottismo di tutti gli ufficiali ottomani, rivolgiamo loro il presente proclama per combattere i mali sopra indicati mediante i seguenti provvedimenti:

1.o) Il diritto all'intero esercito di occuparsi di politica.

2.o) Una organizzazione basata sull'organismo dell'esercito.

3.o) Il suo codice è formato dalle leggi e regolamenti militari in vigore.

4.o) Chiunque non fa parte dell'esercito non vi è ammesso.

5.o) La sede centrale ha per scopo di rendere uniforme l'attività di svolgere e di studiare tutto ciò che è necessario alla salvezza della patria.

6.o) I membri dell'esercito e della marina dovranno comunicare ai loro compagni, che non ne hanno conoscenza, i punti seguenti:

A.) Rispettando il grado e la funzione, ogni ufficiale deve dare informazioni sui suoi compagni dei quali conosce i sentimenti patriottici e nei quali ha fiducia e deve seguire dappresso ogni ufficiale che si occupi di politica onde neutralizzare la sua azione.

B.) Quando si saranno in tal guisa conosciuti in tutti i corpi e servizi militari coloro che si occupano di politica, si deve convincerli che essi non si devono occupare di politica e si dovrà loro proporre di abbandonare questa via illegale.

C.) Gli ufficiali che non lasceranno la politica saranno iscritti in una lista, che sarà consegnata all'ufficiale più elevato di grado e di maggior anzianità in grado.

D.) Gli ufficiali che continueranno a macchiare il nome dell'esercito occupandosi di politica saranno inviati da una delegazione di almeno tre ufficiali a rientrare nell'ordine.

E.) Se al secondo invito della delegazione l'ufficiale in questione non lascia la politica, sarà allora formulato un rapporto contro di lui e tutti gli ufficiali, per mezzo di uno istanza, si rivolgeranno alle autorità superiori dell'esercito per chiedere la sua radiazione dal corpo degli ufficiali; questa decisione sarà portata a conoscenza della sede centrale.

F.) Se nessuna pratica ottiene risultato, la denuncia presentata contro l'ufficiale sarà inviata alla sede centrale che deciderà in proposito.

G.) Se una denuncia legale riceve una soluzione arbitraria, colui che sarà stato leso riceverà tutti i soccorsi necessari, sia per sè che per la sua famiglia, da parte della sede centrale e si applicheranno gravi pene contro l'autore dell'errore.

H.) Non si deve, sotto alcun pretesto, ammettere i semplici soldati alla limitazione suddetta.

I.) Lo stato precario dell'esercito naturalmente fa sanguinare il cuore di ogni patriota in modo che ognuno cercherà di applicare alla lettera le suddette disposizioni. Ogni minuto perduto è prezioso e bisogna lavorare senza posa.

(Agenzia Stefani)

La soppressione dello stato d'assedio

Costantinopoli, 24, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la soppressione dello stato d'assedio e d'inviare in Albania una Commissione presieduta da un senatore albanese, riservandosi di studiar, nei giorni prossimi la questione di una amnistia generale.

L'irade relativo alla soppressione dello stato d'assedio fu comunicato nella scorsa notte alla direzione generale di Polizia.

L'assegnazione degli ultimi portafogli

Damad Cherif, consigliere di Stato, è nominato ministro dei lavori pubblici; Rechid-pascià, ex-ambasciatore a Vienna, è stato nominato ministro dell'agricoltura e della miniere.

Il portafoglio delle poste è stato offerto a Salvago-bey, cristiano, ex-ministro delle finanze in Egitto.

Si conferma che il Gran Visir terrà interim degli interni fino all'arrivo di Ferid-pascià.

I Giovani turchi e il Ministero

I giornali annunziano imminente la destituzione di parecchi sottosegretari, di capi servizio, di vali e di altri funzionari giovani turchi. Secondo informazioni della Porta, nelle provincie la calma regna dappertutto; la festa nazionale fu celebrata senza incidenti e il nuovo Gabinetto avrebbe prodotta buona impressione.

Il Comitato Giovane Turco ha diretto ai suoi Clubs una circolare dicente che il partito giovane turco alla Camera voterà la fiducia nel nuovo Gabinetto, se il programma sarà conforme ai principi del partito, specialmente per ciò che riguarda l'accentramento.

Si assicura che il Consiglio dei Ministri, riunito al Palazzo discusse ieri sera sullo scioglimento della Camera.

Secondo i giornali, tre ufficiali e 12 soldati, che avevano disertato a Monastir con Tamar bey e che furono arrestati, furono ieri rilasciati.

(Stefani)

L'ex-presidente della Camera turca avrebbe rubato oggetti per un milione di franchi

Costantinopoli, 24, notte.

La Camera ha approvato con 94 voti, contro 14, una mozione del deputato albanese Suruya, tendente ad aprire un'inchiesta a proposito della scomparsa di diversi oggetti, che sarebbero stati portati via dall'ex-presidente della Camera. La Camera ha deciso di affidare l'inchiesta non ad una Commissione parlamentare, ma al magistrato. Il valore degli oggetti sternati ammonta ad un milione di franchi.

Il proclama del Sultano alle popolazioni dell'Albania Settentrionale

Londra, 24, mattino.

Telegrafano da Salonicco, 23, al *Times*:

« Un proclama è stato diretto dal Sultano alle popolazione del Nord dell'Albania. In questo proclama il Sultano vieta ogni effusione di sangue tra « fratelli fedeli » allorchè non si tratti di una questione da cui dipendano le sorti dell'impero.

« Il Sultano promette un Gabinetto composto di uomini di Stato onesti, imparziali ed influenti, che avranno la missione di considerare con la massima giustizia le rivendicazioni degli albanesi. Gli ufficiali sono stati pregati di lasciare da parte la politica e di non occuparsi se non della difesa della patria.

« Gli albanesi hanno pure ricevuto una risposta alle proteste che avevano mandato per telegramma. Essa li informa che la Commissione parlamentare desiderata è in via di formazione e non tarderà a partire.

« Nondimeno tutte queste assicurazioni non sembrano essere nemmeno ascoltate. Gli albanesi dichiarano che fino all'arrivo della Commissione e finchè la Camera non sarà stata sciolta continueranno nella loro agitazione.

« Frattanto la situazione diventa grave, particolarmente a Prizrend, ove è stato scoperto un complotto che aveva per scopo di assassinare il *mutasserif*. Si dovette mandare questo funzionario a Kakandela.

« I capi di Pristina hanno deciso di convocare un'assemblea rappresentativa che esaminerà le questioni che debbono essere sottoposte alla Commissione promessa; ma non si sarebbe sorpresi nell'apprendere che le Autorità, temendo che tale conferenza non sia posta a profitto per completare l'organizzazione della rivolta, si sforzino ad impedirla ».

"Non si tratta che di un Ministero di transizione,, dice il *Figaro*

Parigi, 24, mattino.

Il *Figaro*, commentando la formazione del nuovo Gabinetto turco, dice: « La costituzione di Kiamil-pascià per parte di Nouradonghian, già ministro degli affari esteri, ambasciatore dapprima a Berlino, ove si conoscono le sue simpatie italiane e la sua tendenza in favore della Triplice intesa, nella quale Nazim-pascià inspira già molta ineguietudine; ma conviene credere che tale interpretazione non sia esatta. Il nuovo Gabinetto non sarebbe che un Ministero di transizione, e non tarderebbe a cedere il posto ad un Gabinetto Kiamil-pascià, nel quale Nouradonghian riserverebbe il portafoglio degli esteri. Kiamil avrebbe già preso presso il Sultano l'impegno di accettare la carica di Gran Visir, e vorrebbe soltanto studiare dapprima la situazione, il che potrà fare nel suo posto di presidente del Consiglio di Stato, partecipando alle deliberazioni del Consiglio dei ministri ».

Parlando poi del nuovo ministro della guerra, Nazim-pascià, il *Figaro* dice: « Hussein Nazim-pascià ha 61 anni, ed è nato a Costantinopoli. Fece i suoi primi studi militari in Turchia, e venne in Francia, per completarli alla Scuola di Saint-Cyr. Durante la guerra turco-russa fu notato per la sua abilità dal generale Rageb-pascià, che lo chiamò presso di sè, come capo di Stato Maggiore. Dopo la pace cominciò ad occuparsi di politica, e si affiliò alla organizzazione segreta dei Giovani Turchi. Denunziato, venne arrestato e condannato a cinque anni di cella. Dopo la proclamazione della Costituzione, nel 1908, fu a Nazim, formato in grazia, che venne affidato il comando del II Corpo d'armata di Salonicco. Tewfik-pascià, allora Gran Visir, fece appello a lui per contenere il I Corpo, rivoltato nella capitale. Vi pervenne poi facilitando l'ingresso a Costantinopoli del Corpo d'armata di Mahmud Chefket-pascià, nominato membro del Consiglio superiore di guerra. Dopo la rivoluzione fu mandato in Mesopotamia, come governatore generale. L'opera di organizzazione che effettuò fu così brillante, che disilluse coloro i quali credevano di averlo condannato all'oblio. Fu poi richiamato, ma il suo richiamo provocò tale malcontento, che 125 ufficiali diedero le loro dimissioni collettivamente. Nazim-pascià tornò degnissimamente a Costantinopoli, ove visse in un modesto ritiro ».

Per quanto concerne il ministro degli affari esteri, Gabriele Effendi Nouradonghian, il *Figaro* dice che è nato a Costantinopoli, nel 1868. Fu allievo del collegio francese di Kadikeuy, e terminò i suoi studi a Parigi, ove fu poi, durante cinque anni, addetto all'Ambasciata di Turchia. Incaricato in seguito di numerose missioni diplomatiche, che compì sempre bene, fu nominato nel 1893 consigliere legale della Sublime Porta, posto che occupò fino alla proclamazione della Costituzione. Al momento della formazione del Ministero Kiamil-pascià, ricevette il portafoglio dei lavori pubblici e del commercio, che conservò nel Gabinetto seguente, presieduto da Hussein Hilmi-pascià: ma soccombette, dopo una violenta campagna del Comitato « Unione e Progresso », alle esigenze del Parlamento, e rifiutò poi sempre di piegarvisi. Da allora in poi sedette al Senato.

Il *Figaro* conclude: « Vedremo ora i nuovi ministri turchi all'opera. Bisogna che essi si affrettino, perchè la situazione non si è migliorata dopo la scomparsa della crisi, nè in Albania, nè altrove, e se così, come si spera, incominciano col tentare di concludere una pace onorevole con l'Italia, avranno ben meritato della Turchia e dell'Europa. Si spera che il nuovo Gran Visir, la cui autorità sull'esercito è incontestabile, saprà mantenere tutti gli ufficiali turchi nei limiti ai loro doveri, che la pacificazione dell'Albania sarà facilitata dal cambiamento di Governo e che il Governo, composto di uomini di opinioni moderate e di capacità riconosciuta, saprà sottrarsi alla eccessiva influenza che l'ormai Comitato « Unione e Progresso » aveva di-verso, non lo dimentichiamo da quello che era in principio della rivoluzione turca, ha esercitato sui gabinetti precedenti ».

Il *Gaulois* scrive: « Affidando la direzione degli affari esteri a un cristiano, la Porta ha esso pensato che questi, nella sua qualità di cristiano (senza contare l'abilità di Noradunghian Effendi) si troverebbe in una situazione migliore per intavolare trattative in vista di concludere la pace con l'Italia? Se è così, gli amici della pace e gli amici della Turchia devono rallegrarsene. »

La composizione del ministero turco giudicata dal "Popolo Romano,,

Roma, 24, mattino

Commentando la formazione del nuovo gabinetto turco, il *Popolo Romano* dice che, con qualche spostamento accomodante dell'ultima ora, modificando l'assegnazione dei portafogli, senza mutare le persone, si è cercato di evitare che in questo primo periodo la situazione parlamentare avesse ad assumere carattere di aspro combattimento contro il partito giovane turco, politicamente già liquidato, così da costringere a un immediato scioglimento della Camera.

Siccome la Camera attuale è nella grande maggioranza, composta di affiliati al famoso comitato, si è voluto dare, con qualche modificazione più di forma che di sostanza, affidamento agli elementi meno tristi e perversi che il nuovo gabinetto non ricorrerà a rappresaglie personali.

Il fatto che Kiamil Pascià si è adattato a cedere il portafoglio degli esteri per assumere la Presidenza del Consiglio di Stato, non altera affatto la fisionomia e il carattere della nuova combinazione ministeriale, nè indica una modificazione nelle linee direttive e nell'indirizzo, poichè il nuovo ministro degli esteri, è un amico, per non dire un allievo, di Kiamil Pascià.

Molto sagace ed opportuna è, secondo il *Popolo Romano*, la designazione di Ferid Pascià alla direzione della politica interna, poichè essendo egli albanese dà affidamento a quelle popolazioni di voler raggiungere la pacificazione.

Il principe di Udine riprende imbarco a Taranto

Roma, 24, notte.

E' arrivato a Taranto il Principe di Udine, per imbarcarsi sopra una corazzata, avendo il primogenito del Duca di Genova trascorso in famiglia, ad Aglie, la breve licenza di 10 giorni, concessagli dal comandante delle forze navali riunite.

L'ex ministro degli interni turco spiega le ragioni della repressione in Albania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Salonicco 21: L'ex ministro dell'interno, Aggi Adji bey, prima di lasciare il potere ha diretto ai vilayet della Rumelia orientale una circolare relativa agli affari di Albania. Aggi Adji bey comincia col rilevare l'importanza dell'Albania che costituisce la fortezza naturale dell'Impero.

« Il Governo — dice la circolare — ha preso tutte le misure per introdurre in Albania tutte le riforme necessarie. A tale scopo forti crediti sono stati inscritti nell'anno in corso, oltre a un altro credito di 500.000 lire turche. Assumendosene la responsabilità dinanzi alla assemblea nazionale, il Governo ha anche promulgato a favore dell'Albania importanti leggi provvisorie. Pertanto — dice la circolare — alcuni individui i cui interessi sarebbero lesi dal regime costituzionale sollevano la popolazione chiedendo scuole, vie e altro. Quando cominciarono i relativi lavori di costruzione vi furono comizi per impedire agli operai di lavorare e di fronte alla loro ostilità il Governo si vide nella necessità di aumentare la forza armata locale. Mentre il Governo concentrava le truppe e dall'altro canto nominava commissioni di consiglieri per dimostrare come quei moti fossero contrari agli interessi della nazione. Ciò non dette luogo a buon risultato. Si formarono assembramenti a Giakova ed a Ipek: ambedue le città furono attaccate e allora si impose l'obbligo di punire gli ammutinati per salvaguardare le popolazioni fedeli e i diritti del Governo costituzionale. I ribelli che prima avevano scelto Junik, come punto di concentramento, si dispersero dapprima, poi andarono a nascondersi sui monti e, mentre fino allora non avevano presentata alcuna richiesta, lanciarono proclami contenenti i loro « desiderata » che possono riassumersi così: caduta del Ministero, scioglimento della Camera dei deputati, amnistia generale, senza nessuna condizione, servizio militare regionale, impiego di funzionari albanesi. Queste pretese sono indubbiamente di natura tale da compromettere l'unità dell'Impero anche in altre provincie, e non hanno alcuna base legale. Il Governo perciò le respinse. I ribelli si riunirono allora agli ordini del bandito Issa Bolotinaz e si impadronirono della gola di Diap: così essi isolarono le truppe della regione e si impossessarono della loro provincia. Nuove truppe furono mandate contro di loro, la gola fu riconquistata e le comunicazioni ristabilite. Mentre le truppe eseguivano i dislocamenti necessari per giungere a questi risultati, alcuni individui i cui precedenti sono ben noti al Governo, sollevarono una parte della popolazione di Pristina, che chiuse tutti i magazzini e domandò alle autorità centrali la cessazione delle operazioni militari. Tale domanda per sè stessa illegale non è stata naturalmente presa in considerazione e le truppe sono state rinforzate ».

Un armistizio in Albania?

Roma, 24, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, 22: Sembra sia stato concluso un armistizio fra le truppe ottomane e gli insorti albanesi. Le autorità del vilajet di Kossovo hanno ricevuto l'ordine di calmare gli animi sovreccitati della popolazione fino all'arrivo della Commissione d'inchiesta.

Dal canto loro i comandanti delle truppe hanno ricevuto l'ordine di non intraprendere alcuna azione contro i ribelli raggruppati in varie località dell'Albania del nord. I capi del movimento insurrezionale si tengono pure sull'aspettativa.

Il nuovo ministro degli esteri turco potrà concludere facilmente la pace perchè cristiano?

Parigi, 24, sera.

Il *Gaulois* scrive: « Affidando la direzione degli affari esteri a un cristiano, la Porta ha essa pensato che questi, nella sua qualità di cristiano, senza contare l'abilità di Noradunghian Effendi, si troverebbe in una situazione migliore per intavolare trattative in vista di concludere la pace con l'Italia? Se è così, gli amici della pace e gli amici della Turchia devono rallegrarsene ».

Per un monumento ai martiri di Henni e agli altri caduti di Libia

Roma, 24, notte.

Da qualche giorno il bozzetto per l'Ossario monumentale ai martiri di Henni e altri caduti in Libia è stato esposto al pubblico nel salone del teatro Nazionale. Il pubblico ha affollato il salone, vivamente ammirando l'opera d'arte che dovrà essere inalzata nella nostra terra di Libia a custodire i cadaveri dei nostri soldati. Il consentimento è stato da tutti espresso in modo entusiastico. Il Comitato nazionale per l'Ossario di Henni riceve già le prime offerte per l'esecuzione della nobilissima iniziativa. A far parte del Comitato d'onore per l'Ossario monumentale sono stati chiamati tutti i sindaci d'Italia. Fra le prime e più entusiastiche adesioni giunte al Comitato nazionale è quella di Ferdinando Martini. Ferdinando Martini, partecipando al Comitato stesso il consentimento suo di farne parte, si augura che l'Italia dia degno sepolcro alla sua dei valorosi che caddero per la sua gloria e la sua fortuna. Il Comitato intanto lo ha scelto a suo presidente onorario e gli ne ha partecipato l'annunzio. Le epigrafi pel monumento saranno dettate da Gabriele D'Annunzio.

Sulla via [illegible]

(Per telefono alla Stampa).

Un inviato del *Giornale d'Italia* [illegible], che ha parlato coi reduci del raid dei Dardanelli, invia al giornale alcuni particolari del raid stesso. Il piano dell'azione delle nostre torpediniere era stato minuziosamente preparato, d'accordo fra il comandante in capo delle forze navali Umberto Cagni, il comandante Millo e il capo dello Stato Maggiore della Piazza. Lo scopo della ricognizione era duplice: riconoscere esattamente la preparazione offensiva delle artiglierie e la posizione esatta della flotta turca, e possibilmente silurare quest'ultima.

Fu cura del comandante Millo di scegliere le siluranti, di completarne l'effettivo, imbarcandovi a bordo un ufficiale in sopranumero per dirigere il lancio dei siluri e di far fare alla torpediniere la *toilette* di guerra. Il Millo non è un tipo di condottiero avventuroso e fatalista; ma un comandante oculoso e positivo, un organizzatore fino al dettaglio, una mente chiara e ordinata. I comandanti delle cinque torpediniere, il comandante in seconda, gli ufficiali macchinisti erano tutti uomini non solo coraggiosi, ma anche esperti. Le macchine, sopra sollecitate a verificate capaci di sviluppare almeno 24 delle 26 miglia nominali. La notte oscura del 18 al 19 luglio parve propizia all'impresa. Scortata dalla *Vettor Pisani*, che si mantenne, con molte altre siluranti, presso i Dardanelli, ad attenderla di ritorno dal drammatico raid, la squadriglia entrò nello stretto a mezzanotte precisa, alla velocità di 21 miglia, dovendo le macchine sviluppare 7 per vincere la corrente di 3 miglia di velocità.

I risultati del raid, oltre al suo alto valore morale, sono d'avere bene assodato che le crociere silurianti turche non soltanto non osarono avventurarsi nell'Egeo, ma non sono nemmeno capaci di misurarsi con le nostre piccole silurianti entro lo stretto, con l'appoggio dei forti. Inoltre è stato dimostrato che il fuoco notturno dei grossi pezzi di artiglieria contro le silurianti può riuscire inefficace anche a brevissima distanza, e che bene che una flotta alla fonda può ritenersi al sicuro dagli attacchi notturni di silurianti, e indica che l'unica vera difesa di una flotta in tali condizioni non può essere fatta che dalle navi torpediniere. Questo al desumo dal raid della squadriglia Millo. Altri elementi della fattibilità spedizione sono naturalmente tenuti segreti dal Comando.

Il *Giornale d'Italia* conclude: « La scorreria delle cinque torpediniere entro i Dardanelli ha sopra tutto questo significato morale: di avere additato a tutta la forza navale italiana la via della vittoria e della gloria ».

Tripolini assoldati dai turchi nella Tunisia meridionale

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 24, notte.

Apprendo da un connazionale, giunto stamattina da Gafsa, che trovasi colà un alto ufficiale turco, che assolda tripolini per inviarli sul teatro della guerra. In questi giorni ne sono stati assoldati 190 a Gafsa, 600 a Metlaui, 100 a Moknassy, 700 a Tebessa. A tutti viene corrisposto un anticipo di 50 lire per il viaggio e il mantenimento fino al campo turco. Ai poveri illusi viene fatto credere che al campo turco saranno non già soldati, ma graduati, e che sarà loro corrisposto uno stipendio mensile di 150 e 200 lire. Tali particolari il nostro connazionale ebbe da due suoi manovali, ingaggiatisi ieri.

GIORDANO.

Le prove del carbone e della nettalina sulla "Dante Alighieri,,

Spezia, 24, notte.

Stamane la *Dante Alighieri* è uscita dal nostro golfo per eseguire le prove complementari, per dimostrare che le caldaie di carbone bruciante in ausilio colla nettalina potevano dare il 20 per cento in più di potenza. Si svilupparono così le caldaie a vapore circa 36,000 cavalli, e con l'ausilio della nettalina circa 34,000 cavalli, cioè il 20 per cento in più. Poscia si eseguirono manovre di marcia addietro con la nave sviluppando con le turbine con tale andatura più di 14 000 cavalli.

La *Dante Alighieri* è rientrata stasera alle 21, nel nostro golfo. A bordo si trovava l'apposita Commissione tecnica, presieduta dal contrammiraglio Patris, direttore generale del Regio Arsenale.

Altri commenti francesi alle dichiarazioni di Churchill

Parigi, 24, sera.

I giornali continuano a commentare il discorso di Winsthon Churchill.

L'*Aurore* scrive: « Non siamo ancora prossimi alla fine di questa grande lotta che si svolge tra l'Inghilterra e la Germania per la conquista della supremazia marittima ».

L'*Eco de Paris* scrive: « In complesso la sicurezza dell'Inghilterra nell'ora presente riposa più sulle sue squadre antiche che su quelle nuove, il che equivale a dire che il rallentamento della ultima costruzioni ha messa la nostra vicina in una situazione un po' difficile. Possa l'esempio servirci di lezione ».

L'*Eclair* scrive: « Churchill ha dichiarato: « Unite alla squadra francese, le nostre forze navali nel Mediterraneo saranno superiori ad ogni altra combinazione possibile ». Per la prima volta — scrive il giornale — l'Inghilterra parla ufficialmente di un servizio definitivo di ordine militare che noi siamo invitati a rendere. Il Gabinetto di Londra conta su di noi perchè gli accordi sono stati precedentemente conclusi fra gli Stati maggiori, le parti distribuite e le varie combinazioni studiate e regolate ».

Il gen. Frugoni a Brescia

Brescia, 24, notte.

Il generale Frugoni giunse ieri nella sua città natia, e si trattenne tutto il giorno per salutare i fratelli, i parenti e gli amici; quindi ripartiva stamane per Roma, dove torna ad assumere il comando del IX Corpo d'armata, posto tenuto dal Ministero a sua disposizione. Al vincitore di Ain Zara e di Zanzur furono fatte accoglienze cordialissime.

Albania e Macedonia
preoccupano Il nuovo Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Le sole notizie turche giunte quassù sino a stasera provengono da Belgrado. Costantinopoli per tutta la giornata ha taciuto. Questo silenzio sembra un po' straordinario, a potrebbe prestarsi a varie interpretazioni. Che la festa dell'anniversario della costituzione stiano intorbidendosi? D'altra parte però tale ipotesi non trova molti punti di appoggio, giacchè l'autorevole corrispondente del «Times», per esempio, lasciava prevedere in un suo dispaccio uscito questa mattina che con molta probabilità le feste si sarebbero svolte senza tumultuosi incidenti. Quanto all'Albania invece il corrispondente dello stesso giornale da Salonicco affermava che l'agitazione è ben lungi dal placarsi, malgrado le promesse e le assicurazioni che il nuovo Gabinetto si affretò a fare a favore della causa albanese. Tali assicurazioni — telegrafa il corrispondente — sembrano cadute sopra dei sordi, giacchè gli albanesi dichiarano che prima dell'arrivo della Commissione promessa e prima dello scioglimento della Camera essi si rifiutano di sospendere il movimento. Così nel frattempo la posizione sta diventando sempre più grave particolarmente a Prizrend. Tutto ciò viene confermato stasera dalle informazioni cui accennavo in principio.

Le città albanesi dominate dai ribelli

Infatti la «Reuter» ha da Belgrado: «Notizie giunte qui dall'Albania dipingono la situazione come assai precaria per la Turchia. Dei telegrammi pubblicati oggi a Belgrado affermano che gli albanesi hanno catturato Prizrend e vi hanno assunta una completa padronanza. Essi hanno posta la residenza del Governatore a disposizione del console serbo, ma quest'ultimo preferì rimanere al consolato il cui edificio viene protetto dagli albanesi, giacchè essi garentiscono la vita del console. Notizie da Uskub dicono che si teme colà un attacco improvviso contro la città da parte degli albanesi. Circa la attitudine dei serbi di fronte a questo stato di cose un dispaccio successivo della «Reuter» da Belgrado dice: «E' evidente che fra questi uomini politici vi è una certa preoccupazione circa le cose albanesi temendosi che l'attuale Gabinetto serbo sia troppo debole per comportarsi colla dovuta energia di fronte alle eventuali complicazioni dell'Albania. Perciò si fanno voti nei circoli politici per un pronto rimaneggiamento del ministero.»

Brigantaggio sanguinoso in Macedonia

Un terzo dispaccio della «Reuter» getta un po' di nuova luce su quello che succede in Macedonia dove il sangue continua a scorrere e il Governo non sa che farci. Ecco il telegramma: «Un molteplice assassinio di genere pur troppo famigliare per gli abitanti macedoni venne compiuto l'altro giorno in una foresta fra Razlogh e Nevrocop. Sette contadini erano entrati in una foresta per tagliarvi del legname per un mercante. Una banda di briganti diretta dal noto Tchernopeyeff trovò i contadini al lavoro e con tranquillità li massacrò tutti e sette a sangue freddo perchè osarono tagliare della legna senza la dovuta licenza del capo dei briganti. La posizione degli infelici passani di quella provincia dove i soldati e i gendarmi stanno perseguitando le bande, è deplorevolissima. Se essi non danno informazioni alle autorità sono battuti, torturati e qualche volta deportati in massa insieme con le mogli, le famiglie e le suppellettili in regioni lontane. Se, d'altra parte, essi tentano di porre le autorità sulle traccie dei briganti, questi ultimi li massacrano senza pietà. Da tutto ciò è lecito dire che per davvero il nuovo Gabinetto turco non si trovi su un letto di rose e nei circoli londinesi si propende a credere che il suo letto sia addirittura di spine. Tuttavia persiste qui una grande cautela di giudizi ed anche la stampa si astiene ancora dal fare commenti espliciti.

L'enigma turco

Solo la «Pall Mall Gazette» tenta questa sera di sviscerare un tantino l'enigma turco, ma anche esso rimane incerto e lascia in quarantena ogni pronostico. Il giornale scrive:

«L'assunzione di Ghazi Mukhtar pascià a Gran Visir significa il trionfo del vecchio sultanato per tutti i suoi annessi e connessi sopra il club giacobino di Salonicco. Ogni prospettiva è assai cattiva per il Comitato, ma, d'altra parte, l'azione della Lega militare ha troppo l'apparenza di rivolta pretoriana per ispirare molta fiducia nella stabilità del Governo. Mentre i Giovani turchi sono stati gravemente sconfitti, rimangono assai in piedi le indicazioni di reali benefici per l'Impero. I vecchi turchi per un rispetto stanno ritornando al più sano cardine della politica di Abdul Hamid, tentando di conciliarsi cogli albanesi, verso i quali i Giovani turchi si comportano peggio dei loro predecessori».

Clémenceau contro Poincaré
per la questione elettorale

Parigi, 24, sera.

Clémenceau ha indirizzato a Poincaré una lettera aperta, nella quale risponde al discorso da lui tenuto a Gerardmer.

Clémenceau si dichiara partigiano della riforma elettorale, lasciando però intangibile il principio della maggioranza. Egli rimprovera a Poincaré di dividere la maggioranza repubblicana, e di difendere la repubblica col concorso di quelli che la vogliono perdere. Clémenceau crede che la proporzionale, togliendo agli elettori ogni controllo diretto sullo scrutinio, comprometta la pace pubblica e i principii fondamentali della repubblica.

In Inghilterra si prepara una legge
per l'arbitrato obbligatorio?

Londra, 24, sera.

Ieri alla seduta della Camera dei Comuni Lloyd George ha annunciato che assai prossimamente verrà presentato un progetto per regolare i conflitti industriali.

Lo *Standard* dice che questa dichiarazione di Lloyd George ha causato una grande sorpresa alla Camera. Il partito laburista è stato evidentemente preso alla sprovvista da questa dichiarazione che, senza dubbio, fa allusione all'arbitrato obbligatorio.

I nuovi regolamenti
per l'Arma dei carabinieri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Oggi ho incontrato un egregio ufficiale dei carabinieri, d'ordinario molto bene informato delle cose del Comando generale. Gli ho domandato:

— E' vero che è imminente la pubblicazione dei nuovi regolamenti per la benemerita?

— E' vero! — mi ha risposto. — Al regolamento organico d'istruzione ed a quello di servizio, che sono in vigore dal 1891, saranno quanto prima sostituiti i nuovi regolamenti organico e generale, che sono il frutto di un lungo studio iniziato fin dall'epoca in cui l'attuale ministro della guerra, onorevole generale Spingardi, era comandante dell'Arma dei carabinieri. Concepiti dal generale Spingardi e condotti in porto dall'attuale comandante generale Del Rocco, i nuovi regolamenti rispondono pienamente alla necessità da molto tempo sentita.

— In che modo?

— Nei nuovi regolamenti, veramente inspirati alle esigenze dei nuovi tempi, sono sanciti principii che a taluno potranno forse sembrare audaci, ma che l'esperienza ha dimostrato assolutamente necessari per il prestigio dell'Arma e per il miglior andamento del servizio.

— Per esempio?

— Fra l'altro, è stata pressochè soppressa la responsabilità. Rifletta al vero incubo dei comandanti di stazione, qualcuno dei quali, a scanso di eventuali responsabilità, non rilevava le mancanze, anche gravi, dei suoi dipendenti, naturalmente con grave danno della disciplina e del prestigio del superiore negligente. Precisamente nei nuovi regolamenti è stato introdotto il principio che il carabiniere, quale soldato pienamente cosciente, il quale per la più è chiamato ad agire di sua iniziativa, deve rispondere delle sue azioni individuali, sia in servizio, che fuori di servizio; così viene rafforzato il sentimento di responsabilità, che è un grande incitamento a riflettere ed a ben operare. La responsabilità dei superiori per le mancanze commesse dai rispettivi dipendenti viene limitata solo a quei casi nei quali si riscontri nei superiori difetto di vigilanza, mal governo indiretto ed inosservanza dei doveri che loro incombono verso i subordinati.

«Sono inoltre estese le facoltà punitive dei sottufficiali e degli ufficiali comandanti ed è semplificato il complicato ingranaggio disciplinare, in modo da ottenere la maggiore possibile uniformità nei giudizi e la massima semplificazione di carteggio. Degno di nota è anche che sono riepilogate le principali prescrizioni ed istruzioni, finora sparse in numerose circolari e che d'ora in poi saranno a portata di mano dei singoli militari.

— Ci sono altre disposizioni importanti?

— Sono meglio disciplinati i rapporti fra i carabinieri e le varie autorità nel senso che sono determinate le autorità le quali possono richiedere all'Arma informazioni od altro. E' d'altra parte sancito il principio che i carabinieri hanno alla loro volta il diritto di chiedere informazioni alle stesse autorità alle quali essi hanno il dovere di fornirle. Questa novità farà impressione ed incontrerà ostacoli nell'attuazione.

— C'è dell'altro ai nuovi regolamenti?

— Sono semplificate le norme circa l'uso dell'abito civile, onde rendere più sollecito e sicuro specialmente il servizio d'informazioni e viene estesa agli ufficiali dell'Arma la facoltà, finora attribuita soltanto ai funzionari di Pubblica Sicurezza, di portare in qualsiasi circostanza le armi, di cui agli articoli 15 e 16 della legge di P. S. T. rimettendo il fondo massa-vitto e sono meglio regolate le indennità per il servizio di traduzione. Si lascia agli ufficiali maggiore iniziativa in ordine alle visite che devono fare ai comandi dipendenti e si danno norme e direttive perchè l'affiatamento fra superiori ed inferiori sia completo. Sono meglio regolati i trasferimenti da una legione all'altra ed è stabilito che il militare possa chiedere il trasferimento dopo tre anni di permanenza nella Legione, che egli chiede di lasciare.

— Molte novità, dunque?

— Sì, molte; fra le quali ce n'è una che non farà forse piacere a lei, che sfugge i fumatori!...

— Si permette forse ai carabinieri di fumare in pubblico?

— Sì; fuori dell'abitato; meno casi speciali determinati dal regolamento.

— Avete fiducia nei benefici effetti dei nuovi regolamenti?

— Piena fiducia; noi siamo certi che i militari dell'Arma ed il servizio ne ritrarranno sensibilissimo giovamento. I nuovi regolamenti muteranno l'Arma dei carabinieri reali in quello che le compete nel vertiginoso progredire dei tempi nuovi.

— Speriamo bene!

O.

Bollettino della Marina

Roma, 24, notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Con R. D. in data 12 corr. i capi tecnici di prima classe, categoria conseguatori delle direzioni di artiglieria e armamenti Pigui e Marzot, sono stati promossi per merito al grado di capi tecnici principali di terza classe a decorrere dal 16 detto.

Con decreto ministeriale in data 12 corr. sono state fatte le seguenti promozioni di classi nel personale civile e tecnico delle direzioni di artiglieria ed armamenti e direzioni dal 16 detto: *Categoria conseguatori*: a capi tecnici principali di seconda classe i capi tecnici principali di terza: Gazino e Smid (per merito); a capi tecnici di prima classe i capi di seconda Di Filippi (anzianità). Crugnola (per merito); a capi tecnici di seconda classe i capi tecnici di terza: Gatti (per anzianità).

Categoria attrezzatori e cordai: a capi tecnici di prima classe i capi tecnici di seconda Tamburini (per merito), a Cimini per anzianità; a capi tecnici di seconda, i capi tecnici di terza, Tabacchi (anzianità), Servillo (merito). Si fa riserva di trasmettere ai comandi in capo del 1.o, 2.o e 3.o dipartimento e a quello di Taranto, i nomi dei suddetti decreti per la consegna agli interessati.

Con R. D. in data 28 corrente in corso di registrazione e decorrenza amministrativa dal 1.o agosto p. v. hanno avuto luogo le seguenti promozioni: *a capitano di vascello*: il capitano di fregata Pullino; *a capitani di fregata*: i capitani di corvetta Alberti, Sorrentino, Giovannini, Gais anzianità (turno e anzianità); il primo tenente di vascello Ciano, a capitano di corvetta; a tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Gambi, Ferrando e Roggeri.

Il maggiore medico nella riserva navale Bartoli imbarchi a Napoli il 28 corr. e sul piroscafo *Canopic* diretto a Boston in servizio di emigrazione. Il capitano medico Piazza a Genova id. id. sul piroscafo *Stampalia* di New York. id. il capitano medico Miago, id. Napoli id. id. *Canada* id. id. id. Il capitano medico Campi id. Genova id. id. *Feltre* id. id. id.

Due sommergibili nel porto di Genova

Genova, 24, sera.

Alle ore 11 sono giunti in porto i sommergibili *Vetella* e *Medusa* al comando dei tenenti di vascello Spanò e Castiglione. Furono costruiti dai cantieri Fiat-Ansaldo sui piani dell'ing. Laurenti.

La fine dello sciopero nel porto di Genova
La ferma protesta del comm. Ronco contro gli impresari

(Servizio speciale della Stampa).

Genova, 24, notte.

Lo sciopero generale, come era stato annunziato dalla Camera del lavoro è stato effettuato questa mattina nel porto ma non è stato completo come forse qualcuno prevedeva. Infatti si è lavorato a bordo di 35 piroscafi, con un complessivo di 438 operai, appartenenti in parte alla squadra fissa ed in parte alla categoria B, degli operai inscritti ai ruoli del Consorzio. Per l'occasione era stato ordinato uno speciale servizio di pubblica sicurezza a numerosi carabinieri erano disposti in tutte le calate del porto; però nessun incidente ha turbato la giornata sebbene tutti gli operai scioperanti fossero scaglionati sulle calate per osservare come si svolgeva il lavoro. Il lavoro è stato completamente sospeso al Passo Nuovo dove è il grande scalo del carboni. Ivi si può dire che ogni operazione di carico e di scarico è stata del tutto paralizzata.

La relazione del comm. Ronco

Si è radunato oggi il Comitato in merito alla grave questione che oggi interessa vivamente tanto i commercianti che i lavoratori del porto. Il presidente del consorzio comm. Nino Ronco ha fatto una dettagliata relazione nella quale è detto fra l'altro: «Non sono sfuggiti a voi gli ordini del giorno votati contro la deliberazione presa nell'ultima assemblea circa le direttive del futuro ordinamento del lavoro delle merci varie e vi è noto come ieri la ripresa di sbarco e imbarco e stivaggi, in aperta e dichiarata violazione del regolamento in vigore, e nonostante il richiamo degli uffici competenti, assumesse parte del personale operaio, non per il tramite dei gestori, come il regolamento prescrive, ma chiamando direttamente e scegliendolo in parte nei ruoli del Consorzio e in parte fuori. La trasgressione è quindi doppia. Dai rapporti dell'ufficio gestore e da quello di pubblica sicurezza sarete infatti informati del modo come si sono svolte le cose. Di fronte alla violazione del regolamento l'ufficio gestori, dietro mio ordine e a mezzo dell'ufficio di pubblica sicurezza, invitò gli operai abitualmente assunti al lavoro a cessarlo e poichè nella maggior parte dei casi all'invito fu opposto un recisо rifiuto, fu elevata contravvenzione per disubbidienza alle autorità, a norma dell'art. 434 del codice penale. Nella scorsa notte poi venni informato che gli operai del porto avevano votato lo sciopero. Durante tutta la giornata di ieri fu mia cura che non avvenisse luogo incidenti incresciosi fra lavoratori e lavoratori e vi informo con piacere che l'ordine fu perfettissimamente mantenuto, mentre il lavoro procedette in tutto il porto. Questi i fatti. In quanto alle cause che diedero luogo alla trasgressione di ieri mi pare che a prescindere dalla illegalità, non fossero giustificate la apprensioni e non necessaria la difesa di diritti e di interessi che il consorzio nè vorrebbe nè potrebbe manomettere.

«La deliberazione dell'assemblea — ha continuato il comm. Ronco — era una deliberazione di massima, tendente a stabilire non la base di un ordinamento immediatamente attuabile, ma una direttiva per le successive fasi, in correlazione con i lavori d'ampliamento del Porto. Questo dissi ben chiaro nè so come potesse cadere in mente ad alcuno che si volessero dal Consorzio mutare bruscamente le condizioni attuali, arrivando perfino — il che non è concepibile — alla espropriazione delle chiatte, le quali, e non tutte, dovranno solo per forza di cose restare gradualmente inoperose, mano mano che saranno costruite nuove calate. Questo, ripeto, io dissi ad una Commissione di impresari di chiatte che da me si recava pochi giorni dopo la deliberazione dell'assemblea; a questa Commissione indicai pure i mezzi legali con i quali gli imprenditori avrebbero potuto, volendolo, far valere quelli che stimavano i loro diritti, e cioè il ricorso alle competenti autorità amministrative e al Consiglio di Stato che giudica del merito. Ciò vi dico, egregi colleghi, quanta meraviglia mi abbia causato la trasgressione di ieri che direi un mezzo illegale di difesa, di una difesa non necessaria. Alla meraviglia si aggiunge il dolore, quando si pensa che l'atto inconsulto ha il tristissimo effetto di acuire e far nascere odi e rancori fra lavoratori e lavoratori. Nel chiudere debbo nello stesso tempo rilevare la trasgressione, la quale per quanto fondata sul proposito di volere il rispetto della legge, diviene essa pure colposa come è la colpa chiunque si faccia giustizia da sè; ma ne duole, perchè l'astensione dal lavoro in segno di protesta contro gli impresari dimostra nei lavoratori verso il Consorzio una mancanza di quella fiducia che egli no, in tutti i modi, dichiarano di avere in noi. Si sappia che noi non possiamo approvare e che dovremo far rispettare la legge: ciò lo faremo con giustizia e con egual animo verso tutti, non immemori dell'ammonimento che Niccolò Machiavelli dava ai Reggitori di San Giorgio».

La riunione dei rappresentanti delle leghe

Dopo la seduta del Comitato esecutivo del Consorzio, l'on. Chiesa è stato acclamato da numerosi operai appartenenti alla Camera del lavoro.

Nel pomeriggio si è tenuta una riunione nello stesso palazzo San Giorgio alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Leghe, l'on. Canepa e l'on. Chiesa. Questa sera un'adunanza è stata indetta all'Associazione generale del commercio per trattare in merito alla grave questione che oggi si dibatte, e per domani è convocata la Commissione del Porto, eletta in seno alla nostra Camera di commercio. Si prevede che il lavoro verrà normalmente ripreso in tutti i porti, domani mattina, poichè gli stessi operai della Camera del lavoro che oggi hanno proclamato lo sciopero non hanno dato ad esso se non un significato di protesta contro l'atteggiamento degli impresari.

Arrivo ad Asti di bersaglieri
reduci dalla Libia

Asti, 24, sera.

Stamane, alle ore 6.31, con treno speciale proveniente dalla linea di Alessandria, sono giunti nella nostra città 181 bersaglieri del 11.o reggimento, qui di stanza, congedati della classe 1909 e reduci dalla Libia, dove facevano parte del 6.o battaglione, partito alcuni mesi or sono di qui. I valorosi soldati si erano distinti, com'è noto, col loro invitto battaglione, combattendo con straordinaria bravura a Bu-Chamez, Forwa, Sidi-Said e Sidi-Ali.

Alla stazione si recarono a salutarne l'arrivo il sotto-prefetto cav. Ernesto Saroldi, gli assessori municipali avv. cav. Felice Polledro ed avv. Emilio Valente, il 9.o reggimento bersaglieri con la Fanfara in testa e tutta l'ufficialità, con a capo i tenenti-colonnelli Baronis e Bifano.

L'ora mattutina impedì alla popolazione di accorrere alla stazione a dare il benvenuto ai forti combattenti, tornati in patria a godere del meritato riposo. Si notavano per contro molti parenti dei reduci, che appena scorsero i loro cari, all'arrivo del treno, si precipitarono loro incontro, abbracciandoli e baciandoli, in preda alla più viva e commovente espressione di gioia.

I soldati apparivano in floride condizioni di salute, e nel percorso dalla stazione alla caserma furono fatti segno, dai presenti al loro passaggio, a calorose dimostrazioni di simpatia.

Alla caserma Carlo Alberto, il tenente-colonnello Baronis salutò il manipolo con un breve discorso, che fu accolto da entusiastici *hurrà!*

Alle 9, sempre nella caserma, ebbe luogo in onore dei tornati il pranzo di consolo, inaffiato da due ettolitri di vino, inviato in omaggio dalla civica Amministrazione. Nel pomeriggio i congedati sono partiti per i loro paesi.

I Sovrani visitano
la stazione radio-telegrafica di Coltano

Pisa, 24, notte

Questa mattina per tempo il Re e la Regina, da San Rossore si sono recati in automobile a Coltano a visitare quella stazione radio-telegrafica ultrapotente, intrattenendosi per circa un'ora. I Sovrani hanno visitato minutamente tutti i locali della stazione, soffermandosi in ispecie nella sala dei macchinario ed assistendo alla trasmissione ed alla ricezione di vari radio-telegrammi. I Reali quindi fecero compiuto in automobile una escursione sulle nostre vie provinciali. Nel pomeriggio i Sovrani, pure in automobile, si sono diretti sulla via di Spezia rientrando a San Rossore alle ore 18.

La gentile pietà della Regina Elena
verso un soldato gravemente infermo

Pisa, 24, notte.

Fra i militari degenti al nostro Ospedale, il soldato Salvatore Lorenzo, nativo di Dego, appartenente al 60° reggimento fanteria, della classe 1890, da tre giorni ha avuto una gravissima ricaduta di febbre tifoidea, complicata da emorragia.

Per incarico di S. M. la regina Elena, la quale era stata informata dall'on. prof. Quirico dello stato del Beltrami, quest'oggi si è recato al nostro Ospedale il dott. Quirico, medico di Corte, per visitare l'infermo. Il dottor Quirico rivolse parole affettuose di conforto a da parte di S. M. la regina Elena, incaricò la dama infermiera signora Elena Quirico, di trasmettergli le indicazioni necessarie perchè S. M. potesse soccorrere la madre ed i fratelli che erano giunti da Dego per abbracciare il proprio congiunto e potesse insieme fornire all'ammalato tutto quanto egli desiderasse che gli potesse occorrere.

Numerosi realisti arrestati in Portogallo
Un incendio nella Scuola delle torpediniere a Lisbona

Madrid, 24, mattino.

Mandano da Tuy che gli arresti continuano in tutto il Portogallo. Lunedì a Braga il numero degli arresti sorpassava i seicento, fra cui parecchie donne. Il seminario e il collegio notarile sono stati convertiti in carceri. L'inquietudine va aumentando in seguito a questi arresti.

Un telegramma da Lisbona dice che è scoppiato un incendio alla scuola delle torpedini e di elettricità della marina, che sorge presso il poligono navale di Valle de Zebro, sulla riva meridionale del Tago di fronte a Lisbona. I depositi del materiale e i loro annessi sono andati distrutti. Nessun accidente alle persone.

Lisbona, 24, mattino.

L'Associazione dei negozianti di Lisbona ha organizzato ieri sera una manifestazione di simpatia in favore del Governo per l'attitudine vigorosa che ha tenuto nella difesa del regime repubblicano e dei diritti del Portogallo. Il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e della marina hanno pronunciato discorsi acclamati. La folla ha accolto i discorsi con grida di: «Viva la Repubblica! Viva l'esercito! Viva la marina!».

Un covo di realisti portoghesi
nel Belgio

Bruxelles, 24, sera.

I giornali annunciano che l'autorità giudiziaria si è recata al castello di Neufmoustier ad Huy, occupato da un collegio portoghese, che sarebbe pieno di giovani realisti emigranti dal Portogallo. Questa operazione giudiziaria sembra dovuta all'affare della nave carica di armi e di munizioni di guerra che è stata sequestrata a Zeebrugge.

I giornali aggiungono che i realisti portoghesi si recavano molto frequentemente a Huy e vi avevano dei conciliaboli coi professori del collegio. La corrispondenza è stata sequestrata dai magistrati.

Un importante passo
verso l'unificazione delle leggi cambiarie

Aia, 24, sera.

La conferenza internazionale riguardante la lettera di cambio, riunita dal 15 giugno, è stata chiusa dal suo presidente Asser. Una convenzione per l'introduzione di una legge uniforme sulla lettera di cambio è stata firmata dai seguenti Stati: Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Grecia, Bulgaria, Cile, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Messico, Montenegro, Norvegia, Nicaragua, Paraguai, Paesi Bassi, Russia, Svezia, Svizzera, Turchia, Italia. Alcuni altri Stati hanno promesso di firmare prossimamente.

Il dirigibile militare "M. 1,,

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero* ha da Bracciano che il dirigibile *M. 1* è stato sgonfiato per procedere ad alcune modificazioni riscontrate necessarie tanto nell'involucro quanto nei varii piani e nell'apparecchio motore. Eseguite tali modificazioni, il dirigibile sarà nuovamente gonfiato e, dopo altre prove, sarà inviato sul teatro della guerra.

Il delitto
di Fiesso Umbertiano

Rovigo 24, sera

Il bottino e l'automobile

Il dottor Valeri ha proceduto, alla presenza del giudice istruttore, all'autopsia del cadavere dell'infelice signorina Renata Masoli. Furono riscontrate sul corpo della vittima moltissime schimosi, abrasioni multiple e graffiature. Il perito ha affermato che la Masoli è stata strozzata, ma non è stata violata.

L'opinione generale a Fiesso Umbertiano che gli assassini siano stati spinti al delitto dal proposito di commettere un atto infame contro la giovane, ma non vi sono riusciti per la fiera e disperata difesa della Masoli, che ha finito per essere uccisa. Moltissime persone hanno la convinzione che il delitto fu progettato dall'Andreani, il quale era innamorato della signorina Masoli. La Zambello gli avrebbe prestato aiuto, spinto dal desiderio del furto.

Il bottino degli assassini fu molto scarso. Il signor Masoli ha lasciato infatti comprendere che alla figliuola prima di partire per Cesenatico aveva affidato solo 300 lire. I gioielli della disgraziata consistevano in due paia d'orecchini di modesto valore e un piccolo orologio con catenella d'oro. La domestica Maria Tosi è stata rimessa in libertà provvisoria: essa continua ad aumentare che rimase nella camera perchè minacciata di morte. L'automobile del signor Masoli, che gli assassini rubarono per fuggire e che poi abbandonarono nei pressi di Battaglia, fu condotta qui a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

A proposito dell'automobile si è saputo che essa ha investito un carro-botte per inaffiamento, appartenente ai cantonieri Mattioli, e non potè più proseguire. La macchina, che procedeva a velocità limitata era evidentemente guidata da persona inesperta che girava il volante ora a destra ed ora a sinistra. Il guidatore era un giovane sui 20 anni, magro, agile, di bassa statura, con berretto da ciclista. Sulla macchina trovavasi inoltre un giovane di circa 23 anni, tarchiato, con cappello di paglia e lenti. I due giovani discesero dall'automobile e chiesero ai Mattioli se potevano trovare un animale per trascinare la macchina a Padova.

— Vi compenseremo poi di tutto — soggiunsero. — Non temete, non perderete nulla.

I Mattioli ricorsero ad un loro fratello che fa il carrettiere, il quale infatti attaccò il proprio cavallo all'automobile avviandosi alla volta di Padova. Ad un certo punto però i due sconosciuti scomparvero per cui il carrettiere comprendendo che si trattava di ladri andò ad avvisare i carabinieri, che procedettero al sequestro della macchina e si misero sulle traccie dei malandrini.

Non si sapeva ancora che i ladri dell'automobile avevano compiuto l'atroce delitto.

Gli assassini di Fiesso Umbertiano
ancora latitanti
Gli arrestati sono modesti vigilati speciali di Cremona

Rovigo, 24 sera.

Non ha fondamento la notizia telegrafata stamane ai giornali dell'arresto avvenuto in quel di Polesella e precisamente nella vicinanze di Villanova Marchesana dei due assassini di Fiesso Umbertiano. Si tratta di un equivoco colossale che non manca di un certo umore comico.

Stamane a Crispino stavano al *Caffè dei Goobi* due giovani nei quali alcune persone del paese credettero riconoscere i due tipografi di Fiesso. Quando si alzarono i due giovani furono seguiti alla lontana da alcuni terrazzani lungo la via che, fiancheggiando il Po, conduce a Villa Nuova Marchesana. Ad un certo punto i due giovani ebbero l'idea di fare un bagno, senz'altro spogliatisi, si tuffarono nel fiume. Allora i persecutori tornarono di corsa indietro per avvertire i carabinieri e dare l'allarme. Del paese di Crespino partì subito un piccolo esercito armato in tutto punto di forche, di badili, e di altri arnesi contadineschi. Al sopravvenire di qualche turba i malcapitati si misero a gambe per i campi e allora cominciò una caccia lunga e piena di scene tragiche esilaranti. Alla fine i contadini riuscirono a mettere le mani sui due individui che si erano ritirati in un campo di frumento e sarebbe stato loro fatta giustizia sommaria se i carabinieri non li avessero difesi. Condotti tra una folla tumultuante intercalata a Crespino furono rinchiusi in una caserma; intanto si provvide per la loro identificazione. Fu telegrafato alla Questura di Rovigo che inviò subito persona che conosceva gli assassini. Giunta questa a Crespino si trovò davanti a due sconosciuti che dissero d'essere vigilati speciali della provincia di Cremona, datisi alla latitanza.

In diversi paesi nei colli Euganei, persone che hanno letto sui giornali i particolari del delitto, hanno creduto di riconoscere dai connotati gli assassini di Fiesso. Due agenti che tutto ieri hanno battuto la campagne di Abano hanno potuto raccogliere varie indicazioni sui due assassini. Costoro contrariamente a quanto si credeva non avrebbero preso la strada che conduce a Padova ma quella di Monte Grotto. Una vecchia di Mezzaria avrebbe visto i due giovani attraversare il ponte sul canale di Battaglia e dirigersi verso le Terme. Gli assassini furono successivamente segnalati ad Alano, dove avrebbero preso una consumazione in un caffè situato nella piazza principale del paese. Poi sarebbero stati visti a San Pietro Montagnon, a Tomelia e in altri paesi.

A Torreglia anzi avrebbero pranzato in una osteria posta alla sommità del colle e quindi a Monte Ortone, dove gli assassini che avevano compiuto tutta la strada a piedi entrarono in una osteria e chiesero una stanza per riposare. Ma l'oste messo in sospetto alla vista dei due individui che erano impolveratì e mal vestiti, si rifiutò di alloggiarli: poi non si hanno avuto più traccia degli assassini.

Un aeroplano militare tedesco
che atterra in Francia

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Nancy: Un monoplano tedesco ha atterrato a Pilin, nella Meurthe-et-Moselle. L'apparecchio era pilotato da un tenente del 138.o fanteria, e vi era come passeggero un altro ufficiale di fanteria. Gli ufficiali erano partiti dal campo di aviazione di Strasburgo per recarsi a Metz e, tratti in errore dalla nebbia, hanno atterrato a 180 metri dalla frontiera. L'apparecchio non è rimasto danneggiato. I due ufficiali aviatori hanno passato la notte a Nonney. Pochissima persone erano presenti all'atterramento. La popolazione ha fatto un'accoglienza simpatica agli aviatori i quali contano di ripartire stamane per Metz.

L'aeroplano tedesco ha preso terra stamane alle 10 e mezza di ieri. I due ufficiali vestivano la divisa.

Si spera nella guarigione del Mikado

Tokio, 24, mattino.

Il bollettino sulle condizioni di salute dell'Imperatore dice che le forze dell'Imperatore si mantengono abbastanza buone. Temperatura 101,5 (Fahrenheit), polso 80,96.

L'infermo ha passato una buona notte. I medici ritengono che se questo stato continua, si potrà sperare nella guarigione.

Il popolo consulta dai negozianti, i quali dicono che l'imperatore si ristabilirà dopo una lunga malattia.

Barbiere aggredito, derubato
e buttato nelle acque del Reno bolognese
La ricostruzione del dramma notturno

Bologna, 24, sera.

Ha fatto di una gravità eccezionale è venuto sfogarle soltanto oggi.

Il barbiere Torchio Augusto, d'anni 28, dimorante a Sazzano, era venuto a Bologna a trovare un fratello che risiede nella nostra città, profittando del giorno di riposo settimanale. Lunedì scorso il Torchio giunse a Bologna, e siccome al suo paese in quei giorni vi è poco lavoro, decise di rimanere anche il martedì. Nella serata, non avendo voglia di dormire, si spinse a fare una gita fuori dell'ex-Porta Sassi. Si fermò verso le ore 21,30 al ristorante e birreria detto del *Chiù*, dove cenò di buon appetito, uscendo verso le 22.30. Egli continuò la passeggiata sulla splendida via. Poi, siccome cominciava a farsi tardi, rifece la strada che aveva percorso, per recarsi a dormire a casa del fratello, in via Santosata. Giunto all'ex-Porta Sassi, invece di entrare, pensò di percorrere il tratto di viale di circonvallazione. Erano allora circa le 23. Ad una diecina di metri dal ponte dei Gradi il Torchio vide improvvisamente uscire dai tubi di ghisa che sono colà depositati per i lavori di conduttura dell'acquedotto di Borgo Panigale, due individui che si diressero verso di lui. Il Torchio non potè frenare un moto di sorpresa e, mentre stava pronto a qualsiasi evenienza si sentì afferrare il collo dalle robuste braccia di un individuo che era alle spalle. Con una rapida mossa gli altri figuri si avvicinarono al Torchio, che tentava di sottrarsi a quella stretta, e uno di essi lo agguantò strettamente alle braccia, mentre l'altro cominciò a frugare entro le sue tasche, asportandogli l'orologio, la cebena e il portafogli, contenente due biglietti da dieci lire, tre da cinque lire e alcune carte. La scena si svolse così rapida, che il malcapitato barbiere non ebbe neppure il tempo di gettare un grido. I malviventi, che avevano frugato entro le tasche, gli estrassero anche il fazzoletto e non queste ne fermarono un bavaglio che legarono sulla bocca del disgraziato.

A questo punto la scena fu tragica. Il Torchio si sentì sollevare come una piuma e trasportato verso il canale del Reno, la cui torbida acqua s'infrange rumorosamente contro la saracinesca della strada. Non capiva sul primo che cosa volessero fare di lui quegli sconosciuti, e non immaginava neppure lo scopo dell'imbavagliamento e del trasporto a braccia: ma non tardò a sapere l'orribile verità: si sentì lanciare nel vuoto...

Il povero giovane andò così a cadere nelle acque del canale che si rinchiuse per lui come una tomba. Il Torchio non potè gridare per aggrapparsi cercando di afferrarsi a qualche cosa per poter così rimanere con la testa fuori dell'acqua, e riuscì ad incastrare le dita negli interstizi delle pietre dell'arco del ponte sul quale è la strada.

Così aggrappato non si mosse più e si limitò a guardare in alto se i malviventi erano ancora presso di esso. Finalmente udì una corsa furiosa; erano i suoi carnefici che si allontanarono credendo che la loro vittima fosse rimasta annegata nelle acque del canale.

Trascorsero così altri 20 minuti che parvero un secolo. Poi cominciò a pensare a trarsi da quel luogo orribile dove aveva visto la morte da vicino. Sempre con le dita strette nelle sconnessure delle pietre dell'arco del ponte il Torchio si spinse avanti; passò sotto la strada e riuscì a guadagnare alcuni gradini. Il corpo che si era intirizzito per la lunga permanenza nell'acqua; dovette fare uno sforzo faticoso per sollevarsi fino alla stradicciuola che fiancheggia la caserma di cavalleria. Appena su questa, non fuggì ma rimase fermo in mezzo, colla ossessione di essere ripreso dai suoi aggressori. E solo quando si credette sicuro fuggì disperatamente senza voltarsi indietro, cercando di scogliersi dal vicolo vicino. Entrò in via S. Isaia: la prima persona che incontrò furono due spazzini, ai quali non disse nulla perchè non avrebbe trovato il fiato da parlare. Entrò in casa del fratello: in dieci, gli narrò tutto con frasi tronche tremando per tutto il corpo. Questa mattina il Torchio accompagnato da un amico si recò alla Delegazione del Meloncello a sporgere denunzia dell'accaduto. Il delegato volle recarsi nella località dove si era svolta la scena tragica, per un sopraluogo. Degli aggressori nessuna traccia.

La terribile vendetta
di una moglie tradita
complici la madre e il fratello

Avellino, 24, notte.

Un dramma atroce e raccapricciante si è svolto ieri nei pressi di Grell, una grossa borgata, notissima per la meravigliosa avvenenza delle sue donne. Tale Baiuscl Pasquale, contadino sui 30 anni, da qualche tempo faceva frequenti strappi alla fedeltà coniugale; sua moglie Landa Carmela aveva sulle prime tentato con mille tenerezze di ricondurlo sulla via del dovere, poi l'aveva lasciato in asso tornando presso i propri genitori. Di tale allontanamento il Baiuscl non parve molto addolorato, anzi si diede con la massima disinvoltura in braccio alla sua passione. Questo contegno portò al colmo l'indignazione della moglie tradita, la quale insieme al fratello Antonio Landa e alla madre Sara Carmela tornò con truci propositi alla casa del marito. Questi, che lavorava nella campagna vicino alla casetta, fece cattivo viso all'inaspettato ritorno e mostrò di non gradire molto la visita del cognato e della suocera. In breve le ingiurie più sanguinose si incrociarono. Ad un tratto la terribile suocera diede il segnale della strage lanciando alla testa del Baiuscl una grossa pietra. Ferito in fronte, il mal capitato non ebbe nemmeno il tempo di asciugarsi il sangue che un'altra sassata alla tempia destra gli venne inferta dal cognato. Fu l'inizio di una scena feroce a chi lanciava colpi più forti sul volto del disgraziato che invocava pietà dai suoi carnefici. Landa Carmela, la terribile moglie, si assunse il compito di vib

Le sigarette del D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio rimpatria. Così, almeno, annunciano i giornali. I quali parlano di un accordo intervenuto fra il Poeta e quel famoso amico e fratello suo nonchè tenace colono Giovanni Del Gurzo, il quale pareva averla rotta per sempre con l'illustre ospite. E ora, invece, gli appiana le vie del ritorno offrendogli anche una volta il suo mecenatismo italo-argentino, affinchè egli possa rivedere la dolce terra d'Abruzzi e la casa materna.

In un accorato commento alle ultime notizie d'annunziane il prof. Arnaldo Monti ha illuminato filologicamente il valore di quella parola esilio che, usata dal Poeta nel senso antico di lontananza dalla patria, ha suscitato tante ironie in coloro che nella passione civile del dionisiaco autore delle *Laudi* non credono troppo. Ad ogni modo il ritorno del Poeta fra noi, l'abbandono da parte sua di quella terra di Francia che a giudizio dei critici non gli fu troppo larga di allori, sarà accolto con compiacimento dagli Italiani, specialmente ora che, morto il Pascoli, il seggio della poesia pare vacante. E si spera che nella pace nativa del suo paese in riva al mare, fra le amorose e aspettanti braccia materne, il divo Gabriele riacquisti la prisca intimità e ingenuità del suo canto. Tra le spume e l'azzurro del mar bell'Adriatico popolato di vele latine, in riva al fiume e all'ombra dei canneti che videro nascere i suoi primi amori e sentirono fremere l'ali delle sue prime strofe, Gabriele D'Annunzio ritornerà, per avventura, purificato alle grandi fatiche dell'arte e paragonirà sulle carte il suo nuovo capolavoro. E la curiosità spicciola del gran pubblico italiano si ravvivorà intorno a lui e alla sua persona meravigliosa.

E' appunto questa curiosità che mette ora in luce una delle più interessanti pubblicazioni intime intorno a lui che si siano mai fatte: questo *Pignus ac monumentum amoris* stampato alla macchia dal Del Gurzo medesimo e passato inosservato, nonostante la sua gustosità di rivelazioni. Pochi hanno letto queste pagine, nessuno ne ha parlato. Chi sa perchè? Confessiamo di non saperlo. Forse perchè il Del Gurzo ci presenta in questa specie di autodifesa e autoapologia le miserie e gli splendori dell'amico suo glorioso! Ma gli scritti sono interessanti anche in veste da camera. E non ci pare affatto scandaloso sorprendere Gabriele D'Annunzio in pijama, mentre prima di uscire dalla sua camera d'albergo si occupa della sistemazione dei propri affari, e firma una ricevuta di qualche migliaio di lire che gli serviranno, seconda la nota espressione, a pagare le sigarette. Nè noi prenderemo questo libro a soggetto d'una lezione di morale per concludere che nel fumare bisogna essere più parchi. Noi lasceremo ai poeti tutta la libertà di cui la loro vita stessa ha bisogno. E D'Annunzio viva come gli piace. Ciò che il pubblico può chiedergli non è di rendere più modesti i suoi conti correnti, ma di farglieli vedere in un istante di confidenza. Ed è quello che fa il Del Gurzo in questa pubblicazione una così innocente e pur così saporita.

Poichè bisogna sapere che nel febbraio 1910 il tenace colono non conoscendo ancora Gabriele ardeva già di venire al soccorso della sua pericolante fortuna. Ardeva per lui di uno di quegli amori di lontananza che i grandi scrittori seminano intorno a sè a ogni passo che muovono. Lo serra adunque, lo insegue con telegrammi esquipedali, e al fine lo raggiunge e ha da lui l'onore di un colloquio. Erano a Bologna, all'Hôtel Brun. Il Poeta riceve il conterraneo nella sua camera, molto cordialmente. « Silenzioso e riflessivo, seguiva parola per parola il mio ragionamento, pesando e scandendo il significato di esso e sbarrando nel mio sguardo il suo, come quando avesse voluto indovinare il mio pensiero. Compreso che dinanzi a lui si trovava un uomo che parlava col cuore alla mano, seriamente animato di liberarlo dalle angustie che lo tormentavano, ristette un poco, e poi cominciò:

— Tutto il mondo, si può dire, conosce, chiamiamole così, le mie disgrazie economiche, nè io voglio o posso occultarle a chicchessia, e meno che meno a chi vuole assumersi spontaneamente, per sola nobiltà di sentimento e per amore delle mie opere e riguardo alla mia modesta persona, l'arduo compito di liberarmi da esse. Dunque, come dicevo, io sono indebitato per parecchie centinaia di migliaia di lire, e grave mi sembra di poterle pagare da un momento all'altro. Rifaro la storia di come io m'inguaiai in tanti debiti, lo ritengo ovvio e fuori proposito, imperocchè non è il momento questo di risumare un passato che mi strazia l'anima, e mi fa guardare gli uomini attraverso un prisma detestabile oltre ogni dire. Basti solo sapere, incalzava il Poeta, che io mi sforzai sempre a pagare tutti e poi tutti; e sovente per pagare un debito fui obbligato a farne un altro, e così via di seguito. In modo da dover sottostare, con sommo mio discapito, al più iniquo ed infame strozzinaggio che si possa immaginare, e a rimettervi, le mille volte, di tasca e di moralità. Ora però che a questi improvvidi espedienti, che furono, si può dire, quasi la causa principale della mia rovina, non posso più ricorrere, perchè la cerchia dei miei creditori si è allargata spaventevolmente e mi stringe forte fra le sue spire, io non so più come fare, nè dove andare a sbattere il capo per accontentare questi protervi miei persecutori, che non mi lasciano un'ora di pace. Depotutto non meriterei per tanti riguardi da parte di questi signori un sì orrido trattamento. Ma cosa vuole, amico mio! L'umanità inumana è stata e sarà sempre la medesima. Il solo interesse la guida e il solo egoismo la fa camminare e gloire! Null'altro in me vive, sempre la speranza di risorgere. Ma chissà?! I miracoli non è più roba dei giorni nostri, e di miracoli non ce ne son più. Pur tuttavia non dispero interamente. Ho sempre il presentimento che la Provvidenza non mi lascerà abbandonato totalmente. Anzi, intravveggo che qualcuno debba venire a lavarmi da queste pene atroci, e questo qualcuno vorrei augurarmi che fosse proprio lei, dalla cui fisionomia traspare tutta intera la grandezza dell'anima sua.

A un tale proemio, condotto con reale commozione d'animo e segni esteriori di tristezza e di angoscia confessa il Del Gurzo di essersi sentito turbato e confuso, e di aver offerto al D'Annunzio l'aiuto suo.

Allora il Poeta:

— Non potevo dubitarne, lo avevo letto fra le linee del suo telegramma fin dal primo giorno in cui lo ricevetti, ed ora, dall'espressione della sua fisionomia e dai suoi occhi, rileggo quelle frasi fatidiche. Io sento tive che l'autore di quel dispaccio doveva essere il mio salvatore. Ora lo scorgo. Ora lo veggo. Perciò da questo momento in avanti, ora che le nostre anime sono vincolate dal sacro nodo dell'amicizia, deve scomparire tra noi qualsiasi etichetta e bugiarderia sociale ed abbruzzesemente darci del tu. Questo è il primo pegno del mio affetto.

Detto fatto, il Poeta afferra una copia del suo nuovo romanzo « Forse che sì forse che no » e scrive sull'occhio: « Al Messia invocato e sopraggiunto — a Giovanni Del Gurzo con osanna, Gabriele D'Annunzio ».

Dopo di che l'ora era già tarda e lo stomaco principiava a farsi sentire. Il poeta guardò l'orologio, e, vista l'ora inoltrata, mi disse:

— Giovanni andiamo. L'ora del pranzo è già passata, e tu rimarrai a pranzo con me...

Appena i camerieri del ristorante scorsero il poeta che entrava, si allinearono come tanti soldati, ed ognuno di loro faceva a gara per rendergli omaggio ed approntargli il posto preferito, per poi poter avere le lauto mance che egli è solito a dare il vil servitorame.

Il famoso fatto stava così per concludersi.

L'indomani i due si rividero. « Quale fu la mia sorpresa, scrive il Del Gurzo, quando lo trovai ravvolto in un ampio mantello alla fratesca di color tabacchino, con le maniche alla giapponese, scollato fino al petto e con una coda formidabile, io non saprei ridirlo. Lo strano arnese che gli vidi indosso, gli dava un aspetto bizzarro ed originale; tanto che poco m'andò che io non scoppiassi in una di quelle sonore e solenni risate nel mio temperamento. La sua faiconomia ovale, la barbetta a punta, gli occhi mobili e scintillanti, la testa pensa e lucida, sporgente di sotto quel deforme saio fratesco, mi faceva ricordare l'effigie di un santo che è dipinto in una chiesa di Fossa, comune poco distante dalla città di Aquila. Io scorgevo in lui un non so che di mistico e di ascetico.

Se non che il D'Annunzio:

— Mi spiace doverti dire che sono senza un soldo e perciò ti pregherei di darmi un po' di denaro per pagare l'albergo. Con te non faccio mistero di niente, specialmente dopo quello che ti ho esposto; quindi è inutile domandarti delle scuse per questa mia intempestiva ed improvvisa richiesta di danaro.

— Non è il caso di fare complimenti — risponde al frate insaiato il sopraggiunto Messia. — Quanto ti occorre!

— Dammi un migliaio di lire.

Si paga il conto e si parte per Genova, dove il D'Annunzio era atteso per la conferenza sul dominio dei cieli, che fu tenuta al Teatro d'Albaro, così lontano dalla città che il Poeta recandocisi in automobile e vedendo che non si arrivava mai, disse: « Ma che vogliono farmi fare la conferenza ai pesci! » E in tanto furore entrò vedendo il teatro scarso di pubblico che lesse la metà appena della conferenza letta in altre città e il giorno dopo ruppe il contratto coll'impresario.

« Uscito l'impresario dalla camera del poeta, questi mi si fece innanzi con aria di soddisfazione e di contento, dicendomi: « Hai visto, Giovanni, come ho liquidato quest'uomo che da tanti giorni mi portava in giro per l'Italia come un saltimbanco qualunque! Giovanni, in quel telegramma famoso fosti proprio grande! Lo ricorderò sempre, anche questi nomi: *Don Giovanni Fabbisogno* e *Gabrielino dei Bisogni*: vedi come stanno bene tutti e due insieme! »

Da Genova i due amici partono per Marina di Pisa, poi per Firenze, dove il D'Annunzio presenta al Messia il suo avvocato legale, che dopo pranzo imprende a parlare della somma necessaria al Poeta per liberarsi dai creditori.

— Tra occhio e croce non potrei precisare una cifra completamente esatta, ma non sbaglierò di molto se dico che essa si aggira tra le quattrocentosessanta mila lire. Questo per quello che io so. Per quello che non so c'è qui Gabriele che potrà dare ulteriori schiarimenti...

E il tacitamento dei creditori cominciò mentre il D'Annunzio se ne partì per Pesaro, volendo salutare la mamma prima di varcare l'oceano. « Prima però d'andarsene mi domandò se potevo dargli tre o quattro mila lire, occorrendogli un po' per le spese, ed un po' per lasciarle alla sua mamma. In questa circostanza mi pregò pure di dare al suo Rocco Pesce, perchè gliele doveva per alcune spese fatte in suo conto, altre due mila lire. Non me lo feci ripetere due volte: misi mano al portafogli e detti all'uno e all'altro il denaro richiestomi ». In compenso il D'Annunzio promette al Del Gurzo di affidargli i suoi manoscritti. « Documento forse non perituro di latinità, passando il mare essi vanno in terra latina. E fiero orgoglio sarebbe per me il pensarli custoditi laggiù, come un segno della Madre patria, come la figura stessa della benedetta lingua d'Italia, che ho amato e amo di così studioso amore. »

Ma una sorpresa attende il povero Messia. A Genova Gabriele d'Annunzio gli scrive una lettera per dichiararsi attualmente la sua impossibilità di fare il viaggio di oltre Oceano. Fra le altre necessità, egli deve andare a Parigi a farsi curare i denti guasti. Tuttavia, è firmato dai due il famoso patto per una *tournée* di sei conferenze in Argentina e per la composizione di una Ode celebrativa. Il d'Annunzio non vuol far credere di fare il viaggio per ragioni economiche: egli andrà laggiù come nunzio della latinità, come cantore di grandi gesta...

Ma quando? Per ora prende la via di Parigi, e il Del Gurzo si imbarca per Buenos Aires. Allora ai colloqui succedono i telegrammi, i radiotelegrammi, i vaglia telegrafici. Attraverso l'Oceano passa una ridda di debiti e di bianco-note, di implorazioni e di domande, di invocazioni e di rimbrotti: ma non passa l'Ode celebrativa, e non passa il poeta, nè la conferenza, nè l'avistore e il velivolo, che si era pensato di far andare da Parigi in America, per accorciare l'intervallo dalla *tournée*. E' un disastro di ogni cosa, di interessi e di sentimenti, e la Cappoccina è messa all'asta perfino i cani del poeta sono venduti. D'altra parte, il Del Gurzo è in possesso di un'automobile e di diciassette manoscritti, e non si capisce più dove sia il debitore e dove il creditore. Ormai la faccenda è dilagata in scandalo. I giornali quotidianamente hanno una colonna sulle vicende giudiziarie del Poeta, che ha la soddisfazione di vedere qualche *bibelot* della Cappoccina passare in mano agli amici, e il resto, tutto sparso, tutto alla perdizione, in preda alla curiosità, alle chiacchiere, al pettegolezzo del pubblico.

E il Messia passa anche egli in Tribunale qualche ora non lieta. Ma egli è un sudano e tenace colono. Si addolora, ma non dispera. Allfine, quando tutto gli par deciso in suo sfavore, perfino la pubblica opinione, la quale, come tutti sanno, è spesso sommaria ed iniqua, e non ammette che un mecenate possa soccorrere un poeta fino a un certo punto, allora il buon colono pubblica le sue memorie: *Pignus ac monumentum amoris*.

Ma, dice il proverbio, che solo le montagne non si incontrano. Giovanni e Gabriele si sono tesa nuovamente la mano, come amici e fratelli. E a noi non rimane che a fare un augurio: Sia il viaggio del poeta in terra d'Abruzzi più lieto di quel che avrebbe dovuto fare oltre l'Oceano. E scriva per qualche Venere d'acqua dolce del suo Pescara l'Ode che non gli riescì di mettere insieme per i giornali argentini. Pan riprenda fra le sue braccia il grande Poeta.

F.

Reduci dall'ambulanza da montagna n. 2 (Croce Rossa-Torino)

A destra il maresciallo Ravotti, al centro il caporale Carrone Michele, che trasportarono la salma dell'eroico tenente Borelli nel combattimento del 3 marzo a Derna. A sinistra il caporale Ferrero Alfonso, che si distinse nel salvataggio dei naufraghi del Gibilterra.

La bambina Vittorina Tommasino, che recitò la poesia La Croce Rossa *di Ada Negri al ricevimento dato ai reduci dalla Libia.*

L'on. Podrecca ai suoi elettori

Roma, 24, notte.

L'on. Podrecca ha diretto ai suoi elettori questa lettera: « Compagni carissimi. Con l'animo ancora commosso per le manifestazioni di stima e di affetto da voi tributatemi nel Convegno collegiale precedente al Congresso di Reggio Emilia, col riconfermarmi l'onore di rappresentare i vostri interessi e i comuni ideali in Parlamento, ritorno a voi, perchè un nuovo Convegno collegiale dica chiaramente se dopo il Congresso di Reggio Emilia siano, o meno, mutati i vostri sentimenti per la mia condotta. In tale attesa metto a vostra disposizione il mandato politico che voleste affidarmi ».

Un complotto anarchico
tra le guardie repubblicane di Lisbona

Parigi, 24, notte.

Si ha da Lisbona che il giornale « O Mundo » annuncia che sarebbe stato scoperto un complotto anarchico nella caserma delle guardie repubblicane. Questo complotto anarchico avrebbe ramificazioni in altri luoghi. Sono stati arrestati tre caporali e un soldato. Uno di questi era incaricato di custodire una certa quantità di cartuccie, una parte delle quali sarebbe scomparsa.

L'accampamento del 50° fanteria a Misurata

Giornali e riviste

Tutto il mondo è paese: anche in Francia, in occasione degli esami, si rivela l'assurdità di certi temi-rompicapo. Il *Journal des Baccalauréat* del 17 giugno pubblica questo tema di composizione proposto ai candidati: « Après les adieux de Fontainebleau, Napoléon se décide à se livrer lui-même à ses ennemis et à se remettre, en bonne foi, sous la protection du peuple anglais. Il est reçu par le capitaine du « Bellerophon », traité en prisonnier malgré ses protestations contre ces abus de confiance. » Sonduti è l'île lointaine de Sainte-Hélène ». Il giornale ricorda giustamente che non è vero che Napoleone è partito da Fontainebleau per consegnarsi agli inglesi e andare a Sant'Elena. Egli lasciò invece la Malmaison dove era andato a salutare quella che era stata l'imperatrice Giuseppina. Il professore che compilò il tema ha dimenticato che tra Fontainebleau — e la partenza per Sant'Elena c'è di mezzo l'isola d'Elba. I cento giorni e Waterloo. Macchè il bravo professore scrivendo il tema ha tirato un frego sugli avvenimenti più importanti della storia (da Fontainebleau — aprile 1814 a Sant'Elena — agosto 1815). L'ottimo professore francese è degno di qualche collega italiano, autore dei temi per la licenza liceale e di scuola normale. Si assicura che molti candidati non sono riusciti a risolvere la sciarada. Ora i bocciati, sono curvi sui libri per tentare la rivincita a ottobre.

***

Il Toson d'Oro, la suprema onorificenza della Spagna ha origini mitologiche. La *Vita* narra che Elle e Frisso fuggirono un giorno sopra un montone dal vello lunghissimo, morbido, color giallo, al che — cadeva il tramonto — i due fuggitivi osservarono cavalcare sopra un montone d'oro sfolgorante. Nella fuga i rami di un albero ne strapparono alcuni ciuffi che vi rimasero appesi. E questo accadde in Colchide. L'albero fu, poi, conquistato da Giasone duce degli Argonauti, i quali ebbero, come tutti sanno, aiuto da Medea. Nel 1429 Filippo il Buono rammentando l'affare del vello in parola, istituì l'ordine del *Toson d'oro*. Filippo, duca di Borgogna sposava, allora Isabella di Portogallo e passava, primo alla Casa d'Austria, dopo Carlo il Temerario, successivamente alla Spagna, imperando Carlo V. Egli fondò l'ordine a Bruges e se ne dichiarò, naturalmente, *Gran Maestro*, compiendo il primo autentico caso di... nasta *proprio*, come si usa dire oggidì, per quando un laio per diventare cavaliere e commendatore ha messo sottosopra l'universo. Filippo intese, con l'Ordine del Toson d'oro diffondere maggiormente la religione cattolica, e ne regolò le norme con uno statuto, che, pur oggi costituisce un Codice di virtù cavalleresche. Non molto numerosi, infatti, furono in origine i cavalieri del Toson d'oro: venticquattro in tutto. Saltuno a trenta nel 1433. L'Ordine del Toson d'oro non veniva conferito che « a gentiluomini » *de nom et d'armes sans reproches*. La qual cosa rivela le cause del numero ristretto di quei cavalieri.

***

Esiste ancora nel circondario di Camerino — ricorda il *Corriere delle Puglie* — una strana consuetudine nuziale. Quando una giovinetta si sposa fuori del proprio villaggio, i conterranei, per esternare il disappunto che ne provano, attraversano la via con una fune o con un tralcio di vitalba, a ciò si chiama la « sbarra ». La sposa, facendo dolce violenza, l'attraversa e allora colui che ha fatta la « sbarra » le offre da bere. I parenti dello sposo, invece, fanno la « parata », cioè ammanniscono avanti alla loro casa una tavola apparecchiata con paste, dolci, rosolio e vino da offrire alla sposa. Nel contado di Matelica, appena la sposa arriva sulla soglia della sua nuova casa, la suocera, che l'attende, le offre un ramo di olivo, dicendole: « Figlia, la pace ». E la nuora risponde: « Se ce la trovo, la mantengo ». Al pranzo nuziale la sposa, la quale deve mangiare, non si sa per quale tradizione la carta della coda delle galline e degli agnelli, invia a ciascun commensale la sua forchetta, alla quale è infilzato un pezzo di carne. Ogni commensale mette sulla forchetta della sposa una moneta, come dono di nozze. La futura cognata, invece, presenta un'insalata di cardi e di altre malerbe, che i compagni dello sposo si affrettano a buttar via, come per disperdere il cattivo augurio. La suocera offre, in alcuni luoghi, una scopa a una conocchia col suo fuso e pennecchio. I cardi simboleggiano le traversie della vita: la scopa la nettezza che dovrà regnare nella nuova casa, la conocchia il lavoro.

***

La Pergola, il teatro fiorentino dalle tradizioni gloriose, si sta trasformando. Il *Secolo* ricorda che questo teatro è strettamente legato allo sviluppo dell'opera seria italiana. Le origini della Pergola, come dei più antichi teatri di Firenze, sono piuttosto aristocratiche. Il teatro doveva servire infatti a una cerchia ristretta di persone associate in « accademia » sotto la protezione di un principe mediceo. Gli accademici « Immobili », che avevano per insegna un mulino a vento col motto « In una movenza è fermo » e godevano la protezione del cardinale Giovan Carlo figlio di Cosimo II de' Medici, vollero avere una sede propria, decorosa, ed ottennero a tale scopo nel 1652 a « livello perpetuo » dall'Arte della Lana un po' di suolo e delle casupole in via della Pergola. Su quell'area si cominciò a costruire nel luglio 1652, su disegno di Ferdinando di Pietro Zacco, il massimo teatro fiorentino. Nel carnevale del 1657 il nuovo teatro fu aperto al pubblico col « Potestà di Colognole », opera del musicista pistoiese Jacopo Melani su libretto di Andrea Moniglia, il medico cruscante di cui un avversario potè dire:

Se state al tavolin, fate commedie;
Se medicate poi, sono tragedie!

Il teatro era però di legno, e ciò presentava molti pericoli; anche pochi anni dopo gli Accademici decisero di farlo ricostruire di materiale, serbando il primitivo disegno con quattro ordini di palchi. La costruzione, affidata all'architetto Mannajoni, terminò nel 1755; ma anch'esso apparve insufficiente e pochi anni dopo fu deciso d'innalzare un quinto ordine di palchi. I lavori furono diretti dall'architetto Ristorini; i palchi, il soffitto, il sipario furono dipinti dal milanese Luigi Ademollo.

***

I giornali sassoni — scrive la *Petite République* — hanno pubblicato in questi giorni sellaranti particolari allegri sulla morte di un vecchio possidente contadino. Egli prima di morire scrisse una lettera da consegnarsi, appena spirato, al Duca regnante. Nella lettera si dice: « Io non lascio figli: non ne ho avuti. Però lascio molti animali domestici e utili, ai quali sono molto affezionato. Io lascio il gregge dei miei montoni e le mie mucche al maestro degli scolari del mio villaggio, ed i miei maiali, specialmente a me cari, a Voi, Duca di Sassonia ». Nell'ultima lettera il vecchio originale pregava il Sovrano dei sassoni perchè non volesse far inumare la sua salma nel cimitero dei cristiani, o degli ebrei, o dei liberi pensatori, tutti uomini, ma in una buca in un campo, dove tenga la stalla dei suoi cari maiali. Il più buffo è che, vincendo le opposizioni della Direzione di sanità, il Duca di Sassonia ha imposto che il supremo desiderio del vecchio amico delle bestie fosse rispettato. La salma del contadino che odiò gli uomini dorme là dove razzolano gli ormai sudici maiali...

***

Un inglese, il dottor Lister — ricorda il *Matin* — ha compiuto un'inchiesta per conoscere il numero delle vittime della tisi nelle professioni liberali. I meno colpiti da questa malattia — benchè siano i più esposti ai pericoli — sono i medici: essi sono colpiti in ragione del 5.8 per cento. In seguito vengono gli ecclesiastici: ogni cento morti ce ne sono 16 circa uccisi dai tubercoli. L'8.2 per cento degli avvocati muoiono tossendo. Più colpiti sono i pittori e gli scultori, colpiti dal mal sottile in ragione del 16 per cento. Ma i più disgraziati di tutti sono i musicisti — i suonatori di strumenti a fiato — in cui mortalità per etisia raggiunge il numero del 25 per cento... La musica conforta ma uccide!

Leggete in ottava pagina.

"Friponille,, e la "Figlia di Principe,,

S. Pellegrine
MAGGIO-OTTOBRE
Regina delle stazioni climatiche termali - 450 metri s. l. d. m. - a 2 ore di ferrovia da Milano.
Grand Hôtel
300 camere spaziose, eleganti, tutte munite di balconi ed acqua di sorgente - Grande parco - Ogni comfort - Prezzi modici. 25021
UMBERTO CANELLI, Propr.

I Clinici d'Italia e l'azione della FIUGGI sull'ACIDO URICO
«...la preoccupazione giustissima di medici ed ammalati contro le diverse manifestazioni morbose della diatesi urica. » -BACCELLI
«...è di grande utilità nei catarri cronici della via urinaria. » -CAPOZZI.
«...è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche. » CARDARELLI.
«...è un rimedio veramente prezioso nella litiasi renale. » CASCIANI.
«...dà ottimi risultati nella malattia arenaria». CASELLI.
«...è di grande efficacia nelle affezioni uriche. » CROCCO.
«...è singolarmente efficace nelle calcolosi e nelle diatesi uriche e artritiche. » LOMBROSO.
«...dà risultati superiori ad ogni aspettativa nella diatesi urica. » MASSALONGO.
«...è preferita nella calcolosi artritica. » MOLESCHOTT.
«...è utilissima nella cura dell'arenella e dei calcoli. » POSTEMPSKI.
«...stringa le gravi sofferenze dei calcolosi. » PELLIZZARI.
«...è rimedio sicuro nelle principali manifestazioni uriche. » QUEIROLO.
«...presa abitualmente previene la diatesi urica. » SEMMOLA.
«... con la maggior fiducia si deve prescrivere nella diatesi urica. » STRAMBIO.
«...è utilissima nella diatesi urica. » TOMASELLO.
266447
Concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI - Roma - Opuscolo gratis a richiesta
Via D'Ascoli, 11, Mezzan. - Telef. 79-05.

ISTITUTO MODERNO
Liceo - Istituto - Tecniche - Ginnasio
Corsi preparatori esami di riparazione - Convitto
— Via B. Galliari, 4 - TORINO —
31013

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti e programmi governativi
Il Direttore Sac. Prof. Cav. Giuseppe Soria.
29121

La Ditta G. VIGO & C.ia
TORINO
Via Roma, 31 (Entrata via Cavour)
Articoli ed abbigliamenti sport - Giuochi da giardino e di società - Accessori per automobili - Mobili da Studio — avverte la spettabile clientela che dal giorno 27 corrente mese tenendo i suoi magazzini chiusi alla domenica, questi rimarranno invece aperti il sabato fino alle ore 21 (9 pom.).
30978

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE? BEVETE LA FERRO-CHINA-BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

INIZIANDOSI LA STAGIONE DEI BAGNI E DELLA VILLEGGIATURA
il Credito Italiano
SEDE di TORINO - Via Arsenale, 23
rammenta il proprio moderno e sicurissimo impianto corazzato di Cassette forti per la custodia valori, situato nei sotterranei della Banca.
Servizio speciale di custodia Buffi e Casse con Argenteria. Oggetti di Arte e simili - Condizioni favorevolissime.
Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17,30.
Emissione libretti di conto corrente al 2 1/4 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

I turchi esiliati a Parigi
tramano alla prossima rivoluzione

Roma, 24, sera.

La *Tribuna* riceve da Parigi: La formazione del nuovo Gabinetto turco ha procurato una grande gioia a tutti quei turchi che a Parigi conducono una vita di esiliati e che per loro personali motivi detestano il Comitato « Unione e Progresso » senza peraltro appartenere al partito vecchio turco. Questi individui, che menano una esistenza piuttosto agiata, sono per la maggior parte dei funzionari i quali servirono fedelmente il Sultano detronizzato, oppure sono ufficiali superiori che il Comitato colpì con l'esilio o con altre gravi condanne. Codeste persone ieri sera si riunirono a banchetto in un ristorante del quartiere Montparnasse per festeggiare, non un fatto già avvenuto, ma un avvenimento che essi ritengono imminente, vale a dire la prossima rivoluzione turca.

Alcuni di essi fecero con la maggiore serietà questa dichiarazione: « L'attuale Ministero scioglierà la Camera e noi abbiamo la certezza che il giorno stesso dello scioglimento del Parlamento scoppierà la rivoluzione ».

« Siamo dunque alla vigilia della disfatta del Comitato. Soppresso il nemico interno, la Turchia potrà più facilmente regolare il conflitto con l'Italia. Rallegratevi anche voi di quanto sta per accadere ».

Uno di coloro che parlarono in tal modo aveva poco prima pronunziato un grande discorso in lode di Kiamil pascià, chiamandolo il « solo uomo di carattere del nuovo Gabinetto; colui che salverà la Turchia dagli orrori criminosi del Comitato Unione e Progresso ».

Fu domandato il motivo di tutto il loro entusiasmo per Kiamil che alcuni di essi ieri mattina credettero fosse stato nominato Gran Visir e risposero: « E' come se egli avesse tale carica! Kiamil ha già preso impegno col Sultano di accettare il Gran Visirato; egli ha voluto avere il tempo di studiare l'attuale situazione. Tra non molto i giornali annunzieranno che non vi è più Gabinetto Mukhtar pascià, ma un Gabinetto Kiamil. Quel giorno potrà considerare il Comitato Unione e Progresso come virtualmente distrutto ».

Anche Cipro
chiede l'annessione alla Grecia

Parigi, 24, mattino.

Telegrafano da Atene, 23, al *New York Herald*: « Una deputazione di greci che sono stati membri del Consiglio legislativo di Cipro si trova attualmente ad Atene diretta a Londra, per parlare al segretario di Stato delle colonie e vedere se è possibile persuadere il Governo britannico ad acconsentire all'unione dell'isola alla Grecia. Uno dei membri della deputazione sapendo che il *New York Herald* ha difeso sempre la causa della razza greca nell'arcipelago, è venuto oggi a trovarmi per spiegarmi lo scopo della visita a Londra.

« I 210,000 greci che abitano Cipro chiedono calorosamente al Governo britannico di rendere l'isola alla Grecia a cui appartiene per diritto di lingua, di razza e di religione. Essi implorano che venga assecondata l'unione di Cipro alla madre patria, la Grecia, nel cui seno solo potrà godere della libertà.

« Vi sono in Cipro — continuò il mio informatore — circa 212 mila greci e 52 mila turchi. Nel 1878 Cipro fu presa dalla Gran Bretagna specialmente a causa del grande valore strategico che si attribuiva all'isola. L'occupazione britannica dell'Egitto rese infinitamente meno importante il valore di Cipro sotto l'aspetto strategico. La Gran Bretagna, che prima aveva lasciato sperare molto per lo sviluppo delle ricchezze dell'isola, in realtà non fece niente. Inoltre Cipro deve pagare annualmente un tributo di 92,800 sterline alla Turchia, tributo che è stato accordato dal Governo britannico al momento dell'occupazione. Questa somma levata su un popolo poverissimo e che viene spedita fuori dell'isola annualmente, costituisce un gravame orribile. Dall'occupazione britannica in poi, circa 2,730,000 di lire sterline sono state così mandate dai ciprioti ai turchi. Se questa somma fosse stata spesa all'interno dell'isola, vi avrebbe sparso la prosperità, ma il perpetuo sperpero del tesoro ha ridotto l'isola in uno stato comatoso di miseria.

« La Gran Bretagna non ha alcun interesse vero a conservare Cipro essendo il suo valore strategico venuto meno specialmente in quanto l'Inghilterra deve ora pagare 90 mila lire sterline all'anno all'isola per metterla in grado di provvedere ai suoi gravissimi impegni verso la Turchia.

« Disgraziatamente per la popolazione greca di Cipro un nuovo alto commissario britannico è stato colà mandato nello scorso mese di settembre. Questo nuovo alto commissario, sir Hamilton Goold Adams, è fortemente turcofilo e dal suo arrivo in poi ha fatto tutto il possibile per sopprimere la propaganda per l'unione dell'isola alla Grecia.

« I greci di Cipro non hanno mai pensato alla possibilità di un'occupazione permanente per parte degli inglesi; anzi fin dal principio erano vissuti nella certezza che l'isola non avrebbe tardato a ritornare al regno di Grecia.

« Nello scorso mese di gennaio gli affari politici in Cipro giunsero ad una crisi acuta. I membri greci del Consiglio legislativo mandarono un memoriale all'alto commissario esprimendo le aspirazioni dei membri cristiani per l'unione dell'isola alla Grecia e domandarono che i tributi pagati alla Turchia avessero a cessare e che il denaro dovesse essere speso in lavori da farsi nell'isola stessa. Domandarono pure riforme negli affari giudiziari e negli affari scolastici. La risposta dell'alto commissario fu assolutamente e completamente negativa e venne approvata dal segretario inglese di Stato per le colonie. I membri ellenici del Consiglio legislativo di Cipro diedero allora la loro dimissioni ».

I Sovrani di Svezia in Finlandia

Pietroburgo, 24, sera.

Ieri, alle 11 e mezza, l'*Oskar II*, alla testa della squadra svedese, è arrivato a Pitkapassi, in Finlandia, ed ha gettato l'ancora a fianco dello *yacht* imperiale *Standarti*. L'Imperatore e la sua famiglia si sono recati subito a bordo della corazzata svedese, ove sono stati salutati dal Re e dalla Regina di Svezia; poi questi ultimi hanno reso la visita allo *Standarti*.

Dopo le presentazioni è stata servita una colazione di famiglia.

Alle 16 la Famiglia Imperiale è ritornata a bordo dell'*Oskar II*, ove rimase fino alle 18.

Ieri sera poi, alle 23, a bordo dello *yacht Standarti*, a Pitkapassi, ha avuto luogo un pranzo di gala.

Il comm. Cresta
si difende dall'accusa
di aver venduto armi ai turchi

Roma, 24, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: « La *Rassegna dei lavori pubblici* di Roma accusava apertamente il comm. Cresta, presidente della Camera di commercio italiana, di avere contrattato forniture di armi per l'esercito turco. Essendo gravissima l'accusa, ed avendo l'accusatore annunziato di aver consegnato i documenti relativi al Presidente del Consiglio on. Giolitti e ad altri ministri, mi recai ad interrogare il comm. Cresta. Egli mi ricevette subito. Era apparentemente calmo, sebbene già informato direttamente da Roma dell'accusa. Egli mi comunicò subito il testo del telegramma inviato al giornale che lo accusò. E' il seguente:

» Mi si comunica quanto mi concerne relativamente alla vendita di armi alla « Turchia. Affermo, prima di tutto, essere « in vendita insussistente. Quanto poi alle « trattative propostemi da chi mi credeva « non italiano, non mancai di avvertire « chi dovevo per obbligo patriottico. A guerra finita, mi spiegherò ampiamente, ove « occorra. Firmato: Cresta ».

Il comm. Cresta aggiunge di essere perfettamente tranquillo nella sua coscienza di italiano.

Un grave incidente turco-francese
a Beyruth

Parigi, 24, sera.

L'*Eclair* ha da Beyruth: « E' avvenuto un grave attentato contro la influenza francese. Un cristiano, chiamato Chaker, accusato a torto di avere fatto contrabbando di armi proibite, fu arrestato dai gendarmi. Mentre passava davanti all'Università di San Giuseppe. Curvo sotto i colpi di randello e pensando che sarebbe morto prima di giungere al posto di polizia, Chaker, di una forza quasi atletica, in un ultimo sforzo riuscì a sbarazzarsi dei gendarmi e si rifugiò nell'Università. Correndo al suo inseguimento i gendarmi entrarono nell'edificio e spararono un colpo di fucile. Il proiettile fracassò una statua della Vergine e di rimbalzo entrò in una classe piena di allievi. L'attentato produsse una emozione generale. Gli allievi fuggirono emettendo grida. I padri accorsero sul luogo dell'attentato e cercarono di fare osservare ai gendarmi che non avevano il diritto di entrare in un terreno francese, ma questi non vollero prendere in considerazione le osservazioni dei padri. Essi menarono colpi di bastone a destra ed a sinistra, volendo aprirsi un passaggio e inseguire l'evaso. Il padre Dida perdette la conoscenza in seguito ad un colpo di randello in pieno petto; altri rimasero leggermente feriti.

Il padre Colin, procuratore dell'Università e direttore della facoltà francese, corse ad informare il Consolato. Il console generale si trova attualmente in Francia; ma il console supplente si recò subito sul luogo. Il comandante della gendarmeria e il segretario del Valy vi si trovavano già. Il comandante obbiettò che la statua non doveva essere stata fracassata da una palla dei gendarmi, ma che la rottura doveva essere di una data anteriore, però il console cercò egli stesso il proiettile e lo presentò al comandante.

Dopo la perquisizione, il console conferì lungamente col rettore dell'Università e prese congedo da lui, promettendo di condurre la cosa con fermezza. Quanto a Chaker egli è irreperibile.

Il terribile incendio di Londra
Otto operaie perite

Londra, 24, mattino.

Eccovi qualche altro particolare sul grave incendio scoppiato nella City, nella fabbrica di carta in celluloide di Moor Lane: Sette operaie, che stavano in un piano superiore, sono state prese dalle fiamme e sono perite. Cinque sono state condotte all'ospedale; una è morta a mezzanotte e due altre non sopravviveranno alle ferite riportate.

I laboratorii nei quali si è manifestato l'incendio sono situati al quarto piano. Venti operaie lavoravano in due camere contigue: in una, contenente un grande stock di carta in celluloide, era accesa una stufa e attraversando la stanza, appiccò il fuoco allo stock di carta. In pochi secondi il laboratorio era trasformato in una fornace. Le dieci operaie che vi lavoravano raggiunsero la scala, e quelle che lavoravano nella stanza vicina ebbero la ritirata tagliata. Atterrite, esse raggiunsero il tetto da un lucernario, ma il fuoco fece progressi così rapidi, che esse furono ben presto circondate dalle fiamme. Le si vedevano una ad una raggiungere il tetto, coi capelli e le vesti in fiamme.

Le operaie che stavano in un laboratorio vicino poterono passare una tavola da un tetto all'altro; due o tre giovanette poterono così salvarsi, ma altre esitarono e caddero nella fornace. Una di esse, passando sulla fragile passerella, fu colta da vertigini, perdette l'equilibrio e cadde con la tavola, morendo sul colpo.

Il gran delitto di New York

New York, 23, mattino.

Il signor Gaynor, sindaco di New York, ha affidato all'Attorney del distretto il compito di condurre tutto l'intero affare Rosenthal. Tale inchiesta era stata finora affidata al commissario di polizia Waldo. Questo cambiamento è significativo e molto commentato dalla stampa. Il *World* pubblica i nomi di cinque uomini che, a quanto almeno esso dichiara, sono implicati nella uccisione di Rosenthal e si trovano ancora in libertà.

Ieri la chauffeur Vesi ha fatto dinanzi al gran Giurì una deposizione sensazionale. Ha dichiarato che il luogotenente di polizia Becker, che egli conduceva in un sito molto vicino al luogo del delitto, gli fece raccomandazioni a proposito di ciò che egli avrebbe dovuto dire qualora fosse interrogato da chicchessia.

L'Attorney del distretto, Whitman, ha fatto una nuova dichiarazione sensazionale sulla uccisione di Rosenthal. « Sono implicato, disse egli, in questo affare personalità molto più importanti che il luogotenente Becker. La Polizia nulla ha fatto e nulla continuerà a fare, ma ritengo evidente che la considerazione politica traspare in tutto questo affare. »

Una infanticida francese
condannata alla ghigliottina

Parigi, 24, mattino.

Si ha da Rouen che la Corte di Assise della Senna inferiore ha pronunciato ieri sera la sua sentenza nel processo della vedova Gauthier, droghiera di Bouelles, accusata di aver strangolato sua figlia per percepire una assicurazione di cinquemila lire contratta sulla testa della bambina. La vedova Gauthier riconosciuta colpevole senza circostanze attenuanti è stata condannata alla pena di morte.

Gravi tumulti popolari ad Osimo

Ancona, 24, sera.

Nella vicina Osimo sono avvenuti oggi dei gravi disordini fra le classi popolari, sollevate dai socialisti a causa del rincaro del grano.

L'amministrazione comunale, costituzionale, acquistò mille quintali di grano, per rivenderli al prezzo di costo. Questo provvedimento non valse a calmare gli animi. Stamane si effettuò uno sciopero generale. Gli operai imposero violentemente la chiusura dei negozi e degli opifici. Si fracassarono delle vetrine e dei fanali.

I carabinieri e la truppa dovettero intervenire per sbandare i dimostranti e per operare degli arresti. Più tardi le masse tumultuanti assalirono un carro di grano di proprietà del conte Nappi, rovesciando i sacchi e tentando di appiccarvi il fuoco.

Sono stati inviati da Ancona dei rinforzi notevoli.

In questo pomeriggio i disordini sono continuati. Si danneggiarono varie abitazioni di famiglie facoltose della città, tentando perfino di incendiarne le porte.

L'..carro di grano che veniva da Montefano è stato assalito e rovesciato. I carabinieri hanno potuto impedire che il grano andasse disperso, riuscendo ad allontanare le donne. Il chiasso è andato sempre crescendo. Si è cercato di appiccare il fuoco alla porta di casa Limbaldi. Il conte Dino Fiorenzi, ventiduenne, che ha protestato contro questo vandalismo, è stato inseguito da una turba di dimostranti e si è salvato chiudendosi in una casa vicina. I disordini sono durati sino a mezzogiorno. Poi è ritornata la calma. L'ordine è ora mantenuto da soldati e da carabinieri e guardie giunte di rinforzo anche da Ancona. Alla sezione socialista si sta discutendo per mandare una Commissione presso le autorità ad esporre i desiderata della popolazione. E' stato telegrafato all'on. Valeri. Sembra che stassera arriverà l'on. Bocconi accompagnato dal segretario della Camera del Lavoro di Jesi.

Il grave incidente tranviario
di ieri notte a Roma

Roma, 24, mattino.

Il prefetto di Roma ha ordinato una inchiesta intorno alle cause della disgrazia tranviaria in via Cavour, in seguito alla quale una vettura tranviaria è precipitata nel Foro Romano, i diciotto feriti migliorano; vi è pericolo soltanto per il conducente Guglielmo Belardinelli.

L'ing. Vittorio Galuia, direttore del materiale della Società Romana dei Tramway ed Omnibus, interrogato sulle cause dell'accaduto, ha detto: « E' una cosa straordinaria! La vettura non aveva freno Westinghouse; evidentemente l'altro freno non ha funzionato per la rottura del timone. Se non vi fosse stato il pendio di via Cavour o la corsa improvvisa, nulla si sarebbe avuto da lamentare. »

Il funzionario della vettura, Belardelli, interrogato anch'esso pure, ha fatto la seguente dichiarazione: « Vidi che la luce si spegneva e ripresi, come era realmente avvenuto, che il trolley si fosse sloccato. Corsi ai freni, ma essi non hanno funzionato. Io non mi ricordo più di nulla. Tutti possono dire quello che io ho fatto, tutti i miei sforzi, che non sono stati troppo radi a nulla. »

Il fattorino della vettura ha confermato il racconto del conducente, aggiungendo essere falso che quest'ultimo fosse ubbriaco.

La disgrazia tranviaria di ieri sera poteva avere conseguenze assai più gravi.

Ecco le precise condizioni nelle quali la disgrazia è avvenuta.

I passeggeri, in sulle prime, non intuendo il pericolo, sono rimasti calmi. Ma accortisi poi che il manovratore, malgrado tutti gli sforzi, non riusciva a fermare la vettura, con grida altissime e invocazioni disperate hanno chiesto soccorso.

Il bigliettaio non aveva un solo momento lasciato la corditella del trolley e aveva fatto con un ultimo sforzo di mettarlo a posto. Se fosse riuscito nell'intento, sarebbe stato possibile dare la contro-corrente e la vettura si sarebbe fermata. Ma la grande velocità ha reso impossibile la manovra, e la vettura, con i freni spenti, ha continuato a correre.

La via, per una fortunata combinazione, era libera; i passeggeri continuavano a gridare a qualcuno ha sparato anche dei colpi di rivoltella per chiedere soccorso. Qualcuno voleva slanciarsi dal tram, ma fortunatamente è stato trattenuto.

Quando la vettura è arrivata in piazza delle Carrette, all'imbocco di via Cremona, in una curva, è uscita delle rotaie ed ha proseguito, percorrendo oltre 30 metri, abbattendo una grossa palizzata che chiude via Cavour all'imboccatura del Foro Romano e precipitando dalla scarpata nel sottostante Foro, dall'altezza di 7 metri.

La vettura è caduta proprio sulla Cloaca Massima, infrangendo un grosso blocco di marmo africano. La scena è stata veramente tragica. Il tram è rimasto in posizione perpendicolare, danneggiatissimo. Ma non si è sfasciato.

I feriti sono stati trasportati tutti all'ospedale, dove furono giudicati guaribili tra i 20 e i 24 giorni, salvo il conducente Belardinelli che trovasi in osservazione.

Chi è veramente la vittima
dell'investimento ferroviario di Ovada

Acqui, 24, sera.

Basandosi sulle informazioni della Autorità di P. S. ieri, a proposito della mortale disgrazia avvenuta nella stazione di Ovada, vi dicemmo che la povera vittima era tale Angelo Repetto, nato a Rocca Grimalda, contadino. Ora, da ulteriori indagini fatte dalle Autorità giudiziaria e di P. S., è risultato che il morto non è il Repetto ma tale Sebastiano Perfumo di Giuseppe, bracciante, anche egli nativo di Rocca Grimalda. L'errore delle Autorità è spiegato in questo modo; nelle tasche della giacca che indossava il disgraziato fu trovato un biglietto indirizzato al signor Angelo Repetto. Invece, come si ha detto, il cadavere fu riconosciuto da alcuni compaesani per quello di certo Sebastiano Perfumo. La famiglia del Repetto che era stata per alcuni giorni in preda ad un ben comprensibile dolore ha riacquistato in seguito a ciò la sua calma e la sua tranquillità.

Gioielli per oltre 100.000 lire
rubati ad un orefice

Bologna, 24, sera.

Nelle prime ore della mattina, un grosso furto venne commesso a danno dell'orefice Brondi che tiene un ricco negozio in via Orefici. Ignoti ladri penetrarono con chiavi false nel negozio asportando dalle vetrine brillanti, gioielli e altro per un valore di circa centomila lire. Il furto suscita grandi commenti nel pubblico perchè a pochi passi ove esso avvenne sta di pianone tutta la notte una guardia di P. S., la quale non si è accorta di nulla.

I furti di gioielli
alla principessa Margot di Thurn e Taxis

Bruxelles, 24, sera.

La principessa di Thurn e Taxis, che è stata vittima di un furto di gioielli, è la principessa Margot della famiglia imperiale d'Austria. L'ammontare del furto sarebbe di 50 mila franchi soltanto. Sono stati operati tre arresti.

Il 5° battaglione degli ascari eritrei
giunto a Napoli

Napoli, 24, sera.

Sino dalle ore 6 una numerosissima folla si addensava nei pressi dell'Arsenale, in attesa dell'arrivo del piroscafo *Europa*, con a bordo il 5.o battaglione ascari.

Di mano in mano hanno cominciato a giungere anche le autorità, tra cui si notano il prefetto comm. Sorge, il sindaco Del Carretto con la Giunta, i generali Vinai e Ganzola, e una rappresentanza di alti ufficiali dei varii Corpi. Alle 11 circa il piroscafo è entrato nel porto, e poco dopo nel nostro Arsenale è cominciato lo sbarco. Terminato lo sbarco, i valorosi eritrei, al comando del maggiore De Marchi si sono disposti, sempre nel cortile dell'Arsenale, a scaglioni con le loro fanfare e con gli zappe alla testa.

Commovente è stato l'incontro degli ascari convalescenti ricoverati nei nostri ospedali coi loro fratelli di ritorno dalla Libia.

Alle ore 12 la porta dell'Arsenale si è aperta, e gli ascari in ordine perfetto, a passo di corsa, ne sono usciti. Appena la folla, che gremiva letteralmente la piazza, li ha scorti, è scoppiato una lunghissima ovazione; a cui si faceva eco dalle finestre prospicienti la piazza, pure gremitissime di pubblico. Attraversata la piazza, gli ascari hanno imboccato l'altra entrata dell'Arsenale, per recarsi a Castelnuovo, dove sono alloggiati, sempre tra le acclamazioni vivissime della popolazione.

Movimento nelle sezioni aviatorie in Libia

Roma, 24, mattino.

In questi giorni ha luogo un movimento nelle sezioni aviatorie della Libia. A sostituire a Derna il valoroso aviatore capitano Bolla, che ha reso a quel Comando segnalati servizi di informazioni, è stato destinato il tenente Franceschini, del 2.o cavalleria. Così a Derna vi saranno due aviatori: De Giovanni e Franceschini.

Nella stazione di Tobruk, in sostituzione del tenente di marina Garassino, che rimpatria perchè destinato alla stazione di idroaeroplani di Venezia, è stato mandato il tenente Vece, del 2.o reggimento cavalleria, che unitamente al tenente Barlo, del 17.o fanteria, formerà la squadra aviatoria.

A Forva, dove attualmente è il solo tenente di complemento di artiglieria Sacerdoti, andranno il tenente Gliotti Mario, del 20.o cavalleria, il tenente Valengo, del 40.o fanteria, ed il sottotenente Sulfia, del 9.o fanteria.

Le sezioni di Tripoli rimane formata dai due intrepidi aviatori: il capitano De Novellis e il sottotenente di cavalleria Manzini.

A Bengasi la sezione è composta dal capitano Marenco e dal tenente Quaglia, del 2.o alpini.

Il Re e la Regina d'Italia
visitano l'illustre scrittore inglese Bagot

Roma, 24, sera.

Il Re e la Regina partiti in automobile da San Rossore si sono recati alla villa Tripalis presso Crespina a visitare l'illustre scrittore inglese Riccardo Bagot che ha combattuto e combatte con tanta generosa persuasione sui giornali inglesi una nobile campagna contro i denigratori dell'Italia in questo periodo di guerra.

Il Re e la Regina sono stati accolti dal Bagot (che era commosso per l'onorà fattogli) alla porta della villa. Essi si sono intrattenuti alquanto ripartendo un'ora dopo per San Rossore.

Il presidente della « Dante Alighieri » di Londra ha conferito al Bagot la medaglia d'oro e la Colonia italiana sta organizzando per il prossimo autunno un grande banchetto in onore dell'illustre scrittore.

Gli italiani all'estero
per la flotta aerea

Roma, 24, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

Al Ministero degli Affari Esteri è pervenuto un elenco di sottoscrizione fra i nostri connazionali di New York, iniziata dal console generale d'Italia nella capitale degli Stati Uniti. La sottoscrizione ha raggiunto le lire 230,000. Altri connazionali nel medesimo tempo hanno promosso sottoscrizioni nuove per raccogliere ancora contributi per la flotta aerea.

Il Comitato fiorentino ha versato alla Banca d'Italia L. 7150 mentre ha ricevuto comunicazione della Intendenza di Finanza che le somme raccolte fra i funzionari finanziari della provincia di Firenze ammontano a lire 100 direttamente inviate al comitato centrale di Roma. Fra i discepoli del Liceo Galileo sono state raccolte 256 lire fatte giungere al Ministero dalla P. I.

Il *Corriere di Sicilia* che si è fatto iniziatore della sottoscrizione per la flotta aerea comunica che le offerte giuntegli a tutt'ogni raggiungono le 900 lire. Il comitato di Rovigo ha raccolto lire 6715.

La triste avventura del ciclista Fiaschi

Firenze, 24, sera.

Questa mattina il noto corridore ciclista Luigi Fiaschi si allenava sopra il percorso San Donato in Collina a Troghi per prepararsi alla corsa di domenica prossima ad Alessandria. Durante il percorso egli veniva continuamente disturbato da un ciclista che gli pedalava a fianco.

Il Fiaschi invano ha invitato più volte il ciclista ad allontanarsi. Allora pensò ad aumentare la velocità nella speranza di lasciare dietro di sè l'importuno compagno. In quel momento il Fiaschi si trovava sopra una ripida discesa che congiunge San Donato a Troghi, discesa lunga quasi un miglio e mezzo ed pericolosissima. Nel momento che il Fiaschi si sentiva ad una maggiore velocità la macchina ha scartato. Il Fiaschi è caduto a terra ed è rimasto privo di sensi. Il ciclista si è dato a fuga precipitosa. Il Fiaschi è rimasto per lungo tempo fra la polvere e sotto i raggi cocenti del sole.

Ripresi i sensi e ritrovata la bicicletta in buone condizioni è tornato fino a Firenze. Gli amici lo hanno condotto all'Ospedale di Santa Maria Nuova. I sanitari gli hanno riscontrato contusioni ed escoriazioni alla testa, alle gambe, nonchè sintomi di commozione cerebrale.

Il "poker,, è un gioco d'azzardo

Milano, 24, sera.

Stamane in Pretura si discusse il processo per contravvenzione elevata dalla polizia al ristorante Casanova per il gioco di poker, non iscritto nella tabella dei giuochi.

Il Pretore ha ritenuto che il poker sia un giuoco d'azzardo ed ha condannato il proprietario del Casanova a tre giorni di detenzione ed i giuocatori a cinquanta lire di multa ciascuno.

Una preziosa scoperta archeologica

Roma, 24, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da San Giovanni Valdarno che il prof. Galletti ispettore governativo degli scavi si è recato a Gastra per esaminare un preparato sarcofago venuto alla luce durante i lavori di sterro che si stanno compiendo in quella località. Il sarcofago ha grande importanza artistica; è del secolo VII d. C. Sul di un lato del sarcofago si ammira in rilievo una testa finamente eseguita con simboli cristiani. Nell'interno si sono trovate soltanto poche ossa.

REATI E PENE

Altra sorpresa nel processo Arvedi
Una lettera anonima
sui presunti mandanti dell'assassinio

(Per telefono alla Stampa).

Spoleto, 24, sette.

L'avv. Viviani, difensore della Pasquarosa Fidanzi, ha ricevuto una lettera, che, tenuta ancora segreta, ha fatto poi il giro degli avvocati e ormai è conosciuta da tutti, e forma oggetto di nuove ipotesi, di nuove congetture. La lettera dice, in poche parole che c'è una persona a Napoli che conosce l'assassino di Arvedi, e indica dove si devono cercare i mandanti dell'assassinio. Come vedete, si tratta di un'accusa la cui importanza è tutt'altro che lieve; senonchè la lettera è scritta a macchina ed è anonima; perde perciò il cinquanta per cento del suo valore. Ad ogni modo, ecco la lettera in questione:

« Il cav. Giglio Domenico, direttore della Banca d'Italia di Napoli, dice di conoscere l'assassino dell'ing. Arvedi. Dica pure che devono farsi indagini nel Consiglio della Società dei fondi rustici e dalla Società del rimboschimento veneto-abruzzese, nel cui personale dovrebbe trovarsi il mandante dell'assassino ».

Un particolare curioso: la lettera è stata impucata sent'anni fa... cultura ed è giunta a Spoleto non tassata.

L'incidente inatteso avvenuto nella seduta di ieri è stato nella serata argomento di tutte le discussioni nei caffè e ovunque, ed ha fatto sì che stamane il pubblico era più numeroso del solito nell'aula.

Alle 10,20 il presidente apre la seduta e comunica subito che il conte Consentabile della Staffa è stato citato, ma che il procuratore del Re di Perugia ha risposto che il conte è a Napoli per affari. Anche il signor Principe non è per ora reperibile.

Il primo testimonio è Attilio Natalini, facchino della stazione di Foligno. Egli conferma che nel momento in cui vide il cadavere dell'Arvedi, trovava in tal modo che non vedeva più nulla. La paura gli impedì di vedere le orme che, secondo il cav. Fornari, tutti avrebbero visto sul cuscino. Dal momento che il teste non conferma e non nega nulla, e dal momento che la sua deposizione non può essere utile in alcuna maniera, viene licenziato.

Il secondo teste, Pietro Rosolli, che giunse sul luogo del delitto verso le 5 del mattino, fa una deposizione insignificante. Neppure egli ricorda se vide le orme, e non ricorda tante altre piccole circostanze.

Quindi è cominciata la discussione per sapere se l'avv. Servanti debba o no parlare oggi, non essendosi ancora uditi due importanti testimoni assenti. Finalmente l'avv. Servanti finisce per cedere e comincia a parlare. Appena il Servanti dice le prime parole, il Tordo comincia a piangere, prima silenziosamente, ma, a misura che l'avvocato s'inoltra nell'arringa, il Tordo si commuove ancora di più e scoppia in un pianto dirotto come un bambino. Il presidente lo richiama più volte, ma è inutile, il Tordo continua a piangere, poi, man mano che l'avv. Servanti tratta della ipotesi della sua colpabilità, si calma, non piange più ed ascolta attentamente quanto l'avvocato dice.

Il dentista americano
e lo stratagemma del Presidente

(Corte d'Appello di Torino).

La Federazione Nazionale Stomatologica va da tempo perseguendo i numerosi stranieri che esercitano in Italia con diplomi più o meno autentici, ma ad ogni modo sforniti della laurea in medicina, l'arte dentaria. A Novara in parecchi mesi esercitava abusivamente l'odontojatria un tale A. Bettmann, il quale asserendo di aver titolo ad esercire in forza di un certo diploma rilasciato da una Università americana che non si potè ancora rintracciare, aveva aperto un gabinetto dentistico in mezzo di altri suoi fratelli, i quali avevano profferto all'Autorità i loro certificati, pur dimorando essi in altre città. Ma l'Autorità perveniva in possesso di una certa ricetta in cui a comporre il medicamento concorrevano nientemeno che 25 grammi di rosaccio e 25 grammi di saccarina, pari questi, a 7 chilogrammi e mezzo di zucchero! Donde un processo avanti il Tribunale di Novara con relativa discussione sulla libertà o meno in Italia di esercire l'odontojatria anche senza la laurea in medicina.

Il Tribunale condannò, ma il Bettmann appellava deducendo fra altro per la nullità del processo che il presidente gli aveva rivolte domande tecniche che non poteva rivolgergli. Alla udienza d'appello si svolse inaspettatamente una scena curiosa: avendo la Parte civile fatto notare che il Bettmann, alsaziano, asseriva di aver scritta la ricetta in... latino, mentre era scritta in uno sgrammaticato francese, il presidente conte D'Agliano, magistrato dotto ed arguzissimo, dopo aver udito dal Bettmann che egli aveva conseguito il diploma in America, in lingua inglese, dopo tre anni di studi, gli rivolgeva domanda in parola in francese ed in tedesco, poi improvvisamente gli parlava in inglese chiedendogli conto degli studi fatti. Il povero dentista che questa non se l'aspettava, rimasa di stucco, e non capì una parola di quanto il presidente gli diceva, dimostrando così più che a sufficienza quanto valore avesse quel diploma che la Parte civile aveva incriminato. La Corte confermando la sentenza del Tribunale di Novara ha riaffermata la costituzionalità del tanto discusso decreto Boselli. La nuova legge del maggio, ottenuta per merito della Federazione Stomatologica, viene a troncare ogni discussione in proposito.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Forni; Difesa: avv. Dagasso; Parte Civile per la Federazione rappresentata dall'avv. Dogliotti Achille, l'avv. Guido Gra) di Novara.

A quindici anni...

(Tribunale Penale di Torino — Sezione VI).

Per quanto i due protagonisti non raggiungano entrambi il terzo lustro di vita e ci si trovi in paese di campagna, ancora una volta ricorre il famigerato « Cherchez la femme »...

Fu per i begli occhi di *Ninin* e per i pettegolezzi sul suo conto che la sera del 28 marzo, in Corso Canavese, certi Michele Demattels e Celestino Cargiat-Meglo si accapigliarono rotolando avvinghiati l'uno all'altro per uno scosceso pendio: in tale frangente, visto in pericolo, il Demattels strasse il coltello e colpiva il Cargiat al ventre, facendogli toccare quasi le porte dell'eternità.

Sfilarono all'udienza, in Tribunale, testi indotti dalle parti, belle e piacenti ragazze del contado; e narrarono le galanterie dei garzoncelli innamorati, le subite gelosie, e i rancori e le lotte...

Il Tribunale condannò il Demattels a cinque mesi condizionali di detenzione e ai danni e alle spese verso la parte lesa.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Ferrero; P. C.: avv. Zo; Dif.: avv. Goria-Gatti.

La condanna dello svaligiatore
della villa del Sen. Mortara

Vercelli, 24, sera.

Avanti il nostro Tribunale, assistito dall'avv. Ruggieri, è comparso il giardiniere Zambellini Alfonso fu Luigi, d'anni 29, da Codogno e residente a Legnano, il quale nella seconda quindicina dello scorso mese di maggio, fu mandato dal suo principale a Marzio (Varese) ad accudire ai lavori nel giardino del senatore Lodovico Mortara, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

L'infedele giardiniere, approfittando della momentanea assenza del custode, mediante scasso, entrato nelle sale della villa, vi asportava tutto quanto gli capitò sotto mano, e cioè lavagliere, biancheria, posateria ed altri oggetti di valore.

Il Ferrario, che in seguito venne arrestato, fu condannato a 5 mesi e giorni 27 di reclusione.

Il processo
per l'incendio dell'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 24, mattino.

Ieri nel pomeriggio è stata pronunciata la sentenza riguardante le responsabilità per l'incendio dell'Esposizione di Bruxelles nel 1910. La quarta Camera presieduta dal giudice Benoit ha dichiarato che la città di Bruxelles non poteva essere ritenuta responsabile, giacchè le canalizzazioni e le tubature dell'acqua erano in ottimo stato. Inoltre il tribunale sarebbe stato incompetente a giudicare a questo proposito. Per quanto concerne la responsabilità dello Stato è da notare che i querelanti hanno desistito dalle loro richieste. Sola responsabile è stata dichiarata la Società anonima dell'Esposizione di Bruxelles. Infatti la sentenza opina che colpe quasi delittuose sono state commesse da questa Società. Il tribunale ha accordato una indennità provvisoria di ventimila lire ai querelanti dietro cui si trovano parecchi altri ed ha nominato tre periti per determinare i danni reali. Tutto ciò non è evidentemente che il prologo di una serie numerosa di processi.

Abbatemaggio in viaggio

Roma, 24, notte.

E' giunto a Roma, col diretto delle 17,05, Gennaro Abbatemaggio, che stassera, alle 10,30, proseguirà per Napoli e Santa Maria Capua Vetere. Dinanzi alla folla di curiosi, riunitasi presso il vagone dove Abbatemaggio si trovava, *O' Cacciatiello* è disceso col suo solito atteggiamento dignitoso di uomo abituato all'attenzione del pubblico. La sua toeletta è inappuntabile. Si è tagliato i baffi e porta un paio di occhiali neri. E' stato provvisoriamente tradotto alla caserma dei Vimilnale. Al tenente dei carabinieri, che lo accompagnava, Abbatemaggio ha detto: « Ho un certificato medico, che mi esenta dalle manette, ma io le porto egualmente, per dimostrare che non ricevo trattamento speciale ». Ad un medico, che l'ha visitato, egli ha detto di avere fatto buon viaggio e di stare bene.

Giovinetta napoletana
suicida per un amore contrastato

Napoli, 24, mattino.

Luisa Bertinetti di Domenico, di anni 18, domiciliata al Grandi Cinesi 9, da tempo amoreggiava colla guardia municipale Giuseppe Pane, abitante in via Capodimonte 99. I parenti di Luisa solo lunedì vennero a conoscenza del forte amore che Luisa nutriva pel Giuseppe Pane e hanno ingiunto alla ragazza di troncare ogni relazione colla guardia. Luisa invano ha cercato di convincerli: ha pianto, ha pregato, ha minacciato: inutile. I congiunti suoi non hanno voluto acconsentire e sono stati inesorabili. Ieri la giovinetta, in un momento di supremo sconforto ha scavalcato il davanzale di una finestra della sua abitazione e si è buttata nel sottostante cortile. Così la povera Luisa è morta sul colpo. E' accorso un medico che ha constatato il decesso. Poco dopo si è recato sul posto il pretore per procedere alle constatazioni di legge.

L'agitazione agraria all'Argentina

Genova, 24, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al « Secolo XIX »: Viene segnalata, specialmente dalla campagna santafesina, una ripresa della agitazione agraria. Gli scioperanti sono aumentati a superano i trentamila. La loro attitudine è pacifica, ma si teme la situazione possa aggravarsi. Per dare una soddisfazione agli scioperanti, il governo ha proibito l'immigrazione degli indu.

SALSOMAGGIORE

Acque salso-jodo-bromiche-ferruginose litiose in origine a 36° Reè, cinque volte più ricche in principii attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo, perchè tutte molto inferiori di costanza efficacia.

Cure Meravigliose

Malattie della signora, sterilità, anemia, artrite, renumatismo, scrofola, linfatismi, tumori, depositi, infezioni e loro post

SPORT

Jean Alavoine
vince la tredicesima tappa del Giro di Francia

Parigi, 24, notte.

La tredicesima tappa del Giro di Francia (405 chilometri) è terminata, come la penultima, con un arrivo in gruppo, ed alla volata finale l'ex campione francese Giovanni Alavoine riuscì nettamente a distaccare gli avversari classificandosi primo. Vanderberghe e Defraye, i due belgi, giungono ad una ruota da lui, classificandosi 1° e 2°. Parimenti Defraye rimane ancora alla testa della classifica generale.

La tappa odierna Brest-Cherbourg essendo assai lunga, la partenza viene data alle 2 precise del mattino. Tutti e 45 i concorrenti ancora in gara si presentano allo *starter* e partono guidati da Faber e da Alavoine. A varie riprese, Vanderberghe ed Albini tentano di fuggire, ma invano. Del resto, a che servirebbe una fuga a pochi chilometri dalla partenza, per trovarsi poi costretti a compiere quasi 400 chilometri da soli? Però in breve tempo il plotone si assottiglia. Le vittime delle forature sono distaccate e ad una ad una Pratesi è distaccato due volte e due volte riprende contatto. A Landivisiau (a 30 chilometri dalla partenza) 30 concorrenti sono ancora insieme.

Corsa monotona

Gli italiani nel gruppo di testa

L'andatura è piuttosto lenta; parecchi distaccati ritornano nel plotone. A Morlaix (62 chilometri da Brest e 347 da Cherbourg) i *leaders* sono ancora in numero di 30 e passano alle 4,1.

I concorrenti sono troppo numerosi e gli organizzatori sopprimono la formalità della firma nella speranza che il plotone si sciederà. I concorrenti sembrano volere giungere in gruppo. Il direttore della gara minaccia continuamente i corridori di penalizzarli se non fanno sforzi per disgregare il plotone.

Poco prima di giungere a Belle Isle, il vincitore dell'ultima tappa, Luigi Heusghem, cade trascinando a terra altri vari corridori, tra i quali l'italiano Pratesi.

Nella salita di Guinam, si produce il primo serio tentativo di distacco da parte di Defraye, il migliore *grimpeur*, che giunge con vantaggio in capo alla salita e si precipita giù per la discesa a velocità fantastica. Egli guadagna un centinaio di metri sul plotone.

In testa agli inseguitori si pone Borgarello, e dopo un inseguimento splendido, Defraye è raggiunto.

A Saint Brieux passano alle 7.12 Defraye, Salmon, Lafourcade, Thys, gli italiani Pratesi e Borgarello, Goyot, Deruyter, Garrigou, Ogin, Evenarts, Spiessens, Christophe, Heusghem, Hengel, Tiberghien ed altri.

Da vario tempo Faber è stato distaccato. Egli passa dieci minuti dopo, in testa al secondo plotone, insieme a Cornet, che ha forato, ed a varii altri concorrenti. Nella discesa di Ymnac, Cornet e Charpiot, che erano ritornati nel plotone, cadono; sicchè a Dinan 24 concorrenti sono ancora in testa, guidati da Alavoine, il quale firma alle 9,36. Pratesi fora ancora una volta, e viene distaccato, mentre Borgarello rimane in gruppo, come pure Albini. Ad Avranches (374 chilometri da Brest e 131 da Cherbourg) i passaggi sono controllati in questo ordine: alle 11.51 Alavoine, Garrigou, Salmon, Thys, Buysse, Tiberghien, Figuet, Christophe, Spiessens, Leonard, Borgarello, Albini, Devroye, Hengel, Cosmans, Vanderberghe, Deloffre, Pratesi. Alle 11.55 Heusgl; alle 11.57 Goyot e Deruyter; alle 12 Faber e Lafourcade.

La grave caduta di Garrigou e Borgarello

Al passaggio di Avranches tre corridori cadono, e tra di essi Borgarello e Garrigou. Quest'ultimo si ferisce assai gravemente al un ginocchio ed è costretto a fermarsi dieci minuti. Borgarello, dolorante per le escoriazioni riportate, viene distaccato. Nella salita di Sartilly, Luigi Heusghem batte il passo dinanzi a Christophe, Defraye e una quindicina di altri campioni. Pratesi, più che mai disgraziato, fora ancora, ma può rientrare in plotone. A Granville (300 Km. dalla partenza) i *leaders* sono ancora una quindicina, e passano alle 12,42, in anticipo sull'orario. Nel gruppo si notano Alavoine, Figuet, Albini, Coomans, Pratesi, Defraye, Vanderberghe, Deloffre; due minuti dopo Borgarello. Alle 12,46 Garrigou e Lafourcade; Malfroy alle 12,58; Deruyter e Goyot alle 13,58.

A Coutances (376 Km. dall'arrivo), Defraye firma prima alle 13,27; insieme a lui sono undici corridori, tra i quali Pratesi, Albini, Alavoine e Heusghem. Il secondo plotone è condotto a forte velocità da Garrigou. Un altro segue a quattro minuti di distanza. L'arrivo è prossimo e l'andatura è veloce.

La lotta finale

A 22 km. da Cherbourg il plotone comprende ancora 16 unità e passa alle 13,23. Alavoine è al comando, seguono Albini e Pratesi più che energico. Il plotone non si scinde ormai più. L'arrivo si avvicina sempre tanto che al traguardo di Cherbourg 15 concorrenti si presentano insieme. Dopo una splendida volata, Alavoine stacca nettamente tutto il plotone mentre gli altri arrivi sono più difficili a controllare e la classifica di luogo, come sempre, a numerose proteste da parte dei corridori e del pubblico.

Ecco la classifica ufficiale della tappa: 1.o Alavoine, in ore 14,14; 2.o Vanderberghe, a mezza lunghezza; 3.o Defraye, a una ruota; 4.o Thys, a una ruota; 5.o Engel; 6.o Albini, a mezza lunghezza; 7.o Tiberghien; 8.o Christophe. Poi vengono attribuiti undici punti per ciascuno a Buysse, Salmon, Coomens, Devroye, Leonard, 14.o Pratesi; 15.o Evenarts; 16.o Spiessens; 17.o Luigi Heusghem; 18.o Figuet; 19.o Deloffre; 20.o Garrigou; 21.o Maitrot; 22.o Borgarello.

L'italiano Pratesi
prima della categoria "isolati,,

Della categoria *isolati* la tappa odierna, per la terza volta, consecutiva, è vinta dall'italiano Pratesi; 2.o Evenarts; 3.o Deloffre.

Ecco la classifica generale.

1.o Defraye, punti 44; 2.o Cristophe, con punti 81; 3.o Garrigou, 106; 4.o Buysse, 143; 5.o Devroye, 143; 6.o Tiberghien, 145; 7.o Luigi Heusghem, 149; 8.o Thys, 151; 10.o e 11.o Salmon e Spiessens, 162; 12.o Alavoine, 169. Nella categoria *isolati* la classifica è la seguente: 1.o Pratesi, punti 45; 2.o Deloffre, punti 54; 3.o Evenarts, 64.

Echi di cronaca sportiva

Gli omnibus *Bianchi*
e la loro potenzialità

La *Bianchi*, la grande Casa milanese che ha ormai abituato il pubblico a non sorprendersi dei suoi più colossali successi, ha voluto ieri dare una nuova dimostrazione della potenzialità dei propri *chassis*, la forza dei quali ha da tempo valicati i mari, esperimentando due omnibus, destinati al trasporto dei viaggiatori sulla tratta Edolo-Ponte di Legno e della quale sono ben note le asperità sulla rigidissima salita che conduce alla Tre Crocette del Sacro Monte di Varese.

L'esito della prova è stato semplicemente meraviglioso. Gli omnibus Bianchi, che avrebbero dovuto portare 19 persone ciascuna, si accollarono il peso di 40 persone di più e salirono la vetta con una facilità derisoria, suscitando in tutti coloro, che per il colloquio e per curiosità assistevano alla prova, un entusiasmo indescrivibile.

Anche in questo campo, dunque, la *Bianchi* vuol fare la parte del leone, ma nessuno deve dolersene di quanti si augurano il trionfo dei prodotti nazionali.

E' doveroso aggiungere che gli omnibus Bianchi erano montati con gomme piene *Pirelli*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia Italiana d'operette « La Società »). — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 2 50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del professore Magelli, illusionista e ipnotizzatore del pensiero. — Ingresso L. 2 50.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Selvolodrome, ore 21: Cinema Pathè.

RESTAURANT DU PARC (Gran Concerto Dame. DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 18 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Cronaca Cittadina

(I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » PUBBLICATI I NUMERI 21-26, 28, 8-34, 39-40 (ESTRAORDINARIO).

Per la flotta aerea
20ª lista di sottoscrizione

Somma precedente L. 174.452 90

Elenco delle somme raccolte dall'A. C. I. (2.a lista): Automobile Club di Napoli, L. 1000 — Automobile Club di Genova, 1000 — Marchesa A. Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'A. C. I., 100 — Conte Gastone di Mirafiori, segretario dell'A. C. I., 100 — Conte Ettore d'Estrivex, 25 — Ing. cav. uff. C. Nigra, 20 — Capitano Ettore Frigerio, 20 — Cav. Matteo Cairano, 20 — Conte Alessandro Arnaldi, 20 — Ing. Alessandro Demorra, 20 — Generale Ernesto Chiarle, 50 — Conte Gustavo Biscaretti di Ruffia, 20 — Cav. ing. Arturo Cariana, 20 — Cav. Luigi Simondetti, 25 — Ing. Alberto Balduce, 20 — Comm. Giovanni Penotti, 25 — Marchese Vincenzo Ferrero di Palazzo, 20 — Cav. Settimo Salomone, 20 — Luigi Mersengo, 20 — Contessa E. di Sugliano, socia dell'Automobile Club di Napoli, 200 . 2145 —
N. N. . 1 60
Proprietari *Caffè San Carlo* . 22 —
Offerte raccolte dal Comitato dal Comune di Vistrorio (Torino): M. Peraglio, L. 2 — Farm. chimico Guido Petitti, 2 — Martinaglie Bruno, 0 10 — Favaro Longo P., 0 80 — Favero A., 0 10 — Dott. M. Petitti, 2 — B. Formento, 1 — Borgo M., 0 50 — Favero Costa G., 0 50 — Chiale F., 0 25 — Costa D., 1 — P. Sormento, 1 — Clerico C., 0 25 — Casale A., 0 25 — Ferra cav. G., 0 25 — S. Martinale, 1 — Balmetta D., 0 25 — Peraglì F., 0 50 — N. N., 1 — Torrano, 0 50 — Scolaresca, 9 40 . 24 05
Offerta raccolta dal Comitato dal Comune di Brusasco (Torino) . 13 45
Luigi Simondetti, litografia Doyen, raccolta fra il personale . 35 —
Offerta raccolta dal Comitato dal Comune di Ozzano Monferrato (Alessandria): Municipio di Ozzano Monferrato, L. 50 — S. Simonetti, 1 — Rossari, 2 — V. Martinotti, 0 50 — Grilli G., 1 — M. Fracchia, 1 — Civallaro A., 1 — J. Meliajoli, 1 — Rag. Betzarbai, 1 — Dottor Villotta, 1 — F. Bogliani, 1 . 60 50
Somme raccolte dal Comitato delle signore Patronesse (4ª elenco): Palace Bosco Cerisola . 10 —
Caire Rosalia . 5 —
Gilardini Giacinta, Gilardini Giovanni fu comm. Pietro, 10 — Gilardini Pietro fu Giovanni, 5 — Gilardini Giacinta, 10 — Gilardini cav. Alfredo, 20 — Estella ed Ettore Fontana, 10 . 45 —
Figarolo Tarlco di Gropello contessa Georgiana: Giuseppe e Giorgiana di Gropello Torino . 50 —
Scuole Elementari d'armaioli di Montemagno (Casale M.) . 7 95
Caresole Luigi . 5 —
Scuole di Villarfocchiardo (Susa) (Classe 5.a e 4.a mista, L. 1 - 3.a maschile, 0,60 - 3.a e 2.a femminile 3,90 - 1.a femminile, 0,90 - 5.a e 1.a maschile, 2. . 8 —
Comune di Gassino (Torino) . 50 —
Somme raccolte con la sottoscrizione delle donne piemontesi (scheda N. 4 della signorina V. Cavandoli) Comune di S. Stefano Belbo, 16,40 — Raccolta della signora Malerba, 5,70 — dalla sig.na Mori, 5 — dalla signorina Gaye, 5 — dalla sig.na Pistoleri, 5,50 — dalla sig.na prof. Lina Picco, 16,40 — dalla sig.a Virginia Fantozzi, 5,90 — dalla contessa Lina Tocco, 5 — dalla sig.na De Nicolai Matilde, 15 — dalla sig. Bosco Giovanna, 2 — dalla sig. Bonelli Rosa, 8 — dalla sig.a Acquarone, 27,40 — dalla sig.a Parna Margherita, 12,45 — dalla sig.a Antognoni Adele, 12,40 — dalla sig.a Rama Margherita, 1,50 — dalla sig.a Antognoni Adele, 4,35 — Offerte da Rosata Jahn, 2 — offerte dalla contessa Cariana Mayonet, lire 5. — N. N. 3,50. . 174 45

Totale L. 177,721.92

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra
Ottantasettesima lista

Totale lista precedente L. 283,846 75

Squinabol Piccido fu Domenico, Lillianos . 5 —
Detti F. S. . 10 —
Agostino Cavagna, Narciso Fieri, Mootyella-Marble Bar, Western Australia . 50 40

Per la famiglie dei richiamati

Luigi Carosale L. 5 —
A. C. C. per festeggiare un fausto evento . 100 —

Totale L. 284.011,13

Fastoso arrivo di reduci dalla Libia

Alle ore 18 di ieri mattina sono giunti coraggiosamente soldati provenienti dalla Libia e congedati come appartenenti alla classe 1892. Ad attenderli a Porta Nuova erano numerosi ufficiali della varie Armi e moltissima folla, parte della quale si era introdotta nella stazione. All'arrivo del treno la musica del Genio intonò la Marcia Reale tra grandi acclamazioni. I soldati che avevano tutti un fioridissimo aspetto ed apparivano molto abbronzati dal sole presumpero in entusiastici evviva all'Italia, all'esercito. La dimostrazione bella e vibrante si rinnovò al suono dell'inno di Tripoli. I soldati furono fatti segno agli applausi della folla appena usciti dalla stazione per recarsi alle rispettive caserme, dove si affretteranno le pratiche perchè possano ritornare alle loro famiglie. Fra i congedati vi sono giovani che hanno partecipato a glorioni combattimenti. Ottanta soldati appartengono al 5.o reggimento artiglieria di campagna; ventinove al reggimento di artiglieria da fortezza e venti al 5.o Genio.

La Duchessa d'Aosta a Vichy

Sua Altezza la Duchessa Elena d'Aosta giunse ieri a Torino ed è ripartita subito per Vichy, dove si reca a far la cura delle acque prescrittale dai medici, in seguito alla malattia da cui fu colpita qualche mese fa durante il suo servizio di infermiera sulla nave *Menfi*.

Per la licenza di caccia ai giovani

Per conseguire la licenza di caccia, i giovani minorenni debbono comprovare di avere frequentato annualmente il Tiro a segno nazionale.

Per aderire a diverse richieste di giovani che non hanno ancora potuto nel corrente anno prenunirsi di tale importante istruzione, la Presidenza della Società di tiro a segno nazionale di Torino ha stabilito di effettuare un corso straordinario di istruzioni militari, che si svolgerà nei giorni 28, 30 e 31 del corrente mese.

Gli interessati dovranno iscriversi, prima dell'inizio del periodo, presso la Segreteria del Martinetto, dalla quale potranno avere anche tutte le indicazioni necessarie.

Corpo Volontari Ciclisti

Il Comando del reparto volontari ciclisti rammenta che sabato 27 avrà luogo una marcia notturna con adunata alle ore 20,45 e ritorno verso le ore 6 del giorno dopo.

Partenze

E' partito per Bologna il senatore Palberti.

La festa
in onore degli aviatori volontari promossi ufficiali

La recente nomina a sottotenenti dell'esercito, per merito di guerra, degli aviatori borghesi Rossi, Cagno, Maniscero, Ruggerone e Verona, che fecero parte della prima flottiglia aviatoria, organizzata dalla *Stampa Sportiva*, flottiglia che tanto si distinse in Libia, fu festeggiata ieri sera al nostro *Restaurant du Parc*, con uno *champagne* d'onore offerto dalla Società Aviazione Torinese ai neo-ufficiali aviatori.

Alla riuscitissima riunione intervennero tutte le più spiccate personalità sportive cittadine, nonchè Autorità politiche e militari. Gli onori di casa vennero fatti dall'on. Montù, quale presidente della nostra Società d'Aviazione, insieme ai suoi colleghi del Consiglio, ing. Barosi, cav. Porazzi, avv. Gorla-Galli, ing. Pavia, ing. Casabella, ing. Maranno, ing. Prenoli, Filogamo.

Notammo il generale Franco, cui furono presentati gli aviatori neo-ufficiali, che, ad eccezione di Verona, non vennero però la divisa, il senatore D'Ovidio, il colonnello Montezemolo, comandante il battaglione aviatori militari, il comm. Bolmida, in rappresentanza del sindaco, il comm. Boggio, per il prefetto, il cav. uff. G. Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, gli aviatori capitani Moizo, Piazza, Morasso, Agostoni, il capitano Roberti, l'ing. Darbesio, il cav. M. Cariano, l'ing. Ernesto Cavalchini, il colonnello Neri, del Touring, ed uno stuolo di ufficiali del battaglione aviatori, di recente costituito, con sede nella nostra città.

L'on. Montù, nel salutare che, come presidente della nostra Società di aviazione e come ex-camerata della flottiglia degli aviatori borghesi, si disse in dovere di portare il valoroso pilotì, che con tanto entusiasmo si arruolarono ai servizi del nostro Esercito, volle associare il plauso alla patriottica iniziativa della *Stampa Sportiva* ed al suo direttore, cav. uff. Verona, che fu l'anima della spedizione. Nel contempo si disse lieto di offrire a Romolo Maniscero una speciale distinzione, presentandogli la targa vinta nel raid Milano-Torino-Milano, ed una medaglia d'oro offerta dall'Associazione « Pro Torino » all'audace aviatore, che per il primo portò la posta aerea di Milano a Torino.

La ispirata improvvisazione dell'on. Montù fu salutata da calorosi applausi. Brevi discorsi pronunziarono ancora il colonnello Montezemolo, come comandante di quel battaglione aviatori militari, che fu iniziativa dell'on. Montù; il comm. Bolmida, per l'illustre sindaco di Torino; il senatore D'Ovidio, ed il collega Verona, che, a nome della *Stampa Sportiva*, ringraziò l'on. Montù delle lusinghiere espressioni usate a ricordare l'iniziativa del suo giornale, felicitandosi con gli aviatori promossi ufficiali per merito di guerra, di aver brillantemente corrisposto all'aspettativa di chi aveva pensato di organizzarli e proporli a valido ausilio del nostro Esercito combattente in Libia.

La riunione, durante la quale regnò la più cordiale camaraderie fra gli aviatori militari ed i neo-promossi al grado di sottotenenti del genio, si protrasse fino alle ore 23, richiamando una discreta folla di curiosi, che volle applaudire da vicino gli arditi dominatori dell'aria, che tanto si distinsero nell'assolvere, sia in Libia, che in Tripolitania, il loro difficile cimento.

Festa d'armi a Venaria Reale

Nella sala di scherma a Venaria Reale fu organizzata una festa d'armi a benefico degli orfani, che è riuscita assai brillante ed ha fornito l'occasione di fare un'opera buona. Vi furono interessanti assalti di scherma e di spada, ai quali hanno partecipato il capitano Mario Tappi, il maestro Giuseppe Balbiano, l'ing. Mario Richer, il prof. Giovanni Signa, il signor Michele Boggero ed i marescialli Giuseppe Pozzo ed Ermando Pironti, il signor Carlo Arlani e la signorina Maria Arlani eseguirono una « progressione ginnastica educativa » e il Circolo mandolinistico di Venaria Reale diede concerto negli intermezzi. La festa fu organizzata da uno speciale comitato composto dai signori: Baldioli cav. Giacinto, presidente; Gargiulo cap. Giuseppe e Dugoni ten. Carlo, vice-presidenti; Taruffi Ario, segretario cassiere; Accali Francesco, Canfari Carlo, Canfari Luigi, Donatici Leonardo, Fusano Giuseppe, Miglietti Luigi, Mungeri Enrico, Piana Carlo, Pittarelli geom. Giacomo e Tricco Alfredo.

Rischio di morire soffocato dal fumo

L'esercente Luigi Torchio, che ha bottiglieria in via Bogino N. 4, ed usufruisce come cenacra da letto del soppalco soprastante allo stesso negozio, andando a dormire si dimenticò di spegnere la candela e questa, rovesciatasi, appiccò il fuoco al materasso. Alcuni passanti ed una guardia notturna, vedendo il fumo uscire dalla finestra del locale verso via, avvisarono i pompieri a mezzo del telefono e bussarono alla porta dell'esercizio svegliando il Torchio. Questi colle coperte soffocò tosto il fuoco ed intanto sopraggiunsero i pompieri i quali presero i provvedimenti del caso. Il danno fu lieve ed è coperto da assicurazione.

Ladri delusi

Mentre una pattuglia di « cittadini dell'ordine », composta degli agenti Federico Gliodi e Marcello Gerardi perlustrava all'alba la via Cavalcanti, notò che, al loro avvicinarsi, tre individui si davano alla fuga per via Consolata. Ispezionando la località, i cittadini dell'ordine trovarono a terra l'imposta e la spranga di sicurezza della vetrina della cartoleria della ditta Sivolla e Formarese, al n. 2 di via Consolata. Chiamato uno dei proprietari del negozio per i necessari provvedimenti, questi dichiarò che la vetrina già altre volte era stata presa di mira dai ladri e che perciò adesso era lasciata sempre vuota.

Il meccanico ustionato è passato alle Carceri

Francesco Bergano, il meccanico che la sera del 19 luglio scorso con un pretesto la moglie sua Pierina Cauda in un prato di via Acqui e l'uccise a colpi di rivoltella, tentando poscia di suicidarsi, è quasi perfettamente guarito. I medici del San Giovanni, dove il Bergano era ricoverato, hanno giudicato che l'ustionato potesse ormai essere tradotto alle carceri giudiziarie, alla condizione di tenerlo per una diecina di giorni nella infermeria.

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno perciò accompagnato in carrozza l'ustionato alle carceri giudiziarie, dove egli attenderà il giorno del suo processo in Corte d'Assise.

Per prendere il fresco cade nel cortile

Il facinatore Emilio Croce d'anni 32, abitante in via Gioberti, 62, il quale aveva preso alloggio provvisoriamente nella trattoria dell'Antico Rubatto in corso Vitt. Em. II oltre Po N. 3, trovandosi a letto col cervello piuttosto stordito dalle soverchie libazioni si recò sul balcone per prendere il fresco, ma si spinse troppo e cadde nel cortile, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte ed una contusione all'anca sinistra. Due guardie municipali avvisate del fatto con vettura accompagnarono il Croce al San Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Urto di tramvie

Sul crocicchio di corso Vittorio Emanuele II e via Pier Carlo Boggio si urtarono le vetture tramviarie N. 567, della linea piazza Em. Filiberto-Foro Boario e N. 155 della linea municipale barr. Canale-San Paolo, manovrate rispettivamente da Giuseppe Canonica e Ottavio Giovanola. Le conseguenze dell'urto furono puramente materiali e non notevoli. Una guardia municipale sopraggiunta fece smarcare le generalità fra i due manovratori per quell'uso che crederanno farne. Il servizio tramviario rimase interrotto per pochi minuti.

Tagliando gliela bollente

Alla *Fonderia Subalpina* in via Belzoia, 75, il manovale Primo Chiappa, d'anni 36, abitante in via Malone, 29, ora intento a togliere da un forno della ghisa fusa, quando parte di questa disgraziatamente si rovesciò sul suo corpo, producendogli gravi scottature alle mani, alle gambe e ai piedi.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un cadavere
senza testa e senza braccia
nella Dora presso Montjovet

Una orribile e macabra scoperta è stata fatta nella Dora Baltea, in territorio di Montjovet. L'altra sera alcuni montanari che tornavano dal loro lavoro, costeggiando il torrente che in quel punto scorre impetuoso tra i massi, notarono nelle acque uno strano arrestarsi che, nelle ombre della sera già tarda, non seppero a tutta prima distinguere se trattarsi d'un corpo umano o d'un grosso tronco d'albero sradicato dalla corrente. Discesi subito alla riva, i montanari, aguzzando lo sguardo, si convinsero che lo strano arrestarsi non era altro che il cadavere d'un uomo, del quale però non si scorgevano che le gambe a parte del tronco.

Avvertiti i carabinieri, questi si recarono subito sul luogo per compiervi la difficile opera di estrazione. Dopo aver superati molti pericoli, dopo una lunga lotta con le onde che ad ogni tratto cercavano di strappare il cadavere di tra le rocce, ove s'era incastrato, con pertiche, con rampini e con funi, il cadavere venne tirato alla riva. Ma un grido di orrore uscì dal petto di quanti erano accorsi.

Il misero corpo, completamente nudo, era mancante della testa e delle braccia e presentava segni di ferite d'arma da taglio alla schiena. Evidentemente il mistero d'un delitto: ma nessuna dei presenti potè fornire la più vaga notizia; tanto più che la povera vittima era assolutamente irriconoscibile.

La voce corse di bocca in bocca aveva fatto accorrere una gran folla sulle rive della Dora ed i commenti e le previsioni più disparate si fecero attorno alla triste scoperta.

Nella notte il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero a disposizione delle Autorità.

Ieri mattina fu avvertito il sotto-prefetto e la Autorità di P. S. di Aosta, le quali provvidero per l'invio sul luogo d'un delegato.

Dalle prime indagini pare si tratti d'un operaio minatore addetto al traforo della forra di Montjovet per il nuovo canale dell'acquedotto. Egli sarebbe stato ucciso da compagni per rivalità o gelosia. L'Autorità giudiziaria indaga attivamente per l'identificazione della vittima e la scoperta degli autori dell'efferato delitto. Sono imminenti alcuni arresti.

Tenta segarsi i polsi e la gola
presso il Cimitero generale

Quando già era notte, ieri, il domestico Giuseppe Peretti, d'anni 38, uscito dalla sua casa in via Medici, 23, si diresse presso il Cimitero Generale, e costeggiatolo, stette a sedere in un prato poco lontano. Quivi giunto, cavò di tasca un rasoio, e con due colpi sicuri si tagliò prima un polso e poi l'altro. Dalla ferita uscì subito molto sangue; ma, non ancora contento, il Peretti, raccolto il rasoio, che gli era sfuggito dalla mano sinistra, si inferse un terzo colpo alla gola, in direzione della carotide.

Pochi minuti dopo, un barcaiuolo, che tornava, per una scorciatoia, verso la sua abitazione, udì i lamenti dell'infelice ed accorse premuroso. Avvertita quindi una guardia municipale, questa provvedeva al suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove giunse verso le 23.

Il dottor Quarella, dopo una accurata medicazione, fece ricoverare il ferito, il quale potrà guarire in venticinque giorni, non presentando alcuna lesione interessante organi vitalissimi. Si ignorano le cause del folle tentativo.

Due incidenti automobilistici

Poco dopo il mezzogiorno di ieri la vettura pubblica N. 67, sulla quale si trovava, oltre il cocchiere Michele Capra, d'anni 38, il suo compagno Alessandro Cerutti, d'anni 60, svoltando dal corso Emilia in quello Porta Mosca, urtò contro l'automobile del signor Andrea Dumont, proveniente da Sant'Raffaele, che procedeva in senso inverso a forza regolare, guidata dallo stesso proprietario. I due cocchieri vennero sbalzati da cassetta e cadendo al suolo il Cerutti riportò una ferita alla regione sinistra, mentre il compagno rimase illeso.

Due guardie municipali ed un agente di P. S. accompagnarono il ferito sulla stessa automobile, primo alla vicina farmacia Cooperativa per le prime medicazioni, e quindi all'Ospedale di San Giovanni, ove il Cerutti venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Il signor Dumont fu accompagnato alla Sezione Borgo Dora per l'accertamento delle responsabilità ma restò assodato che nessuna colpa poteva a lui essere imputata, essendo stata la vettura ad investire l'automobile.

Questa, nell'urto, ebbe infranto un fanale e riportò alcune altre avarie di poco conto.

— Il tramviere della Società Belga Torinese, Pietro Bessio, d'anni 34, abitante in via Nizza, 122, attraversando Piazza Emanuele Filiberto, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile 53-1907 appartenente al conte Vittorio Rignon. Dallo stesso proprietario che guidava la vettura, il Bessio fu soccorso e trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Quarella gli medicò leggere abrasioni alle due ginocchia, guaribili in dieci giorni.

Il furto all'antiquario

Un telegramma da Firenze ci fu informati che al Commissariato di pubblica sicurezza di quella città era stato denunciato un rilevante furto in danno d'un antiquario di Torino. Abbiamo assunto informazioni in proposito, e possiamo ora aggiungere che si tratta del trafugamento di un solo « Gobelin », di uno scampolo di pizzo antico di pochi centimetri e di un altro pizzo di parecchi metri di lunghezza.

Questi oggetti erano stati spediti dalla signora Ester Bufaletti, residente a Roma, al prof. Federico Bufaletti, che risiede qui a Torino. La casa fu sconosciuta prima che mano fosse alla nostra stazione, poichè all'arrivo fu constatata una differenza di tre chilogrammi sul peso segnato nella bolletta di spedizione.

Il « Gobelin » ha le dimensioni di 0,60 per un metro e 50 centimetri, e rappresenta una scena campestre. Lo sfondo è formato di piante, con un gran viale alberato ed un castello medioevale con fontana. Vi campeggiano due figure: una fanciulla con due panieri di frutta e di fiori ai lati; un garzoncello ed un cane. Al « Gobelin » è attribuito un valore di 25 mila lire, e i pizzi varrebbero 25 mila lire. Si ha la convinzione che il furto dev'essere avvenuto tra Roma e Pisa; questo spiega le indagini dell'Autorità di polizia a Firenze.

Fuga d'un cavallo

Un cavallo legato dietro un carro del 5.o reggimento artiglieria da campagna, percorrendo lo stradale di Lanzo, riuscì a staccarsi dandosi a fuga verso la città. Il cavallo, presso la Barriera venne affrontato dal vicebrigadiere del dazio Giuseppe Chiarello, il quale non riuscì a fermarlo e fu gettato a terra, riportando contusioni alla gamba sinistra e scalfiture alla mano, dalla stessa parte.

Sempre al gran galoppo il quadrupede infilò corso Principe Oddone passando in corpo Regina Margherita, ove venne di nuovo affrontato, ma fermato dal fabbro Pietro Aschieri, d'anni 20, da Rivoli e consegnato al soldato che lo rincorreva.

Tre i denti d'una sega

Nella segheria elettrica del signor Giuseppe Longo, a Collegno, l'operaio Giuseppe Mocci, d'anni 47, mentre era intento al suo lavoro, si lasciava cogliere tre i denti d'una sega circolare riportando una ferita lacero-contusa con recisione dei tendini estensori del dito pollice destro.

Da un compagno, il Mocci fu accompagnato al Regio Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pinardi in medico, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Al S. Giovanni

Il fabbro Pietro Alnino, d'anni 16, abitante in via Cavalleriza, 2, si è recato all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni ad una gamba, riportate — così egli disse — nello stabilimento del suo padrone. Guarirà in sette giorni.

Echi di cronaca

Dono di Re e da Re

A giorni, il Re invierà al Gran Seminario gran copia di doni e di omaggi. Fra i primi a ben illuminare il Seminario sono la fecondità del buon suolo italico e la geniale attività di coloro che lo coltivano, aventi posto, invero, alcune cosse di squisito Chianti, il migliore che si possa trovare in Toscana, cioè quello di produzione delle famose Cantine Marchesi Frassati. A Torino, i Vini e gli Olii Frassati sono in vendita in tutte le principali drogherie e salumerie e si consumano in tutti i più aristocratici alberghi e *restaurants*.

Da Poggibonsi seguita l'invio gratuito del listino dei prezzi e della monografia della Casa.

Arti e Scienze

NOTIZIE TEATRALI

Milano, 24, notte

Il carillonne del Costanzi di Roma — E' stato fissato definitivamente e comprenderà *Aida, Linda, Gioconda, Favorita, Rigoletto, Walkyria, Tosca, Salomè, Isabeau, Boris Goudonow*, la *Leggenda delle sette forri*, la *fanciulla del West*, l'*Impresario in angustie*. Nell'elenco, non ancora completo, appaiono: Emma Carelli, Maria Farneti, Lina Pastni Vitale, Jurgenita Cappello, Elena Rakowska, Anselita, Galli-Curci, Emma Rossi, Luisa Garibaldi, Gabriella Besanzoni, Maria Barbieri, Giuseppe Taccani, Riccardo Stracciari, Edoardo Di Giovanni, Nazareno De Angelis, Juan Ravenlos, Giulio Cirino, Franco Tumiello, Eugenio Giraldoni, Emilio Casolari, Leone Paci. Dirigerà Edoardo Vitale e la stagione si inizierà con la *Walkyria*.

Caruso in tournée — Il celebre tenore ha stabilito finalmente la prossima *tournée* austro-germanica. La intrierà con tre recite consecutive all'Opera Imperiale di Vienna il 14 del prossimo settembre; darà poi due rappresentazioni a Monaco e due a Stuttgarda. Ai primi d'ottobre canterà tre opere diversesi all'Opera Reale di Berlino; verso la metà di detto mese passerà ad Amburgo, tornerà poi a Berlino per un concerto al Palazzo di Guglielmo II, che festeggierà l'anniversario dell'Imperatrice Augusta. La *tournée* terminerà con due recite all'Opera Reale.

La Philadelphia Chicago Opera a sua celebre inizierebbe un giro di opere internazionali per l'Austria e Germania, con artisti che canteranno in francese e in italiano. I costumi e le scene perverrebbero dall'America. La *Philadelphia Chicago Opera* è gli intendenti dei Teatri di Berlino, Monaco e Vienna sarebbero ormai d'accordo. L'unica preoccupazione sarebbe quella di non incontrarsi con le recite di Caruso, il che porterebbe una concorrenza gravissima. Parrebbero certe della *troupe*: Luisa Tetrazzini, Mary Garden, Cecilia Gagliardi, i tenori Dalmores e Bassi, i baritoni Renaud, Dufranne, Ruffo, Sammaco e Scotti. Dirigerebbe il m. Cleofonte Campanini, e fra le novità apparirebbero *Thais* e *Fanciulla del West*.

La nuova Opera Reale di Berlino, a seconda delle disposizioni del Ministero dei lavori pubblici, avrà la seguente disposizione: 2500 posti; due grandi *foyers*, uno per gli spettatori d'orchestra e di balconata, e uno per gli spettatori degli altri posti; l'orchestra potrà contenere 150 professori; si è provveduto ad un grande palco imperiale, che conterrà 80 posti e sarà preceduto da due saloni di 300 metri quadrati e di una sala da pranzo di 90 metri quadrati; la scena principale avrà 35 metri di larghezza, 38 di profondità; vi saranno poi due grandissimi retroscena per gli artisti. La spesa di questi lavori non dovrà superare i 12 milioni.

Carolina Otero in campo lirico. — La bella Otero, come tutti seguiteranno a chiamarla, ha voluto ascendere dalle tavole dei grandi *café-chantants* a quelle dei teatri d'opera. E' il secondo fenomeno del genere: primo fu quello di Lina Cavalieri. Ecco osservare però che, se Lina Cavalieri potè debuttare nella *Manon* di Massenet, si fu perchè ella aveva già una certa voce ed era giovanissima, nonchè aggiustata di un biennio di profondo studio. Ma la bella Otero canterà sul serio... In ogni modo, essa dichiara: « Erano tanti anni che sognavo di cantare nella *Carmen*, d'interpretare la parte dell'eroina di Bizet, e sono felice di aver lasciato il café-concerto: ero così stanca e nauseata di gesticolare in certe canzonette e di cantare certe stupidaggini! Che felicità poterci allontanare da tutta questa roba per produrmi nella *Carmen*! Penso che forse si resterà un po' perplessi dinanzi alla mia interpretazione, che non sarà certamente accademica. Io concepisco un po' selvaggiamente la figura della bella zigarala e l'interpreto con tutta la mia foga. La mia sincerità, se non altro, dovrebbe essere apprezzata. Dopo essermi presentata nella *Carmen*, canterò *Tosca*, *Navarraise*, *Cavalleria*, e col tempo spero di ottenere sulla scena lirica quei successi già riportati nel *music-hall* ».

La Compagnia-d'operette Città di Milano, che si è messa in riposo a Firenze fino al 31 corrente, terminerà così il suo 5.o anno comico: Agosto: Livorno (Politeama); settembre: Venezia (Malibran); ottobre: fino al 16 Padova (Teatro Verdi), dal 16 al 31 Ferrara (Tosi-Borghi); novembre e dicemb

ULTIME NOTIZIE

La meravigliosa avventura nei Dardanelli

narrata da Giuseppe Bevione

Per telegrafo da SYRA, 24, ore 16,20.

Sono ritornato a Stampalia sull'amico Tachidromos, *ma questa volta il sacrificio fu largamente compensato: vidi allineate alla fonda, presso la roccia fulva, cullantisi beatamente alla marella, fra le sorelle, le cinque torpediniere che hanno forzato i Dardanelli, comprese naturalmente fra esse quella che i turchi dichiarano di aver affondato. Intesi il primo racconto della meravigliosa avventura, che mi fecero gli ufficiali e marinai i quali vi parteciparono, e ora lo ripeto con religiosa fedeltà per gli italiani, mentre questo minuscolo piroscafo, facendo sulle acque turchine la sua contraddanza consueta, mi porta, con largo giro tra le isole occupate, a Syra, dove troverò il più vicino ufficio telegrafico.*

Da parecchio tempo era stato deciso di tentare l'affondamento della flotta nemica colle siluranti: poichè le navi turche rifiutavano di uscire dalla loro tana, le nostre torpediniere sarebbero andate a cercarle e possibilmente a colpirle a morte. Era approssimativamente nota la posizione dove la squadra nemica stava alla fonda; si sapeva che si dovevano superare circa quindici miglia di ostacoli formidabili, quindici miglia di corridoio stretto, irto dalle due parti di forti e di batterie, occhiuto di numerosi fari pronti a inondare di luce le nostre navi per consegnarle ai tiri delle artiglierie, seminato di mine, forse tagliato da cavi di acciaio, da reti metalliche, da catene di ferro. Si sapeva che nulla di simile, nemmeno lontanamente, era mai stato tentato da nessuna marina al mondo, che il siluramento delle navi russe da parte delle torpediniere giapponesi a Port Arthur era stato quasi un gioco in paragone di questa impresa. Ma si sapeva pure che si poteva contare su uomini di acciaio, su comandanti di audacia illimitata e di dominio completo sui propri nervi, e su equipaggi senza uguali per disciplina, sangue freddo, determinazione.

Partono per far scandagli...

L'azione fu preparata con suprema cura nel più profondo segreto. Si fissò in cinque il numero delle siluranti che avrebbero preso parte all'impresa e si decise di scegliere tutte torpediniere, lasciando da parte i cacciatorpediniere, che, essendo meno manovrabili e più visibili, erano meno idonee allo scopo. La scelta cadde su queste cinque torpediniere di alto mare: Spica, Perseo, Centauro, Astore e Climene. A comandarle furono prese cinque ufficiali segnalati per ardimento, per calma e per ascendente sugli equipaggi: i tenenti di vascello Bucci, Siriani, Moreno, Fenzi e Di Somma. Si ebbe cura di eleggere questi ufficiali che appartengono al medesimo corso e sono legati da amicizia fraterna e da una fiducia reciproca, assoluta. In un colpo di mano come questo, ciascuno deve essere sicuro degli altri come di se stesso. Finalmente, ogni torpediniera, che ordinariamente non ha ufficiali in seconda, imbarcò due sottotenenti di vascello scelti fra gli elementi più solidi e giovani della squadra, tutti rotti all'aspra vita delle torpediniere.

Perchè questi preparativi straordinari non destassero sorpetti, fu annunziato che la squadriglia, appoggiata alla Vettor Pisani, era destinata ad una importante campagna idrografica nell'alto Egeo. La finta fu messa in scena con molta serietà e abilità: ogni ufficiale ebbe ordine di portarsi a bordo il proprio sestante e altri strumenti nautici. E poichè questi ufficiali giovani, che amano poco fare scandagli in tempo di guerra, mostravano il muso lungo, i superiori li rimbrottavano e li ammonivano con severità che i lavori idrografici non devon essere disdegnati da nessuno.

Il 14 sera le cinque siluranti salpavano da Stampalia, dietro la Vettor Pisani, come una nidiata di anitroccoli dietro la madre. Anche la prima divisione, agli ordini dell'ammiraglio Viale, fece rotta pel nord, scortata da una squadriglia di cacciatorpediniere. A Stampalia tutti, tranne pochissimi alti comandanti, che erano a parte del segreto, credevano alla campagna idrografica e compativano i compagni che andavano a scandagliare il fondo dell'Alto Egeo.

Gli ultimi esperimenti

Le torpediniere misero la prua su Lero, e quando ebbero raggiunta l'isola, gettarono qualche scandaglio, ma appena caddero le tenebre, i lavori furono sospesi e non furono più ripresi. Il comandante Millo, della Vettor Pisani comunicò l'altissimo incarico affidato alla squadriglia. I «muli lunghi» degli ufficiali s'illuminarono di gioia: scandagli e sestanti furono allegramente buttati in un angolo e s'iniziò l'ultimo intenso periodo di esercitazione e di affiatamento.

Si fecero prove di manovre difficilissime in uno stretto di quei paraggi, che presenta qualche analogia col tratto dei Dardanelli; furono eseguite prove di velocità ed esercizi di lancio di siluri con precisione ammirevole. Non basta: alcuni ufficiali discesero a terra, e al lume delle lanterne s'inerpicarono sulle colline circostanti, alte presso a poco come quelle dei Dardanelli, per fare osservazioni sulla visibilità delle torpediniere nelle tenebre; si raccolsero rilievi assai interessanti, per esempio, che è consigliabile mutare in avvenire il colore delle siluranti «verniciarle, invece che in grigio cupo, in grigio perla, perchè le masse oscure sono più percettibili all'occhio nell'oscurità. Per la immediata impresa si decise di levare il linoleum, che copre i ponti delle torpediniere e di spargere cenere in suo luogo per eliminare il pericolo dei riflessi luminosi. Tutti gli elementi sopprimibili delle siluranti, a cominciare dall'albertura, furono soppressi, e le torpediniere furono ridotte ad aridi fusi di acciaio in gramaglie, grandi linee bianche, tracciate colla calce sulla cenere, segnarono le varie inclinazioni sull'asse della nave, perchè nell'ora del lancio del siluro i tubi potessero essere collocati rapidamente senza variazioni all'angolo voluto. Finalmente, furono raccolti e collocati in luogo adatto barili e tavole, perchè, in caso di affondamento, i superstiti potessero avere un sostegno a cui aggrapparsi e, abbandonandosi alla forte corrente costante che scende nell'Egeo, forse giungere salvi alle navi vigilanti fuori dello Stretto.

Nella giornata del 18 tutto era pronto. L'entusiasmo degli ufficiali e dei marinai era uguagliato solo dalla loro profonda consapevolezza del terribile cimento che andavano ad affrontare. Il comandante Millo radiotelegrafò la situazione all'ammiraglio Viale: il mare era proprio appena lievemente mosso da una brezza di nord. La risposta del comandante delle forze navali riunite fu: «Partite».

Quasi digiuni - Parla Millo

La squadriglia salpò scartando, come una regina ad una festa, la sua Vettor Pisani. Alle 2 del pomeriggio gli ufficiali, alle 3 gli equipaggi, mangiarono un unico cibo nella giornata, ed alla sera ogni uomo ebbe un solo uovo sbattuto. La Perseo aveva a bordo sei bottiglie di cognac prese alla dispensa della Vettor Pisani; ma fu proibito a chiunque di bere. A differenza delle altre marine, che andrebbero ad un'azione simile sotto l'eccitamento alcoolico, la nostra marina volle partire digiuna, in lucida purezza di spirito, come fosse andata ad una Eucarestia.

Il comandante Millo per le sue funzioni e il suo grado non sarebbe stato tenuto a salire sopra una torpediniera: invece lasciò al comandante dell'Amalfi il comando della Vettor Pisani, e prese imbarco sulla Spica, che diventò così la piccola nave ammiraglia della spedizione.

Egli riunì gli Stati Maggiori delle cinque torpediniere, e dette le ultime spiegazioni sulle istruzioni scritte consegnate ad ogni comandante, ammirevoli di chiarezza e di precisione. Prima di congedare gli ufficiali, il comandante Millo rivolse loro un ultimo appello virile. Disse: «Ufficiali! Dovete considerarvi ormai come non più appartenenti a questo pianeta. La patria vi ha affidato un compito arduo, pericoloso, ma possibile. Il segreto della vittoria è nei vostri nervi, nella vostra volontà, che devono sorreggervi immutabili fino alla fine. Qualunque sia la resistenza che incontreremo, tenete presente la consegna, che è di andare avanti a qualunque costo!».

La spartizione del tesoro

Un'ultima funzione commovente fu compiuta. Ogni torpediniera ha a bordo un piccolo tesoro di guerra di ventimila franchi in oro. Ebbene, ciascuna unità della squadriglia divise per capi e distribuì ad ogni uomo la sua parte del tesoro, ed ognuno ebbe circa 200 franchi in deposito sacro per in patria e se lo legò alla vita in una cintura di camoscio: se le siluranti coleranno a picco, i naufraghi che si salveranno, salveranno per l'Italia il loro gruzzoletto d'oro. Questa previeggenza, questa sollecitudine semplice e tragica per gli interessi della grande madre, quando per lei si gioca con allegrezza la vita, richiama alla memoria la saggezza eroica dei piccoli giapponesi, che si levavano i vestiti e le scarpe buone prima di andare ad espugnare le trincee dove era sicura la morte, perchè servissero ai sopravvissuti. Invidiammo quel gelido ricordo: ora vediamo che è anche dote nostra.

Alle 23,15 circa del 18 la squadriglia si separava dalla Vettor Pisani, che si poneva in ridosso dello scoglietto ad attendere con indicibile ansia l'esito del raid.

Ingoiate dall'ignoto

L'entrata dei Dardanelli era libera: le cacciatorpediniere turche, che vigilavano ordinariamente davanti ai forti esterni, non erano uscite al largo. A lumi spenti incrociavano a protezione delle spalle della squadriglia le grandi unità della prima divisione e la squadriglia delle cacciatorpediniere. Alle 23,30 le cinque siluranti, buie, piccole vedette, varcavano la porta dei Dardanelli ed un secondo dopo anche la vedetta, che dalla coffa più alta della Vettor Pisani seguiva con cuore palpitante la corsa della minuta fin veloce verso le ombre confuse e solenni delle coste d'Europa, la vedeva sparire dietro il forte di Kum Kalessi come ingoiata dall'ignoto.

La torpediniera è armata dell'insidia sola. Quasi senza cannoni, totalmente senza corazze, rivestita appena di un velo di acciaio, che un colpo di rivoltella può trapassare, la torpediniera ha per sola arma il siluro, che deve lanciare a 500 metri dalla grande nave, sottoponendosi, per migliaia di metri, al tiro di tutte le sue batterie, e per sola salvaguardia ha la sua velocità e la sua audacia: è come l'inzeito fragile, velenoso, che può uccidere se immerge il suo pungiglione nel corpo dell'avversario, ma non può difendersi che colla sua rapidità e la sua piccolezza. In queste condizioni di inferiorità, le torpediniere non possono attaccare con serie probabilità di successo se non per sorpresa: se l'attacco è prevenuto, e se le difese contro il micidiale nemico sono disposte e pronte a entrare in azione, con novantanove probabilità su cento la silurante è condannata a perire.

Per questo l'attacco era stato circondato da profondo segreto. Si calcolava forse sulla leggendaria negligenza ottomana, forse si faceva assegnamento sulla lunga assenza delle navi italiane da quei paraggi. Se il fatto che da mesi la nostra squadra non si mostrava a nord del 39.o parallelo avesse infuso nei turchi l'arbitraria persuasione che l'intervento delle Potenze ci aveva inibito di avvicinarci ai Dardanelli e avesse perciò assopito la loro vigilanza e ci avesse indotti a trascurare qualche misura essenziale di difesa, l'irruzione notturna fulminea, non preavvertita da alcun segno, aveva numerose «chances» di riuscita.

Due razzi, quattro colpi

Il non vedere alle porte dello stretto cacciatorpediniere nemiche fu giudicato buon segno, ma subito scintillò la prova che il nemico non era addormentato e sorvegliava sulla soglia della sua casa: due razzi candidi, due alte vene di luce, solcarono il cielo senza luna; erano i forti foranei, che avevano avvistato il nemico e davano il segnale d'allarme alle difese interne. Tuonarono uno dopo l'altro quattro colpi di cannone, quattro bolidi rapidissimi illuminarono la notte come lampi estivi; quattro scoppi più cupi rintronarono quando i proiettili esplosero intorno alle sciarne taciturne delle torpediniere, senza colpirle. La sorpresa non era più; il nemico vigilava: quasi tutte le probabilità del successo erano irremissibilmente perdute.

Altri sarebbero ritornati indietro: i nostri, no!

La consegna non era: «Avanti a qualunque costo»! La squadriglia compatta, unita, legata come le cinque dita di una mano, continuò la sua rotta imperturbata: pareva in manovra simulante un attacco alla propria flotta.

Precedeva la Spica, comandata dal tenente di vascello Bucci, e portante a bordo il capitano di vascello Millo; seguivano la Perseo, comandata da Siriani, l'Astore, comandata da Di Somma, la Climene, dal Fenzi, la Centauro, dal Moreno. La squadriglia navigava velocissima a lumi spenti. Manovrando con abilità diabolica, mutava la sua formazione con agilità meravigliosa. Adattandosi alle condizioni dello stretto e alle posizioni dei forti e delle batterie nemiche, passava dalla linea di fila alla linea di fronte quando la posizione delle artiglierie costiere minacciava di colpirla d'infilata e scioglieva la sua formazione lineare in formazione a stormo quando la dispersione delle unità sopra un più ampio specchio d'acqua era più propizia.

La manovra era stata studiata con esattezza matematica e veniva eseguita prodigiosamente: i vascelli fantasma volavano via vibrando sulle acque negre a cinquanta metri, uno dall'altro, a meno della lunghezza di uno scafo, mantenendo rigorosamente le loro distanze. Invisibile, sulla prua offerta ai colpi, come un bersaglio senza difese, il comandante dava i suoi ordini al timone e alle macchine; gridava col megafono le sue comunicazioni alla torpediniera che precedeva e a quella che seguiva: mandava gli ufficiali in seconda sul ponte e sotto coperta a trasmettere un comando, a verificare un servizio, a prendere un'informazione. Tutti gli uomini erano ai loro posti di lavoro e di combattimento, impassibili, precisi, attenti come automi ragionanti. Lo spazio era divorato nel silenzio mortale delle due rive.

Inondate di luce, tempestate di fuoco

Dopo i due razzi e i quattro colpi di cannone dei forti di Sedoul-Bahr e di Kum Kalessi il nemico tuonò: risorgevano sperando ognhe che il primo allarme fosse caduto nel vuoto. Venti minuti passarono così in una sospensione deliziosa e tremenda; poi le grandi pupille dei riflettori si aprirono una dopo l'altra sulle due rive, fissando e seguendo come magnetizzate le cinque siluranti nella loro corsa folle. Poco dopo incominciò il fuoco...

Fu una sinfonia atroce, varia, violenta, che non cessò che quando le torpediniere uscirono in alto mare.

Fu questo punto pare di entrare in una sfavillante fiaba guerriera. Le cinque torpediniere continuavano, protette, la loro rotta, mentre dalle due spiagge si accaniva intorno a loro l'ira selvaggia delle armi nemiche. L'aria era lacerata da proiettili di ogni forma, di ogni calibro, di ogni provenienza: le orecchie esercitate dei comandanti distinguevano l'urlo possente delle grandi granate da 280 e da 240, gli scoppi fischianti degli shrapnels delle artiglierie campali distribuite lungo le sponde, la lamentela malvagia della fucileria, il tempestare furibondo delle mitragliatrici. Chi dice quattordici, chi dice sedici riflettori potentissimi, illuminavano quella scena infernale convergendo i loro fasci di luce accecante sui piccoli scafi, che irrompevano veloci senza arrestarsi, senza rallentare mai, indifferenti alla tempesta di ferro che li investiva, come se una maglia li avesse resi invulnerabili.

Nel breve stretto, le siluranti osavano manovrare, avanzavano a velocità altissima in una rotta tortuosa, quasi danzando fra le mine per sviare i colpi e rendere difficili i tiri non degnando di rispondere col loro cannoncini da 47 millimetri al flagello che li perseguitava. Una sola volta la Perseo tirò un colpo contro un riflettore che non voleva abbandonarla, e lo mancò. Tutte le energie, tutti gli spiriti, tutte le volontà erano tese nel solo disegno di annientare lo spazio, di farsi addosso alla flotta nemica, di metterla a portata di tiro e di liberare contro di essa tutti i siluri collocati dentro i tubi.

"Mascotte,, e facezie a bordo

La calma, la tranquillità che regnavano a bordo delle cinque torpediniere erano sublimi: dal comandante scendeva come una linea rinfrescante e benigna fino all'ultimo marinaio affaccendato nelle viscere della nave. Nelle brevi pause dei tiri avuna linea rinfrescante e benigna fino all'ultra dialoghi semplici, familiari a tutte le navigazioni, a tutte le manovre. Un megafono diceva: «Potevi passare più a sinistra». Un altro megafono rispondeva: «Mi metto subito in linea».

Dalle «maniche a vento» spuntava talvolta la faccia nera e grondante di un fuochista, che domandava: «Che cosa c'è di nuovo?» col tranquillo candore di chi si svegli all'improvviso, in un trambusto, da un placido sonno. Gli si rispondeva che tutto andava bene, e quello ridiscendeva soddisfatto alle sue fornaci incandescenti.

Ogni torpediniera aveva tenuto a bordo, per mascotte, le sue bestie: la Perseo aveva un vecchio cane omonimo; la Climene un'onesta famigliola di cagnuzzi minuscoli arricchitisi questi ultimi giorni di numerosa figliuolanza; la Perseo portava anche un grosso caprone, che aveva l'incarico di tenere lontano, colle sue nobili corna, la jettatura. I cani si comportarono da pusillanimi e guairono miserevolmente durante tutto il pericolo; il caprone, invece, fu magnifico di flemma e solennità.

Parecchi marinai ed ufficiali proclivi alla facezia non furono impediti dall'orribile grandinata di ritrovare e spacciare freddure. Un sottotenente di vascello, mentre strepitava più frenetica la musica, le trovò l'espressione che registro, perchè mi pare qualì definitiva nella sua giocondità: la chiamò «fandango pandemoniale». La caratteristica morale, non solo fra uomo e uomo della stessa nave, ma fra torpediniera e torpediniera fu continua e perfetta.

In una delle loro audaci manovre, le siluranti, fremendo in tutte le vertebre e gettando faville dalle ciminiere, si rincorrono disperatamente. Una sta per essere investita da quella che la segue. L'ufficiale in seconda avverte il comandante; ma quello, senza scomporsi:

— C'è Di Somma dietro, sono tranquillo.

E infatti, il Di Somma grida un ordine e le due siluranti, dopo un secondo, sono una a fianco dell'altra, incolumi.

La volata, l'incaglio

Il diluvio di metallo continua senza far altro che scalfire la squadriglia e rispettando le persone. Le torpediniere passano così vicino alla costa, che vedono distintamente gli uomini alle batterie e sentono qualche volta l'ordine di fuoco. Gli uomini che manovrano i fari sono visibilissimi; alcuni sono in maniche di camicia, segno certo che non sono turchi ma europei. Una volta la squadriglia sfila volando a soli cinquanta metri dalla riva e su di essa si abbatte un'ira di pallottole. E' miracoloso: non una persona è toccata.

Quattordici miglia sono compiute. Così, in minuti che sembrano frazioni di secondo, in secondi che paiono secoli, il dramma si avvicina allo scioglimento. La strozzatura pericolosa di Cianak è in vista. A tutta forza le torpediniere si avventano alla stretta come per forzarla colla sola veemenza della carica: altre il corto gomito, che comincia da Cianak, a poche miglia, a pochi minuti, è Nagara, è la flotta turca, che bisogna silurare.

Avanti! La Spica è in testa e fugge a 23 miglia, trascinandosi dietro il suo corteo. Ad un tratto, la Spica si arresta come fulminata: l'elica batte disperatamente, poi stride come di dolore. La Perseo, che viene seconda, si sposta lateralmente con maestria incredibile, e si porta in testa, seguita dall'Astore, fra la maledizione crescente dei proiettili nemici.

Sapete che cosa è avvenuto: ad una velocità spaventevole, la Spica ha dato entro un cavo di acciaio teso per sbarrare il passaggio. Il cavo, ripiegandosi sulle due estremità lungo i fianchi, ha urtato nell'elica accarezzeandola leggermente. L'accidente potrebbe avere conseguenze disastrose: una corda di canapa impigliata fra le pale dell'elica può inchiodare la torpediniera. Ma la stella d'Italia brilla fra gli astri più puri in questa notte di violenza e di guerra. Il comandante Millo, invece di dare macchina indietro, ordina:

— Avanti a tutta forza!

L'elica turbina in un gorgo di spume e la Spica dà un balzo innanzi, spezzando il cavo. E' liberata!

La spaventosa barriera

Ora, davanti gli occhi acuminati dei nostri fratelli si stende il vasto specchio d'acqua in fondo a cui si disegnano fantasticamente, trasfigurate dal giuoco delle luci, i profili delle navi nemiche: sembrano visioni immateriali, diafane di nuovo paradiso dantesco; quel paradiso è a portata di mano a due o tre miglia, al massimo, di distanza; ma l'inferno e il purgatorio non bastano a dare l'idea della spaventosa barriera che è in mezzo: quei quattromila metri sono invalicabili: probabilmente altri cavi ostruiscono il canale libero di mine per cui la squadriglia dovrebbe passare.

Tutti i riflettori rovesciano torrenti di luce sul breve tratto che le siluranti devono traversare. Impossibile nascondersi. I sottili scafi ne sono rivelati con una esattezza inesorabile a migliaia di nemici, a centinaia di bocche da fuoco.

Un ufficiale veneziano mi disse: «Pareva di essere in piazza San Marco illuminata a giorno». Un altro: «Sembrava di essere a mezzodì da tutti gli zenit dei 32 gradi della rosa dei venti».

Ormai piombava sulla povera squadriglia la tormenta rovente, tuonavano le batterie del nord, forse le stesse navi aprirono il fuoco contro la minaccia mortale. Su questo particolare nessuno può parlare con certezza: la flotta stava immobile dietro un gran sipario di luce intensissima che ne divorava i contorni e la rendeva quasi invisibile: certamente tutti gli uomini erano ai posti di combattimento e se non partirono, le prime bordate erano pronte a partire. L'acqua intorno alle torpediniere ribolliva: da poppa, da prua, ai fianchi schizzavano alti zampilli con tonfi orribili alla caduta dei proiettili, come se delle sorgenti vulcaniche andassero inesauribilmente aprendosi sotto la superficie lampeggiante dell'acqua. L'aria era piena di bagliori, di fiamme, di scoppi, di scheggie. Convulso, schiumante, pieno di barbagli e di riflessi, il mare pareva diventato un immenso crogiuolo ardente. Ma allo zenit scintillava sempre la stella d'Italia.

Il ritorno

L'squadriglia e gli uomini erano ancora illesi, ma ormai era inutile accanirsi: le torpediniere operavano in condizioni assolutamente opposte a quelle che sole possono dare il successo: insistere era andare a sicura, inutile fine. La Spica richiamò la Perseo e l'Astore, che l'avevano superata e ordinò il ritorno. Quelli della Perseo, quando dal punto più avanzato raggiunto fecero la conversione, riconobbero il profilo della Mezzadlè coi suoi tre fumaiuoli.

Il ritorno si compì ordinatissimo coll'accompagnamento del fandango pandemoniale che continuò ininterrotto fino all'uscita dai forti esterni. Ma continuò anche sul minuscolo stormo la protezione di Dio. Navi e uomini raggiunsero incolumi il mare libero: neanche i forti esterni, che tirarono meno peggio, riuscirono a mettere un proiettile in bersaglio. All'una e mezza si spegneva il rombo dell'ultima cannonata. La spedizione durò esattamente un'ora e 45 minuti.

L'attacco di torpediniere più famoso fino al nostro era stato quello dei giapponesi a Port Arthur: esso durò pochi minuti e fu compiuto sopra una piazza ignara di essere in guerra, in un porto senza riflettori. Basta questo a precisare il miracoloso valore della nostra impresa. Ora le marine d'Europa sanno di quale metallo è costrutta la marina d'Italia.

GIUSEPPE BEVIONE.

Navi da guerra e trasporti italiani nelle acque di Chio

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 24, notte.

Alcuni piroscafi giunti al Pireo riferiscono che stamane all'alba alcune navi italiane convoglianti dei trasporti si trovavano nelle acque di Chio.

SOSSU.

Come fu sfatata la leggenda della inviolabilità dello Stretto

(Da uno dei nostri inviati speciali nel Mar Egeo)

ATENE, 24, ore 10.

L'ardimento insuperabile e fortunato delle torpediniere italiane nei Dardanelli ha riempito di un cosi profondo stupore i difensori turchi delle coste e degli stretti da fare improvvisamente svanire quella specie di ipotetica sicurezza colla quale il nemico considerava i punti principali del suo territorio marittimo: poichè quelli fra i punti, che non erano ritenuti invulnerabili per effetto delle difese apprestate, lo dovevano essere per rispetto agli interessi neutrali: di modo che, volendo riassumere approssimativamente il concetto turco nei quindici giorni che hanno preceduto il leggendario raid delle siluranti del comandante Millo, potrei dire che i nostri nemici ci giudicavano in condizioni di limitare la nostra azione navale alla pura e semplice sicurezza delle nostre unità contro le insidie delle cacciatorpediniere turche uscite al largo.

Perchè le navi turche sono rimaste ferme

L'ammiraglio italiano, al primo annunzio dell'uscita di siluranti nemiche, prese subito i provvedimenti del caso. Mantenendo intatto il poderoso sistema di garanzia che sorveglia la costa asiatica minore dinanzi alle isole conquistate, non distogliendo nessuna delle navi addette alla caccia del contrabbando, provvedendo alle opportune scorte di sicurezza delle comunicazioni postali e mercantili delle Sporadi con Brindisi, strinse il cerchio delle crociere dei nostri vetili del mare verso l'Egeo settentrionale. Il nemico intuì l'impossibilità di passare attraverso le maglie della rete che tendeva a spiegarlo verso il suo asilo, e le corse delle silurunti turche cessarono.

Fu precisamente apprendendo al Pireo, dal racconto dei capitani delle navi mercantili, di questo non consueto movimento di incrociatori nostre e nemiche nell'Egeo che io ebbi il naturale intuito che l'apparente stasi celava la possibilità di avvenimenti improvvisi.

Infatti abbiamo avuto la più ardita impresa registrata dalla storia della marineria militare moderna. Posso ora riportarvi qualche elemento atto a giudicare gli effetti prodotti sul nemico dall'inaspettato colpo degli italiani.

E il primo fra essi è stato, come ripeto, lo sventare di quella specie di sicurezza nella invulnerabilità dei centri vitali, assicurato maggiore gli interessi dei neutri. Costoro ritenevano che nei non saremmo mai osati osarci.

Il terrore musulmano sulle rive dello stretto violato

L'impressione a Costantinopoli al mattino del 19 fu forse più grande per il timore di una nuova chiusura dello stretto che per l'episodio in sè che, ammanito dai giornali secondo la falsa versione universalmente nota, dette persino modo alla stampa turca di esaltare per la splendida prova di abilità dimostrata dai difensori terrestri e marittimi dello Stretto. Ma nessun raccontatore riuscirà mai a descrivere la scena svoltasi da Cianak a Kum Kale e sulla riva opposta durante le due ore che durò la permanenza della squadriglia Millo nello Stretto: tutte le diane squillarono, tutti i cannoni fecero «fuoco di incoraggiamento reciproco» come lo definì un freddurista europeo di Cianak.

La navigazione lungo la costa europea da Capo Helles sino dinanzi a Cianak era relativamente meno temeraria, sia perchè i proiettori erano troppo vicini alle torpediniere italiane stanti rapidissime a brevissima distanza dalla riva, e quindi i coni di luce avevano una ampiezza limitata, sia perchè a causa di questa estrema vicinanza alla terra le nostre silurunti rimanevano alquanto defilate dal tiro delle grosse artiglierie, una gran parte delle quali non piuttosto alte sul mare o disposte in modo da eseguire il tiro efficace contro le navi procedenti verso il centro del canale.

Se mancò però la diretta possibilità dell'offesa dell'artiglieria lungo il tragitto, la fucileria dei reparti accampati lungo la riva europea seguì costantemente la corsa delle navicelle italiane. Gli artiglieri accusavano i movimenti dei proiettori della nulla efficacia del loro tiri nello specchio di Cianak: un ufficiale di marina turco afferma inoltre che sarebbe riuscito impossibile ai caccia-torpediniere turchi di inseguire le silurunti avversarie senza esporsi alla eventualità di essere colpiti dalle cannonate dei forti.

Mezz'ora ferme per l'incaglio

Riguardo ai cavi di acciaio tesi davanti le navi e a distanza tale da quelle da rendere il loro siluramento impossibile, il comandante del Pelaki mi assicurò che due boe, distanti fra loro mezzo miglio, disposte su di una linea normale all'asse dello Stretto, individuano con esattezza la posizione dell'ostacolo che fermò l'impeto offensivo dei nostri. Apparentemente altre boe che possano reggere cavi di acciaio disposti in altre direzioni, non si veggono.

L'ufficiale di marina turco che visitò il fianco per il passaggio della Pelaki, disse che le torpediniere sostarono almeno mezz'ora lungo il cavo di acciaio, cercando sotto la valanga del ferro nemico un passaggio onde giungere fin sotto le navi: ciò che dovrebbe provare l'esistenza dell'ostacolo anche sui fianchi asciutti probabilmente poco immersi.

Circa le mine che i turchi avrebbero preso o avrebbero per prendere per premunirsi contro le incursioni di silurunti o sottomarini, è facile arguire che voltre ad una raddoppiata sorveglianza non esitarono a sbarrare, durante la notte, lo Stretto sul punto meno ampio, distendendovi cavi simili a quelli che sostennero le navi da rimorchio per breve spazio durante la giornata pel passaggio delle navi mercantili. Ma quale ostacolo ormai potrà arrestare le navi italiane se colore che le guidano vorranno la prova notturna o diurna col proposito di superarlo?

La leggenda è sfatata!

Il gesto sovrumano del comandante Millo ha sfatato la leggenda degli stretti più di quello che avrebbe potuto fare una sistematica, lunga, paziente, successiva serie di operazioni demolitrici.

I Dardanelli sono intatti di difese, ma non vorrei certo un cavo di acciaio di più o una nuova batteria posta a sussidio delle esistenti i mezzi che riusciranno a modificare i propositi italiani! Aumentando la difesa, i turchi correrebbero il rischio di complicare il loro sistema difensivo, indebolendolo. Se vi saranno quindi nell'avvenire crot che seguiranno le orme della immortale squadriglia di Millo, si può essere certi che essi non troveranno difficoltà maggiori di quelle che troveranno invano di fermare la corsa della sublime avanguardia.

ARNALDO CIPOLLA

Ferid Pascià rifiuta il dicastero degli interni

COSTANTINOPOLI, 24, notte.

Si è rinunciato ad offrire a Rahmi Bey il portafoglio delle poste e telegrafi offrendolo a un greco.

E' stato offerto a Ferid pascià il portafoglio dei lavori pubblici. Egli ha rifiutato il ministero dell'interno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 27 1/2.

Id. fine corrente 98 20, 98 17 1/2, 98 22 1/2, 98 17 1/2, 98 20, 98 22 1/2, 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 22 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 75.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1913) prezzi nominali 100 87 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 06, lettera 101 18.
Svizzera 4: denaro 100 975, lettera 101 025.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 3: denaro 25 52, lettera 25 64.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1431, 1430, 1431.
» Banca Commerciale 823, 824 50, 823.
» Ferrovie Meridionali 391.
» Ferrovie Mediterranee 281.
» Fiat 129.

Rendita ferma. Benoari invece alquanto incerti. In complesso affari sempre molto limitati.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 20, 98 175, 98 225, 98 175, 98 20, 98 225, 98 275.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 275.
» 3 50 id. (1902) id. 97 75.
Azioni Banca Italia 1431, 1430 50, 1430, 1431.
» Banca Commerciale 823, 824 50, 823.
» Ferrovie Mediterranee 281.

Prezzi nominali 24 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 361 —
» » » Romane . . . . . 348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . . 505 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 313 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . . . 320 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 320 —
» » 3 0/0 . . . . . 320 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . . 320 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 310 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . . 575 50
» Bisnazzamento Napoli 5 0/0 . . . . . 495 —
Ferrovie Sarde (delle nuove sede 1879) 3 0/0 . . . . . 320 —
» » » Serie C 1.a » 1883 » 348 —
» » » » C 2.a » 1883 » . . . . .
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 480 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irrigaz.
Agro Veronese 502 —
Ferrovie Meridion. 337 50
» Second. Sardegna 500 —
» Sarde, serie A 350 —
» » » B 345 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor.-Travaia Ferrovie Ecco. 500 —
Officine Savigliano 505 +
Soc. Sider. Savona 490 —
Napoli, impresa stat. 495 —
Carb. di calcio Roma 495 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 498 50
» » » 3 50 0/0 498 50
Banca d'Italia 4 75 499 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 344 —
» » Sicule 668 —
» » Maniova-Modena 777 —
» » Sicula 715 —
» » Piccolo (1. em.) 498 —
» » (2. em.) 394 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trav.ie — —
» ITV. economa. 302 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bcaria. e industriale torinese 126 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 391 —
» Comm. Gas Lecce 350 —
» Elett. Alta Italia 305 —
» Forze Idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1370 —
Fergiana (già Vandel) 218 50
Fonderia Ruiolo e C. 270 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cetrapontoni, Scate 35 —
Ing. V. Tedeschi e C. 129 —
Piem. automo. S.T.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 460 —
Gener. Imm. Agric. 278 —
Eridania Genova — —
Zuccheri Rossi — —
Vecchi e C. elace. 153 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1360 —
» Cartiere Meridion. 605 —
» Manif. tess Borgos. 235 —
» Cotoni Cantù — —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	24	23		24	23
Germ. Londra	—	20 26	Ambi. di Roma	—	—
» Parigi	—	81	Ferr. Merid.	—	116 60
Banca Italia	—	95	Ferr. Medit.	—	—
Credito Italiano	208	62 208	87 Banco Comm	—	—
Comm. Italiana	—	—	Banca Ident	218	25 218 25
Id. Sud-ovest	—	—	Nazionale	153	87 154 50
Banca Roma	—	—	Maxonto	185	75 185 25
Banco Sicilia	—	—	Commandat.	227	12 226 25
Cred. Prov.	90	90 90	Elettrobank	183	13 183 75
Banco Turin.	89	80 89			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	23	24		23	24
Credit Austr.	651	25 650	75 Ital. ex (Lombar.)	14	10 14 50
» ungher.	101	50 99	50 Rend. Austr.	87	25 87 50
» Anglo-Austr.	126	75 124	— Ca. le Carta.	87	25 87 25
Austriache	710	25 712	50 Union Bank	618	— 618 —
Austro-Ung.	3235	3279	R. Austr. ord	113	25 113 —
Napoc. d'ord.	19	12 19	12 Ungher. 4 0/0	87	40 87 25
Ungher.	1020	— 1020	— Id. 5 0/0	97	75 97 75
Alpine	95	50 96	67 Id. Prest. 1900	101	10 101 —
Creditanstalt	651	25 650	75 Id. Prest. 1902	101	50 101 50

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 24 luglio 1912.

	Colli	Chg.	Kg.
Organzini	—	—	—
Trame	—	—	—
Greggie	»	»	300,00
Lane	»	»	1035,13
Articoli diversi	»	»	138,15
Totale	Colli 17	Cgr.	Kg. 1473,28
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	Colli 17	Cgr.	Kg. 1473,28

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionali	N. 473	Cgr.	19708,20
Pesati	» 21	»	902,56

Bestiame.

ALBA, 20 luglio.

Buoi, al mirin, L. 0,40 — Vitelli da macello 1,10 — Id. per allevamento —,— — Maiali 1,30 — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,00.

Cereali.

ALBA, 20 luglio.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 24,72 — Id. nuovo 0,71 — Meliga 17,35 — Segala —,— — Avena —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 20 luglio.

Grissini, al chilo, 0,80 — Pane 1.a qualità 0,44 — Id. 2.a qualità 0,43 — Id. 3.a qualità 0,36.

Frutta e Verdura.

ALBA, 20 luglio.

Pere, al mirin, da L. — — a —,— — Mele da 1,00 a 2,50 — Pesche da 1,50 a 4,50 — Patate 0,35 — Cipolle 0,7

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vendita di pezzi ed offerte per signore e signori. - Catalogo grazie in busta suggellata e non interessa inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 536. Milano 627 M

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

CARTOLINE pianino smontino presso occasione Lire 20 al mille. — Photos, Milano. 29606

CILINDRI, diversi, a dimensioni diverse, da vendere, — Via Genova, 130. c30268

F. BRUCATO e C., commissionari, 81, Bank Street, New York, U. S. A. Accettano ordinazione di compre per articoli di produzione o manifattura americana. Referenze, 29600 M

MOBILI, oggetti antichi, moderni comperansi anche in blocco, — Casella postale 336. c30004

PASTA Napoli semolina 0 65; speciale 0 55; Riso 0,45; Olio oliva garantito 1,75; Giuffa 1,50; mezzolino 1,50. — Deposito, Pio Quinto, 7. c30057

RATE mensili: Tappezzerie, velerie, stoffe, tappeti, specchi. — Darri Domenico, posta. c31089

Offerte d'impiego.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCANSI portinai senza prole. Scrivere ott. impiego, referenze, indirizzando cassetta 1281 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31040

CERCANSI sarte e rimontatrici mode. — Ottimi, via Accademia Albertina, 33, piano 1.o. c30891

CERCASI operaio ciclista con buone referenze. — F. A., 31, posta. c31046

CERCASI subito signorina contabile, pratica stenodattilografia americano. — Scrivere indicando prezzo Inserzione 31078, Posta. c31078

CERCASI commesso-compratore, bracciante per uomo, referenze. — Scrivere cassetta 1021 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31071

CERCASI fisgarista. — Via Bonelli, 16, Bedetto. 31036

CERCO assaggiare pastina negozio alimentari, — Cagliero, via Po, 36. 31033

CERCO fattorino diligentissimo, bicicletta propria, referenze, possibile cinquanta, accantonabile. — Posta, Alfredo. c31096

CERCO commesso negozio mobili, tappezzerie, — Deplano, via Po, 36. c31010

CONTABILE, franco sindi, referenze primarie, deposito tirocinio, cauzioni. — Scrivere cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30018

DROVETTO operaio cercasi manutenzione macchinarie in genere ed elettrico. — Indirizzare pure a posti compresi R. S., 258, fermo posta. c31060

RAGAZZO, ottimi certificati, con qualche cognizione meccaniche, cercasi come aiuto chauffeur e domestico. — Scrivere cassetta 1224 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30284

RAGAZZO cercasi, scrupoloso, pratico, per lavori vari ufficio, L. 30 mensili. — Scrivere cassetta 1195 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30736

RAGAZZA tutto servizio, robusta, volenterosa, buona piccola famiglia signorile: Buon stipendio. — Portinaio via Balbis, 1. 30982

RICHIEDO bonne inglese, francese, italiana, germanica. — Monfredo, 75, corso Vittorio. c31046

SIGNORA ottima pianista cercasi subito — Hôtel Univers, Pre Saint Didier. c31051

SIGNORINA sindi superiori da stipendio inizio 75 progredirebbe rapidamente in ottima, intelligente. — Scrivere C. S., 95, posta, Torino. c31059

TAGLIATORI, ottimi certificati, cercansi ottobre primaria Sartorie Napoli — Dirigersi Todesco, Firenze. 30997

VIAGGIATORE Torino, provincia, attivo, ben incombenzato incassi, cercasi subito da ditta Casa alimentari. Cauzione od intermezzamento ospitalia. — Dettagliate offerte cassetta 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31093

Domande d'impiego.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ABILE decoratore, lungo tasso, specialista, bianchi, colorati, già occupato palazzi signorili Milano, offresi subito. — Scrivere Moretti Marco d'Oggiono, 5, Milano. 30153 M

ALLIEVO ingegnere buona famiglia torinese. Anche disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1265 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30976

ARTICOLI tecnici. Personale esperto, attivo, disponibile. Referenze certificati primari. — Scrivere Audino, Alfieri, 4, Torino. c30057

CONTABILE tenitorismo, particolarmente commercio, semplici registrazioni, cambiocabbo. — H. F., posta, Torino.

DATTILOGRAFA, conoscenza francese, dopo giornalmente subito. — Scrivere C. T., posta, Torino. c30081

DISTINTA signorina terzi linguista in commercio, ragioneria, cerca impiego presso serio ditta. — Recapito: Trevi, Posta Monca, 27. c31087

GEOMETRA pratico, disponendo ore libere, accetterebbe liquidazioni, lavori tecnici, disegni a domicilio. — Scrivere: Giovanni, via Sant'Anselmo, 27, Torino. c30078

GIOVANE abilissima commessa, primaria refezione, cerca posto Cooperative fuori Torino. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30042

MAGAZZINIERE 30 anno, pratico quadernoni, lati, istoria, paghe operai, calcoli cottimi, contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30051

RAGIONIERE disponebbe forse 30 giorni utili, recare lavori ufficio. — B. T., posta. c30055

RAGIONIERE, giovane distinto, esperto Azienda commerciale, industriali, contabilità affari, ottimi. — Scrivere cassetta 1122 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30914

SIGNORA vedova, trentaquattrenne, ottima sarta, bella presenza, educazione compiutissima, offresi Sima compagnia sola signora sola. Disposta anche viaggiare. — Scrivere V. V. 30460, Posta, Torino. c31086

SIGNORINA amabile corrispondente, ottime calligrafia, accomoderebbe lavoro compatibile proprio domicilio. — Scrivere cassetta 1145 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30977

SIGNORINA premura, provata dattilografia, impiegherebbesi presso ditta. — Misericordia, posta, Torino. c31097

SIGNORINA premura, calligrafia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi ditta seria. — Sestrunca posta, Torino. c31098

SIGNORINA seria, contabile, corrispondente Italiano, francese, dattilografia, ottime referenze, garanzie, comperebbesi presso seria Ditta entro mese cauzione. — Scrivere riservata a. 31076, Posta, Torino. 31064

TRENTOTTENNE, serio, possessore diploma obbligo scienze commerciali, grande esperienza affari, impiegherebbesi primaria ditta commerciale, industriale Torino, oppure altrove Italia. Corrispondenza impeccabile francese, italiano, tedesco, inglese; buona conoscenza inglese, spagnuolo, parlo; buona referenze; lavorerebbesi ancora energicamente, indipendente. — Scrivere Arturo, fermo posta, Torino. 31107

UOMO giovane ammogliato, poca famiglia, pratico stenografia, ragion. ordi, inglese, cerca posto presso ville, tenimenti signorili. — Pastore Giovanni, Cascina San Rocco, Carignano. c31008

VENTINOVENNE, pratico lavori ufficio cerca impiego, offresi subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30896

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A Porta Nuova ristretto causa improvvisa partenza, avviato negozio Mode, ribasso 1200. — Rivolgersi Musso, Quattro Marzo, 4. c31078

A pochi ettolitri vino negozio mobilio nuovo. — Sandro, posta, Torino. c31000

ACCENSA in Torino cercasi. — Scrivere Dottesio, via Cosio, 17. c30765

AFFITTASI, rendesi grande filatura e ritorcitura cotone in Liguria, presso stazione ferroviaria, recente costruzione, vasti locali e dipendenze. Forza idraulica 100 cavalli, macchinario moderno, assunto con mezzi elettrici, per 2400 fusi di selfacting, 600 di ring e 400 di stoppa. — Per schiarimenti rivolgersi al signor Ugo Drago, a Genova, piazza Corvetto, 1, dalle 11 alle 12. 31126

AVVIATISSIMA fabbrica birra città Piemonte, cinquant'anni esercizio (forte produzione conferma spine generali) mezzi nuovo sistema moderno, certezza triplicare affari trovando socio od impiego direzione forte capitale e positivo vendita e viaggi. Disposto anche alienarla. Inutile scrivere se persone non prestabile dell'azienda. — Scrivere cassetta 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31073

AVVIATISSIMO Negozio porcellane, cristallerie, bazar, rimettesi subito in Asmara, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31044

CAFFE' primaria provincia di Novara da rimettere. — Scrivere cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30765

CAUSA salute rimette attivo bloom stabilimento vettare scrivere cumulativo. — Per informazioni rivolgersi in Legni, dal proprietario. 30980

CEDESI per motivo salute avviato Negozio di profumerie con gabinetto di pettinatura ed applicazione di tintura e lavori in capelli. Posizione centrale, scelta clientela, condizioni mitissime. — Scrivere cassetta 1142 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30961

CERCASI socio che disponga capitale per impianto Cinematografo in importante città. Buoni affari. — Scrivere Voglino, Chieri. c30980

DA rimettere avviato Negozio farmaceutia, subi, stufe e cucine economiche. — Scrivere fermo posta N. 2395. c30218

FARMACIA libera Torino, disposta, avviatissima, vendesi prezzo convenientissimo, favorevoli condizioni. — Mariscotti, via Principe Amedeo, 28. c30948

GHIACCIAIO industriale con impianto refrigerazione causa impegni. Guadagno sicuro, unici pratica. — Scrivere cassetta 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31006

PARRUCCHIERI, Profumieri. Causa avviato Grande Salone Moderno, nuova Vittorio Emanuele, 71. — Rivolgersi ancora 27 corrente reg. Richiardi, via Garibaldi, 46, Torino. c30082

RIMETTEREBBESI premunito settembre, motivi famiglia, avviata Drogheria-Confetteria, assunta nuovo, bella posizione primi Porta Nuova, pubblici, buon'uscita 18 mila. — Rivolgersi portineria via Pastrengo, 15, Torino. c30805

RIMETTO piccolo Magazzino rimasto nuovo olio, Modenali. — Scrivere Romano, fermo posta, Torino. c30906

SIGNORE, trentacinquenne, attivo, disponendo 10-15 mila lire, accomoderebbesi industria, commercio. — Scrivere cassetta 1228 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31007

TORINO Verniciasi. Da vendersi o d'affittarsi subito nuova Fabbrica gliscoro artificiale. — Rivolgersi al proprietario Adriano Alessandro. c30927

VENDO farmacia piazzata primo paese provincia Pavia, reddito netto 4500. — R. P., Mason, 32, Voghera. 30119 M

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI Torre Pellice, campagna, quattro camere mobigliate, cucina; — casa conveniente. — Donna Ponte, Lucerna San Giovanni. c30992

AFFITTASI Barriera Nizza Seghetto adattabile Aquaglione industriale, forza idraulica, possibilità forza elettrica, acqua sorgente, potabile, terreni annessi. — Rivolgersi Brugna, via Sacchi, 36, Torino. c30008

BAGNI Levanto, Stabilimento rinomato apparecchiato 4 ambienti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1055 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30977

CASA da vendere, con terreno annesso, in via Saorgio, 93, Borgo Vittoria, Barriera Lanzo, L. 26,000. — Per trattative rivolgersi gerente Berlasco, corso Orbassano, 50. c30438

D'affittare ad un'ora di tram da Torino, cascina di campagna, prezzo modicissimo. — Rivolgersi del portinaio via Bertholdi, 8. c31042

MONTAGNA, valli Lanzo, affittasi alloggetto comodità diverse. — Canova, Principi Acaia, 32. c31086

PEL 1.o ottobre 1912 affittasi in palazzina vicino piazza Statuto, via Pietro, 5, elegante alloggio di 7 camere, splendida vista, comodità tre piani.

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed orti. Condizioni vantaggiose. — Ing. Bertolo, 18, corso San Maurizio. 30069

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 8 camere, giardino. Borgo Po, via Lanfranchi, 22, eleganti alloggi, studi pittore. 30004 B

VENDO casa 36 camere 42 mila. — Favaro, via Piedina, 3, Borgo San Paolo, Torino. c30078

VENDO palazzina d'angolo, migliore posizione Torino, Comodità moderne. — Tabaccaio, via Ammone, 1. 31073

VENDO palazzina 16 camere, un'altra 9 camere, cortile fabbricabile in qualunque comodità. Reddito sei cento. Barriera Milano, via Valperga, 10. Direttamente proprietari fratelli Martinetti. c31056

VILLA, posizione, palazzina moderna, apparecchiata, alloggi, camere, salotti. — Cassetta passeggiacoro. c31047

VILLA reddito, collina Torino, panorama splendidissimo, vendesi 50 mila. Permetterebbesi cessione. — Posta, Antony. c31097

4 3,000 vendo casa 4 1/2, manutenzione, facilitazione pagamento. — Via Revel, 37, Forno, Domenighini. c31048

4 6,000 vendo casa benissima posizione, reddito 5 0/0 netto, comodissima agiatissimi. — Rivolgersi Cornali, via Palestro, 6, Torino. c30475

5 0/0 affitto casa angolare, posizione commerciale, mensili, vendo 115,000. — Rivolgersi Cerrati, via Palestro, 6, Torino. c31080

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A presso medicinino, tre famiglie debbono, due camere, cucina. — Via Cagliero, 17, Nuova Piazza Armi. c30817

AFFITTANSI subito 7 camere, giardino, palazzina. — Via Madama Cristina, 163. c30752

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c30562

AFFITTASI via Bertola, 47, presso Porta Susa, alloggio 7 camere, comodità moderne. c30970

AFFITTASI presente o 1.o ottobre, alloggio 1.o piano, 10 camere, corridoio, gas, acqua potabile, due ingressi, adatto ufficio. — Altro alloggio 2.o piano, 11 ambienti, gas, acqua potabile, 3 ingressi, dividibile, adatto ufficio. — Via Quartieri, 2. c30107

AL presente, corso Duca di Genova, 81, e via Colli, 20, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. c27960

ALLOGGI grandi e piccoli case nuova costruzione corso Stupinigi, 35, posizione meravigliosa (arcate-ponente). Ogni comodità moderna. Ascensore. Termosifone, Telefono. Affittansi subito. c30090

APPARTAMENTI vendonsi corso Regina, 8000-12000; comodità pagamento. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c30572

CAUSA trasloco subaffittansi tre ambienti adatti ufficio, laboratorio. — Corso Vinzaglio, 7. c31084

CERCASI piccolissimo alloggio ammobiliato, camera, cameriera moderno per persona sola. — Berruto, Posta. c31060

CERCANSI posizione centrale due ambienti ufficio, con unito locale laboratorio. — Indirizzare: « Phyrace », Galleria Nazionale, Torino. c30305

CERCASI aprile 1913 alloggio sotto, otto vani non oltre primo piano. — Laboccetta, posta. c30962

CONIUGI soli cercano alloggio cinque camere, comodità moderne. — Indirizzare lettere presso cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31063

DAffittare bottega e retrobottega. Locali ad uso ufficio e laboratorio. — Via Bertholini, 8. c31041

PREZZO eccezionale affittasi elegante appartamento ammobiliato Ottavio Revel, 5. Pregasi visitarlo subito stante partenza. c31006

SIGNORINA cerca una o due camere con cucina, vicole. — Scrivere, indicando prezzo, J. B., fermo posta. c30974

VENDO giocchi magnon volpini bianchi e terrier. — Via Ottolenghi, 7, Quarnaro. c30965

8 aprile — Affittasi sempre affittacamere; indichi modo scrivere lungamente inferiori Angelo. Affittacamere. c31111

mere Mobiliate e Pensioni.

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.50.

A signore camera vuota, volendo mobiliata, primo piano, verso strada. — Pesa, 1474. c30967

AFFITTANSI camere, salotto mobiliati primo piano, ingresso libero, lire 40 mensili. — Via Vanchiglia, 21, portinaio. 31062

CAMERA ammobigliata ricerca allogiatore ricino stazione centrale, presso distinta famiglia non affittacamere, pel 1.o agosto. — Esemplare posta restante.

Annunzi varii.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A medico attivo cede la affittamento generale Clinica avviata. — D. M., 194, Torino. c31000

CHOPIN, Amelia, gentil ispiratrice, fabbrica ammiratori. Saluti tanti. c31066

CLIMATIDE 21 — Ignorando quanto altri conosca, non posso scrivere; potresti diventare maggior adiuta! Ricordandoti incessantemente, ti abbraccio. 30040

COMPRO cagna pelo raso, addestrata, riporto, piccola forte. — Quadro, 8, Anselmo, 1. c31056

DETECTIVE privato assume qualunque informazione, inchiesta, investigazioni, sorveglianze importante. — Lagrange, 17, Torino. c30994

IMPORTANTE. Vendesi ricetta per lebbrinose il vero genuino vermouth di Torino. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1230 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31035

MACCHINA caffè, punch, soc., cuoca, vendo occasione. — Binello, corso San Maurizio, 6. c31081

MONTAGNE Rosse sopra 110 appartamenti, salotto Esposizioni, Pastorale, Fiere, vendonsi prezzo occasione. — Scrivere Giuseppe B., 106, posta, Torino. c30965

OCCASIONE sola persona pensionante, valore 6000, vendo metà prezzo. — Natale, via Barbaroux, 6. c30974

PICCINA mia — Grazie, lettera grande gioia e pianto mia sofferenza! tua gentile. Credimi sincerità completa, persona felicità. 30979

SOLO, 60enne, pensionato, robusto, possessore pensione, sposerebbe, affittanza. — Presentarsi Bigliona, via Po, 38. c30877

VASCHE di pietra, per uso abbeveratoi, da vendere. — Per istruttive rivolgersi all'Ufficio Economato, Municipio di Torino. 30971

VENDO giocchi nuovi volpini bianchi e terrier. — Via Ottolenghi, 7, Quarnaro. c30965

Lezioni e Traduzioni.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

COMMERCIANTI, Professionisti, rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 33. Nuova tariffa ridotta. 30077

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

COGNE. Affittasi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c31082

GABY. 1100, Grand Hôtel Regina, comfort moderno, sala lettura, pianoforte, salone tabl d'hôte, bagni, posta, telegrafi, garage, elettricità, pensione 8-7. 30315

Automobilismo. Sport, Biciclette

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTO quattro cilindri buona marca stato, e consumo, torpedo. — Manca, via Po, 34. c31090

AUTOMOBILE quasi nuova, 16 cavalli, double phaeton, Buckeimo marca, qualunque prova, presso militaire, vendesi. — Regina Margherita, 203, dalle 16 alle 20. c31095

AUTOMOBILE 30 HP., carrozzato fisso, sospeso 4 posti, vendo. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c30945

AUTOMOBILE 12 HP., De-Dion originale, double phaeton, vendo vera occasione. — Via Massena, 14. c31069

AUTOMOBILISTI. Coperture nuove ed usate, metà prezzo. — Binello, corso S. Maurizio, 8. c31062

BICICLETTA splendida, vernicina, cerchioni, presso incredibile. Urgentissimo. — Via Massini, 46. c30964

BICICLETTA meravigliosa 90; altre lenta 70. — Via Genova, 2, portinaio. c31059

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Pastorello, angolo via Genova, Santa Teresa. 27985

CAMION automobile portata cinque tonnellate, d'occasione, purchè in ottimo stato, acquistasi. — Offerte dettagliate cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30987

VENDONSI Fiat 30-40, phaeton Mercédès 30, limousine Zedel 12 HP., due pedi carrozzerie doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1217 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30929

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori.

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI ovunesi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 29602 B

PIAZZISTA-Viaggiatore introdotto Drogherie, Liquorerie Piemonte cognac, alkermes, provvigione. — Offerte: « Acquavite », posta, Torino. c30961

PIAZZISTI-Viaggiatori. Cercansi lire 10; guadagneranno 500 mensili (pomeriggio). — Bisetti, via Gaudenzio, 5. c30999

RAPPRESENTANZA deposito rappresentanza Case Ciclomi per Torino, cedesi. Mille pretese. — Scrivere cassetta 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31019

RAPPRESENTANTE serio recasi Sud America accetterebbe rappresentanze Films cinematografiche, articoli novità esportazione. Inserzioni commissioni commerciali. — Scrivere cassetta 1159 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30109

Automobilismo. Sport, Biciclette

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTO quattro cilindri buona marca stato, e consumo, torpedo. — Manca, via Po, 34. c31090

AUTOMOBILE quasi nuova, 16 cavalli, double phaeton, Buckeimo marca, qualunque prova, presso militaire, vendesi. — Regina Margherita, 203, dalle 16 alle 20. c31095

AUTOMOBILE 30 HP., carrozzato fisso, sospeso 4 posti, vendo. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c30945

AUTOMOBILE 12 HP., De-Dion originale, double phaeton, vendo vera occasione. — Via Massena, 14. c31069

AUTOMOBILISTI. Coperture nuove ed usate, metà prezzo. — Binello, corso S. Maurizio, 8. c31062

BICICLETTA splendida, vernicina, cerchioni, presso incredibile. Urgentissimo. — Via Massini, 46. c30964

BICICLETTA meravigliosa 90; altre lenta 70. — Via Genova, 2, portinaio. c31059

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Pastorello, angolo via Genova, Santa Teresa. 27985

CAMION automobile portata cinque tonnellate, d'occasione, purchè in ottimo stato, acquistasi. — Offerte dettagliate cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30987

VENDONSI Fiat 30-40, phaeton Mercédès 30, limousine Zedel 12 HP., due pedi carrozzerie doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1217 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30929

L. 0,75 le lenticchie (prezzo unico) cerci quelli lenti, grossi, fruttuosi, sodissimi, sgranocchio. Bisognano portare, scrivendo, leggere in posta cent. 3000 stessi. — Via Bogino, 9. 29966

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI ovunesi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 29602 B

PIAZZISTA-Viaggiatore introdotto Drogherie, Liquorerie Piemonte cognac, alkermes, provvigione. — Offerte: « Acquavite », posta, Torino. c30961

PIAZZISTI-Viaggiatori. Cercansi lire 10; guadagneranno 500 mensili (pomeriggio). — Bisetti, via Gaudenzio, 5. c30999

RAPPRESENTANZA deposito rappresentanza Case Ciclomi per Torino, cedesi. Mille pretese. — Scrivere cassetta 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c31019

RAPPRESENTANTE serio recasi Sud America accetterebbe rappresentanze Films cinematografiche, articoli novità esportazione. Inserzioni commissioni commerciali. — Scrivere cassetta 1159 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30109

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

COGNE. Affittasi camere mobiliate per la stagione estiva. — Rivolgersi all'Ufficio postale. c31082

GABY. 1100, Grand Hôtel Regina, comfort moderno, sala lettura, pianoforte, salone tabl d'hôte, bagni, posta, telegrafi, garage, elettricità, pensione 8-7. 30315

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTO quattro cilindri buona marca stato, e consumo, torpedo. — Manca, via Po, 34. c31090

AUTOMOBILE quasi nuova, 16 cavalli, double phaeton, Buckeimo marca, qualunque prova, presso militaire, vendesi. — Regina Margherita, 203, dalle 16 alle 20. c31095

AUTOMOBILE 30 HP., carrozzato fisso, sospeso 4 posti, vendo. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c30945

AUTOMOBILE 12 HP., De-Dion originale, double phaeton, vendo vera occasione. — Via Massena, 14. c31069

AUTOMOBILISTI. Coperture nuove ed usate, metà prezzo. — Binello, corso S. Maurizio, 8. c31062

BICICLETTA splendida, vernicina, cerchioni, presso incredibile. Urgentissimo. — Via Massini, 46. c30964

BICICLETTA meravigliosa 90; altre lenta 70. — Via Genova, 2, portinaio. c31059

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Pastorello, angolo via Genova, Santa Teresa. 27985

CAMION automobile portata cinque tonnellate, d'occasione, purchè in ottimo stato, acquistasi. — Offerte dettagliate cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c30987

VENDONSI Fiat 30-40, phaeton Mercédès 30, limousine Zedel 12 HP., due pedi carrozzerie doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1217 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30929

Tosse
ASININA

Ho avuta l'opportunità di poter adoperare, in larga scala, lo **Sciroppo Negri** e godo nel potermi associare alla soddisfazione non mai smentita, e oramai secolare, di tutti gli egregi Colleghi, i quali con costante successo hanno adoperato nelle tosse asinina il benefico **Sciroppo Negri**; che mi si è mostrato anche efficacissimo, nelle forme influenzali di laringo-tracheo-bronchiti, e nelle forme di bronchiti asmatiche.

Dott. **Piet

Appendice della *Stampa* (166

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E ne fu contenta... perchè la figlia di persone così graziose come il duca e la duchessa De la Mothe-Ardent, e la sorella di un bravo ufficiale come il signor Pietro, doveva essere una fanciulla deliziosa.

Oh produce un piacere tutto speciale il saperti applauditi da una fanciulla così adorabile come la figlia dei La Mothe-Ardent.

Quando, quella sera, Natacha rientrò in via Mogador a braccio di papà Cipriano, il quale si recava regolarmente a prenderla, scorse dal lume nel salotto di prova di Leontina e disse vivamente:

— Infine non è ragionevole!... Vado a sgridarla. Abbiamo voluto tutti questo matrimonio perchè era la felicità per ambedue, e per lei il riposo fra noi; ed accetta che accetta più ordinazioni che non possa assumerne e passa le notti... Per qualche cento o duecento franchi di più che guadagnerà!... Oh.. le darò una bella lavata di capo...

Ed appena giunta al primo piano si mise a scampanellare.

Accorse ad aprire mamma Lita.

— Come, anche tu!... — esclamò Natacha stupefatta!... — Ancora in piedi a questora!... Avrete una gran bella cliera domattina!...

Mammina non rispose che con un risolino a fior di labbra; e papà Cipriano fece segno a sua moglie ch'ella non aveva detto nulla.

— Seneatemi, Natacha — gridò Leontina dal salotto... — ho il davanti di una gonnella che non vuol andare...

Alessandro, dal canto suo, dopo aver abbracciato affettuosamente sua sorella, si mise prontamente al lavoro.

Scriveva un programma di concerto.

— Un maledetto programma che devo portare in stamperia domattina. Il barone vuole la lezza per domattina, e mi che quando il barone vuole qualche cosa...

Tutto questo insieme mise Natacha di cattivo umore.

Ella disse:

— Mi piace che si lavori... ma a tutto v'è un limite... E voi Tontina...

Adesso la chiamava così.

— E voi Tontina potete essere certa di rovinare la vostra salute se continuate a cucire gonnelle all'una del mattino... E scommetto che si tratta di una ordinazione che non sarà pagata a contanti!...

— E' possibile... ma è per una buona... proprio per una buona cliente.

— Non dico di no; ma quando si fa credito a persone le quali non bramano che di presentire loro le fatture troppo presto, bisogna aver poi del credito personale.

Dal tavolo dove scriveva magistralmente, Alessandro gridò:

— Una parola del barone ed il credito non ci mancherà... Quell'uomo eccellente è mancato delle buone idee che il piccolo gobbo gli ha suggerito; adesso discorre con me come con un vero cooperatore, si interessa di tutti noi, ed egli stesso mi ha detto:

« Per fondare una vera casa di seria concorrenza dei capitali; i migliori alleati a Parigi sono quelli che non pagano subito. »

Io gli ho risposto:

— « Ma dei capitali non si trovano mica per le strade...

« Ed il barone col suo franco sorriso:

« — Per le strade no... ma dei capitalisti come me, per esempio, che non sanno cosa fare del loro denaro ed amano collocarlo in piccole industrie... come quella di vostra moglie, con una lieve partecipazione agli utili ed un interesse del cinque o sei per cento... Si rischia meno che nelle nostre grandi operazioni... »

Un'impressione sempre più gradita cadeva su Natacha a misura che l'entusiasmo di suo fratello si accendeva.

Come quel barone d'Agra continuava tranquillamente nell'opera sua di sgroccolo!...

Oh non una parola per lei, non uno sguardo che potesse offenderla!...

Ma come erano perfette le sue linee di riconvalescente!... Non altrimenti agisce un cataplasma il quale lavora poco a poco una piaga forse reputata fino allora irrimediabile.

Sempre dell'amicizia e dei servizi, sempre più caratteristici per lei, ma per lei sola, e che ella non poteva far respingere che manifestando intero il pensier suo e svelando i suoi sospetti.

E mentre nell'entusiasmo da cui la vedeva tutti animati per il barone d'Agra, ella chiedeva a sè stesso come mai ella avrebbe osato farlo, Alessandro concluse tutto trionfante:

— Sarebbe proprio il caso sui mascherons!... Perchè saremmo obbligati a far fortuna... ed allora non comanderemo più tu Natacha, nè i nostri genitori... nè Tontina, nè alcuno di noi... Ah, io vorrei proibirci di lavorare? Ma qui c'è qualcuno... qui c'è qualcuno... che senza parlare ci ordina di lavorare senza posa, con accanimento sempre nuovo... Già è che c'è un nuovo scopo alla nostra esistenza... e lo scopo più sacro che un uomo ed una donna possano intravedere.

Natacha si era lentamente rivolta verso Leontina, la quale, con gli occhi bassi, pareva intenta a puntare l'orlo della gonnella e non faceva che pungersi le dita.

Ed a questa buona novella confermata dall'attitudine pudica di sua cognata, la fanciulla proruppe in lacrime e cadde accanto a Leontina dicendo:

— Oh, l'amaremo molto!

Anche Leontina scoppiò in lacrime allora; così pure mamma Lita e Cipriano.

Soltanto Alessandro rimase stoico.

Egli si era alzato e camminava in lungo e largo dandosi al piangenti.

E lo si udì canterellare l'aria:

E mai si vide
Piccol gabbello
Così cocciuto
Si diavoletto!

Ah... adesso egli se la rideva allegramente della sua gobba, adesso che aveva provato doppiamente di essere uomo, prima facendosi amare poi rendendo madre sua moglie.

La sua Leontina non lo trovava ridicolo... oh, no... I suoi affari procedevano mirabilmente e così pure quelli di sua moglie... Verso il mese di giugno sarebbe stato papà...

Ah, no!... Mai si era visto mai gobbo nè così risoluto, nè così felice!

E Natacha non pensava più a dire cosa alcuna, nè a turbare tanta gioia!

In mezzo a tanta felicità ella si trovava quasi sola come glielo aveva così gentilmente predetto la veggia di Leontina.

Sola ella doveva dirigersi, difendersi, andare avanti, mentre tutti quanti si abbandonavano complici inconscienti del lavoro che le era toccato.

Scacciò del resto quest'angoscia con l'ultima ragione che dava sempre a se stessa: « Forse non v'è che un solo colpevole: la mia immaginazione ». Non pensò più che a godere della notizia della gravidanza di Leontina; poi narrò il trionfo che aveva riportato quella sera all'Opera e disse dell'amabile invito ricevuto dal duca De la Mothe Ardent.

Alessandro l'approvò di aver accettato.

— Ma prima, disse, avrai cantato in casa del barone d'Agra.

— Ah! — esclamò ella come indifferente.

— E forse lì sul suo primo concerto che ha luogo fra una quindicina di giorni, o tredicesimo al più. Dipenderà dal quartetto dell'*Rigoletto*, dove tu canterai la parte del soprano... Ma non sappiamo se possiamo avere tutti... Ed a parte il quartetto canterai quello che ti piacerà... Quindici luigi... è il prezzo che paga per le prime parti.

— Quando vorrai, quando vorrà... — disse Natacha sempre indifferente.

Non certamente in mezzo ad una festa così anche alle prove del quartetto il barone proseguirebbe il suo intrigo, animato s'intende, che questo luogo comune.

La vedova forse più liberamente all'*Opera*.

(*Continua*).

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "PRINCE"

con 40 pezzi di musica e canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi COLUMBIA POPOLARE da lire 5 cadauno.

Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia, dove la sua vendita ha sorpassato le 10.000 macchine in poco tempo. Ora è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli. Non confondere la nostra macchina con quelle antiche che funzionano con punta di zaffiro, che sono la negazione di tutto ciò che è artistico e bello. 28106

Garanzia assoluta della macchina e delle molle da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi.

L. 144 in 18 rate di Lire 8 CADAUNA

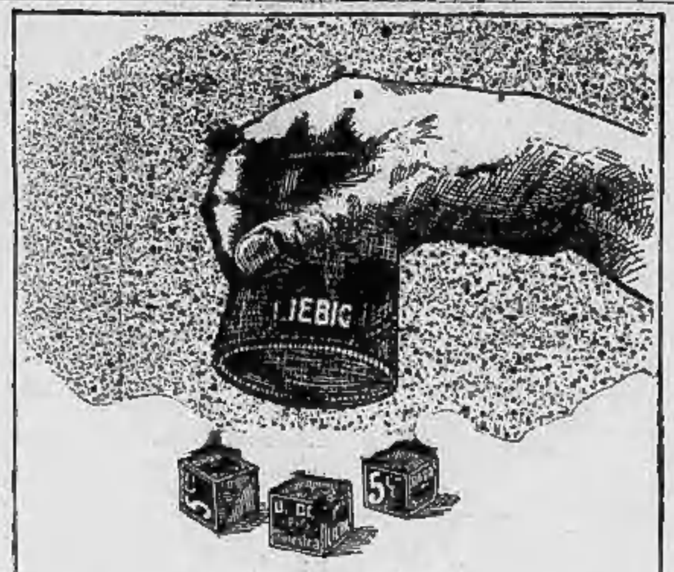
Tre giorni di prova gratis

Ricco Catalogo illustrato di tutti i tipi con imbuto *esterno* ed *interno* in vendita a rate da L. 5 a 36 al mese, *gratis* a richiesta. — Spedire vaglia di L. 5 per la prima rata alla Rappresentanza

Nome _____
Via _____
Città _____
Occorrendo _____
Siete maggiorenne? _____

Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

COLUMBIA PHONOGRAPH C.o
Milano - Via Dante 11 B - Milano



Voi guadagnerete sempre prendendo i DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

GRANDE SPECIALITÀ
PETIT-CHAMPAGNE
(CHAMPAGNINO)
Rolando e Brosio
TORINO
Il solo e vero
PETIT-CHAMPAGNE
(CHAMPAGNINO)
è quello fabbricato dalla Ditta
ROLANDO & BROSIO
TORINO
Via Garibaldi ang. via Sacra e Via Botero, 7
e deve portare sui recipienti la qui contro
• MARCA DEPOSITATA •
DISSETANTE - IGIENICO - DIGESTIVO
fabbricato con processo speciale
— NON ALCOOLICO —
Premiato all'Esposizione Internaz. TORINO 1911

ACQUISTATE SEMPRE
I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI
TRE DISTINTI USI - GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI

ABRADOR
l'avete provato?
Supera l'azione dei saponi per lavare qualunque macchia dalle mani e dagli oggetti. — Deterge, disinfetta, ammorbidisce la pelle. Cent. 20 il pezzo.
VENTI ANNI DI CONTINUATO SUCCESSO
ABRADOR non serve pel bucato.
Pel Bucato adoperate sempre

GIRASOLE
il miglior sapone per tutti gli usi di famiglia. Agevola il bucato, rendendolo facile ed economico. Composto di materie sceltissime, lascia un gradevole odore alla biancheria. — Contiene una percentuale di glicerina. - Osservare che il pezzo deve portare impressa su due lati la marca depositata e sui fianchi la ditta
FRATELLI DE-BERNARDI — TORINO
Centesimi 20 il pezzo

NOEMI
Insuperabile per toeletta, di impasto purissimo con latte, amido e glicerina. Rende la pelle fresca e morbida, conservandola lungamente. Vero tipo per radersi, toglie i rossori e le macchie dal viso. Cent. 50 il pacco.
Esigere ogni pacco chiuso colla Marca depositata
Esposizione Internazionale di Torino 1911 - Gran Premio e Tre Medaglie d'Oro
Desiderando avere campioni a metà prezzo, inviare biglietto visita
SAPONERIE-STEARINERIE RIUNITE (Lingotto) TORINO

L'ECLISSE E I TACCHI PALMA

PALMA il vero tacco di CAUCCIU' è il più elegante, igienico e di lunga durata. In vendita presso le migliori calzolerie, ed all'ingrosso presso:
LEIDHEUSER & C., Milano - Torino - Bologna - Roma

Chi ha avuto la SIFILIDE anche dopo la cura, è continuamente tormentato dal dubbio di non essere guarito. E ciò perchè alcune volte tale malattia mina internamente l'individuo, senza che il malato o il medico possano notare manifestazioni esterne. Ora colla recentissima scoperta della Reazione di **Wassermann (esame del sangue)** che tanto fece progredire la sifilografia, tale dubbio si può facilmente dissipare. — Laboratorio Celtico. Rivolgersi alla 25044
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

22 mesi di credito
L. 6,30 al mese
Completa L. 138.50
con 24 pezzi di canto e musica di 25 cm.
WINDSOR modello 1912 perfezionato

Questa macchina di FABBRICAZIONE INGLESE, insuperabile per concetto, eleganza e precisione, è l'ultima espressione delle Macchine Parlanti. E' superfluo spendere qui molte parole per illustrarne i meriti ed i pregi, poichè possiamo mettere a disposizione dei richiedenti centinaia di lettere di soddisfazione e plauso. 270

IMPORTANTE: Ai Sigg. RAPPRESENTANTI che volessero acquistarne una a titolo di campione, si cede per contanti al mero prezzo di costo Lire 89,50.

Per dimostrare luminosamente la bontà e la straordinaria convenienza di questa macchina, al primo non soddisfatto le si rimborso di ritorno, rimborsandone l'importo se verrà resa entro i tre giorni.
VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24 — TORINO

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(*acuta*), *goccetta uretrale*, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1459
FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO

606 CURA DELLA SIFILIDE indolora, rapida e sicura col vero metodo del prof. Herlich. L'iniezione non è obbligata ed interrompere le cure ordinarie — Fiore del CANADA col metodo Veneziano originale. Rivolgersi Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, n.2 - Torino. 24020

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, Medico Veterinario Chimico Farmacista
CONSULTI dalle 13 alle 17, via San Quintino, 38. Telef. 19-95. Cura speciale della FORMICA INTERNA acuta e cronica con FOTOSANOL, preparato proprio. 20176

PALCHETTI speciali assorbenti paralitici al traspirazione guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-15 — 186

POCHE PAROLE
MOLTI FATTI
Da ben 20 anni ebbi la fortuna di studiare una bellissima regola sul giuoco del lotto, e da ben 20 anni questa regola ogni settimana fa vincere il mio numero situato a l'ambo. I biglietti da giuocarsi sono 5, ciascuno di 5 numeri. Come vedete, si tenta la sorte con pochi centesimi, ma puro ciò si può chiamare tentativo, poichè IO VI GARANTISCO OGNI SETTIMANA LA VINCITA DEL SITUATO E L'AMBO, e qualche volta, 10 o 15 volte l'anno, anche il terno. 30961
Con questa mia regola non si vincono milioni, ma certamente non sono disprezzabili 100 o 200 lire ogni settimana. Oltre questi vantaggi vo ne è un altro di capitale importanza: la mia regola è perpetua; si spende quindi una sola volta il denaro, mentre che i fanciulli AVVISI vi fanno spendere il doppio ogni settimana.
Se volete provare o tentare il giuoco al lotto col mio sistema, non ve ne invecchierete perduto. La mia regola è facilissima ed alla intelligenza anche di un bambino. Per averla bisogna spedire al mio indirizzo:
Prof. EZIO MOLINERI in Montesarchio (Benevento) cartolina vaglia di L. 3.95 per ricevuta immediatamente con raccomandata. Indicare giornale.

"AQUILAS"

Le migliori lampade, fanali riflettori, fari, ecc., a gas acetilene per qualunque uso, specialità per miniere, cave, ferrovie, ecc., abbuonisti, negozi, ecc. Da millanta e mezzo di pezzi venduti in tutto il mondo. Esigere il MARCHIO, formato dalla parola « Aquilas » impressa sulla lampada.
Torino 1911 Due signori diplome ed Una medaglia d'oro. 30360 B

Depelatorio in Polvere
del Dr THOMSON

Unico rimedio indolore per togliere in pochi minuti dal posto dove non è desiderata, p. e. alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, delle mani, delle braccia, nonchè le sopracciglia che s'incontrano. Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle. Prezzo del Vasetto L. 3.
Deposito in TORINO presso *Riccardo Backer*, piazza Carlo Felice, 3, e *Bruno e Romano*, coiffeurs per dame e, Galleria Natta e via Maria Vittoria, 7 (piazza San Carlo). 18169

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 218

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura nella *Blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 6, dalle 13-15 209

Istituto Opoterapico
Vitale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario MARESCIALCHI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 218

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida coi metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1° Ore: 14-16 1/2 e 19-20. 216

LEVATRICE MARCHIARO Corso Vittorio, 31. Pensione presso suora. Segretezza. S'incarica collocamento bambini. c 29119

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Ottavio, 23, ang. via Certosa - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta
Olii di Sesame
Pacchi pel bucato — Depositi SACCHI del Lavanderie, Isolle e Chiese. 193
Marca di fabbrica 6230

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po) Torino. Telef. 50-38
ESCLUSIVE NOVITA'
in stoffe inglesi per uomo
Brevettato "FRESCO" 6230

DF GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Blenorragia (goccia) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo 204

LIQUORE STREGA
UNICO DISTILLATORE
OLIA ALBERT
BENEVENTO
11627

LEVATRICE
BAJETTO MARGHERITA
via Cibrario 30, P. Sup.
Da molti anni pensionne per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. c 30523

LEVATRICE
Madre ott. Pensione, cure segrete. Via Cavalanove, 7, Barriera Casale. c 29537

VALIGERIA
— Emilio Fedele —
Ditta premiata con due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1911
TORINO - via Stefano Eustachio, 38 - Telef. 19-13
Fabbricazione propria VALIGIE E SACCHI TIPI INGLESI, bauli ultimi sistemi, portabagagli per automobili, cappelliere, cravatte, ricche valigie con *nécessaire*, bastoni, ombrelli, ultime novità, ecc. c 21425

Appendice della *Stampa* (40

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

In quel momento, uno di quegli uomini bizzarri la cui esistenza è un problema insolubile, che vivono di quei mille mestieri che tali non sono — l'apertura degli sportelli delle vetture, per esempio — si trovava là...

Sull'elegantone egli gettò uno sguardo pieno di ammirazione:

— Ecco, signor principe... — gli disse aprendo lo sportello della vettura.

Ma nello stesso tempo, per aiutare il visconte a salire, lo prese per un braccio.

Con l'altra mano, poi, passandola sotto quel braccio sollevato e paralizzato dalla cortese stretta, afferrava e portava via al signore la grossa catena d'oro con orologio pure d'oro e tempestato di brillanti...

Ma mentre tutto lieto se ne andava col suo bottino, il visconte lo afferrò vivamente per un braccio.

— Maldestro!... Sempre inabile in tutto!... Manchi assolutamente di destrezza...

E il visconte, d'un colpo, riprese la sua catena e il suo orologio all'uomo, e se li ripose nel taschino della sottoveste.

— Andiamo! — disse al vetturino, salendo in carrozza.

La vettura partì.

L'uomo, tutto sorpreso, si riebbe a fatica... si sentì come incidolato al suolo.

Solo mormorò, credendo di sognare:

— E' cadetto Fripouille!

XXXVI.

In uno dei saloni del Café-Anglais, dopo il teatro alcuni amici si riunivano prima di andare al circolo a giocare.

In mezzo al salone, assai vasto si trovava una lunga tavola ingombra di stoviglie e di fiori, la quale serviva come dispensa per sparecchiare e apparecchiare le piccole tavole da pranzo, tutte in giro alla sala.

Ma ad una certa ora la grande tavola veniva sgombrata e vi si stendeva il tappeto verde: allora, senza alcun segnale, tacitamente, signore e signori si accomodavano intorno ed essa per il gioco.

Erano per lo più sempre le stesse persone, che perciò si conoscevano tra loro più o meno intimamente: tutta gente nottambula rotta alla vita oziosa, al piacere ed al gioco; donnine galanti, quasi tutte belle, artiste di teatro, *chanteuses*, ballerine, che venivano accompagnate da uno o da parecchi amici, o che si recavano da sole per trovare qualche conoscenza, qualche nuova avventura.

Del resto, intorno al tappeto verde le relazioni si stabilivano facilmente: gente che fuori di lì non si sarebbe mai salutata, passava insieme lunghe ore d'intimità; uomini che fuori non si sarebbero toccati il cappello si passavano allegramente le carte per spogliarsi a vicenda.

Diciamo, pertanto, che la maggior parte di quei gentiluomini apparteneva, senza che si riconoscessero tra loro, al famoso club dei Fanti di Cuore!...

Vi erano tra gli altri, che è inutile nominare, il marchese don Iñigo de los Montes e il maggiore Collins.

Il Grande di Spagna fumava un *panatellas*, che qualche sigaraia di Madrid aveva amorosamente confezionato; il maggiore conservava l'abitudine contratta nelle Indie e fumava la pipa.

Don Iñigo aveva ancora parlato della sua prossima partenza e rinnovato gli inviti per il gran pranzo di addio, fissato per l'indomani.

Poi si era messo a parlare per qualche minuto con il maggiore.

Parlavano tutti e due in inglese. Il Grande di Spagna aveva molto viaggiato, incaricato di missioni diplomatiche da Sua Maestà Cattolicissima, e parlava correntemente parecchie lingue.

Baccarat, — diceva in quel momento il maggiore a don Iñigo, — aveva con lei uno dei sei ferventi adoratori, di cui bisogna diffidare... E' innamoratissimo... tanto più che non è l'amante... a Baccarat giocano con lui la commedia dell'amor platonico... E' un nuomo pericoloso per noi, ardito, estremamente coraggioso, che può darci gravi noie...

— Il luogotenente di Château-Maillly, senza dubbio...

— Sì... Bisogna sbarazzarsi di lui, non c'è caso, e subito, immediatamente...

— D'accordo, sio.

— Ma prontamente e senza aver noie...

— Perfettamente... Un duello... un colpo di spada...

Don Iñigo aggiunse, sorridendo:

— Ho sempre a mia disposizione il mio famoso colpo... quello insegnatomi dal maestro da cui mi avete mandato voi... Il colpo è buono e mi ha permesso di mandare all'altro mondo parecchia gente importuna...

Ma il maggior Collins scosse il capo:

— No... no... Sì, mi benissimo che con la tua botta segreta mandi *ad patres* molto facilmente il tuo avversario...

— Infallibilmente...

— Qui, non è quel che civuole... Non bisogna complicare le cose in questo momento...

— E allora come facciamo?

— Anzitutto, don Iñigo de los Montes, grande di Spagna, non può, senza suscitare molto chiasso, battersi con un ufficiale francese... Si vorrebbe sapere... se ne parlerebbe troppo, e sarebbe pericoloso. Mentre che un bel colpo di sorpresa...

— Sono persuaso...

— Ecco quel che farai, ragazzo mio... Anzitutto, la scena abituale... la provocazione...

« Credo che il luogotenente verrà qui...

« Quando la Turchese è partita col suo Russo... ho occupato il loro palco...

« Gli ufficiali, a cui ho dato buone mance, mi conoscono abbastanza bene e non mi hanno seccato...

« Allora, stando nel palco, ho potuto cogliere gli ultimi discorsi che Baccarat faceva nel palco attiguo al suo fedele adoratore...

« Ella lo metteva a parte delle sue inquietudini sulla sorte del conte Marnèves.

Il grande di Spagna sussultò:

— Come! Baccarat ha parlato del conte Marnèves?... Ne siete proprio sicuro, zio?...

— Sicurissimo... Da un pezzo, del resto, sospettavo che il barone fosse della banda di Baccarat...

« Ora ne ho la certezza...

— Ma allora, abbiamo avuto torto ad ucciderlo...

— Senza, nipote mio... Se ti ho permesso di ucciderlo si è perchè giudicavo inutile lasciarlo in vita...

— Sta bene...

— Questo, del resto, servirà come d'avvertimento per Baccarat.

« Comincerà a capire che non è punto igienico mettersi contro i Fanti di Cuore!

(*Continua*).